

Giovanni Battista Scalabrini

SCRITTI

**volume
5**

LETTERE

(PARTE II)

ALLA S. CONGREGAZIONE DEL CONCILIO
(Relazioni triennali)

AI SACERDOTI PIACENTINI



Congregazione Scalabriniana

Roma 1980

N O T A

Nel 5° volume sono raccolte anzitutto le relazioni triennali sullo stato della diocesi che il Vescovo di Piacenza inviò alla S. C. del Concilio in occasione delle Visite "ad limina". Dopo che il volume era già andato in macchina, l'Archivio Vescovile di Piacenza ci ha consegnato copia della minuta della seconda Relazione, di cui non avevamo trovato traccia nell'Archivio Vaticano. Essa viene quindi riportata in appendice.

Seguono le lettere indirizzate ai sacerdoti della diocesi di Piacenza. Sono particolarmente interessanti quelle scritte al Segretario Mons. Camillo Mangot, e quelle scritte ai Rettori del Seminario di Bedonia.

Per le SIGLE, vedi il vol. 4.

RELAZIONI TRIENNALI

SULLO STATO DELLA DIOCESI DI PIACENZA NELLA VISITA AD LIMINA

(Archivio Vaticano - S. Congr. del Concilio - Rub. 647/B -
Placentina - S. Congr. Concilii Relationes:

Protocolli di riscontro: 1876: 3995/20
1879: non rinvenuta
1882: 4944/26
1885: 5805/29
1888: 6250/32
1891: 5577/35
1894: 6329/38
1897: 3444/41
1900: 262/1
1903: periodo non ancora aperto
alla consultazione

Fotocopia. in AGS 3042/9-16)

Traduzione dal latino

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA IN EMILIA PER
IL 97° TRIENNIO PRESENTATA ALLA S. CONGREGAZIONE DI S. ROMA-
NA CHIESA DEI CARDINALI INTERPRETI DEL CONCILIO TRIDENTINO
- 6 dicembre 1876

Eminentissimi e Reverendissimi Padri

Appena trascorsi nove mesi dal mio ingresso nella direzione di questa S. Chiesa Piacentina, che la benignità del SS.° Signor Nostro Pio felicemente regnante ha voluto affidare al mio amore, già si avvicina il giorno, Emi e Rmi Padri, che conclude per questa stessa Chiesa il novantasettesimo triennio secondo i turni stabiliti dal Sommo Pontefice Sisto V, per cui i Vescovi sono tenuti a visitare il Soglio dei SS. Principi degli Apostoli, e fare il resoconto al Romano Pontefice del loro ufficio pastorale e di tutto ciò che in qualsiasi modo appartiene allo stato delle chiese da loro presiedute.

Accingendomi a compiere questo duplice incarico del mio ufficio pastorale, prima di tutto con animo volenteroso ed esultante abbraccio quella saldissima pietra della fede, sopra la quale sorge l'altezza dell'edificio ecclesiastico, e professo la mia inviolabile comunione con il Beatissimo Signor Nostro Pio Papa IX Pastore e Principe di tutti i Pastori, successore di Pietro, che regge le chiavi di tutta la Chiesa con mirabile sapienza, con invitta fortezza e con infallibile magistero. Venero sommamente il B. Apostolo Paolo, portavoce dello Spirito Santo, che riempì tutto il mondo con la predicazione della fede, e insieme con l'Apostolo Pietro imporporò con il suo sangue codesta Alma Città, dalla quale emana la sorgente dell'unità.

Essendo tuttavia occupato e impegnato nella Visita di questa vastissima Diocesi a me, sebbene indegno, recentemente affidata, che perciò ho cominciato a visitare, non posso eseguire personalmente, come esigerebbero l'ufficio e la ragione, questo desideratissimo incarico. Perciò ho deputato come mio rappresentante l'Illmo e Rmo Signor Francesco Tammi dottore in Sacra Teologia, Canonico Prevosto di questa mia Chiesa Cattedrale, mio Vicario Generale per la parte spirituale e temporale, persona benemerita per probità di costumi, per zelo della religione, per devoto ossequio verso la S. Sede e il Vicario di Gesù Cristo, e distinto per dottrina, prudenza e altre virtù proprie di un ecclesiastico: egli visiterà al mio posto le venerande Basiliche dei SS. Ap. Pietro e Paolo, e deporrà sopra i loro sepolcri i miei voti e i desideri del mio cuore; e a Voi, Emi e Rmi Padri, presenterà questa mia lettera che, in conformità al magistero e all'apposita Istruzio-

ne di codesta S. Congregazione riferisce sullo stato di questa S. Chiesa Piacentina.

I

Questa Chiesa Piacentina rifulge certamente fra le più illustri per antichità, nobiltà e ampiezza, in quanto fiorisce già dal principio del IV secolo, come è attestato da luminosissimi monumenti storici. Infatti nel catalogo dei suoi Vescovi annovera quel Savino, secondo nell'ordine, ma insigne per santità e dottrina, che partecipò insieme con Sant'Ambrogio al Concilio di Aquileia, e che fu grandemente onorato dallo stesso Santo Dottore della Chiesa nelle lettere che gli indirizzò, e del SS. Pontefice Gregorio Magno nel libro dei Dialoghi, e fu illustre per la sua insigne dottrina, ma anche per lo splendore dei miracoli, con cui il Signore lo aveva favorito.

E' molto vasta, poiché si estende per quaranta miglia italiane da est a ovest e per circa sessanta miglia da sud a nord. Confina a est con le Diocesi di Fidenza e di Parma, a ovest di Tortona e di Bobbio; a sud di Pontremoli, Sarzana, Genova e ancora Bobbio; a nord di Lodi, Cremona e Pavia fino alla riva del Po.

Con settecentotrentacinque sacerdoti del clero secolare, e circa sessanta del clero regolare, annovera, cura e nutre spiritualmente circa duecentomila anime.

L'attuale Chiesa Cattedrale, innalzata con magnificenza dalla pietà dei fedeli in sostituzione della primitiva sede episcopale, fu edificata secondo la tradizione nel secolo IX sotto i Vescovi Seufredo e Paolo, e una volta terminata si crede sia stata consacrata in onore della B. V. M. assunta in cielo dal Papa Callisto II, durante l'episcopato di Arduino. La stessa Cattedrale risplende ora di nuova bellezza dopo essere stata recentemente restaurata e ripulita per la liberalità del SS. Sfg. Nostro Pio e le offerte del mio predecessore Antonio di b.m., del clero e del popolo.

Contiguo alla Cattedrale è il Palazzo Episcopale, che si affaccia a sud sulla Piazza del Duomo: il Vescovo Ranza, morto recentemente, per soddisfare al giusto desiderio dei concittadini, ottenuto l'Indulto Apostolico riedificò e ornò con magnificenza il lato meridionale dello stesso palazzo deformato nella sua struttura e quasi cadente: pagò interamente, prima di morire, il debito di cui per questo motivo aveva gravato la Mensa Vescovile.

A perenne memoria della definizione del dogma dell'Immacola-

ta Concezione della B. V. M., nel mezzo della suddetta piazza, sotto l'impulso dato dal devotissimo Vescovo Antonio, a spese sia del clero che del popolo, fu eretta una colonna di pietra di notevole altezza, sovrastata dalla statua di bronzo della stessa B. V. M. Immacolata, opera meravigliosa che testimonierà ai posteri la venerazione, la pietà e l'affetto dei Piacentini verso la SS. Madre di Dio.

Il Capitolo di questa Chiesa Cattedrale era composto di trentaquattro Prebende Canonicali, fra le quali sei Dignità, e due Personali, vale a dire la Penitenzieria e la Prebenda Teologale: altrettanti sacerdoti erano addetti al servizio del Coro della medesima Cattedrale e ricevevano le distribuzioni, con quattro Mansionari aggiunti: ora invece i Canonici sono venticinque e i Prebendari quindici.

A causa della notoria presente legislazione civile si deve già lamentare la soppressione di quindici Canonici nella stessa Cattedrale e di diciannove Prebende: inoltre in forza delle medesime leggi è da lungo tempo vacante la Penitenzieria; e la Prebenda Teologale, se non di diritto almeno di fatto, è vacante dal 1867, poiché al titolare canonico fu proibito finora di prenderne possesso dal Fisco Regio: perciò le Lezioni di Sacra Scrittura non vengono più tenute da quell'anno.

Sono vicine all'estinzione perché colpite dalla legge della soppressione: in città le Chiese Collegiate di S. Antonino M., di S. Giovanni del Duomo trasferita alla Chiesa di S. Michele, di S. Gervaso, di S. Ulderico e di S. Alessandro: in Diocesi quelle di Castell'Arquato, di Castel S. Giovanni, di Fiorenzuola e di Castellaro.

Se è doloroso per tutte, lo è particolarmente per la soppressione della Collegiata di S. Antonino Patrono e Protettore principale della città e della Diocesi: essa fu la Cattedrale e la Sede dei Vescovi dall'inizio di questa S. Chiesa Piacentina fino al secolo IX circa, ed è giustamente decorata del titolo di Basilica Insigne, possedendo le sacre spoglie dello stesso S. Martire Antonino vessillifero della Legione Tebea, nonché quelle di S. Vittore primo Vescovo Piacentino e fondatore della suddetta Basilica, dei Santi Martiri Casto Africano, Desiderio Vescovo di Langres, e infine di S. Opilio Confessore e Diacono piacentino.

Però la cura delle anime non mancò mai alle predette Collegiate sopprese, né alla parrocchia, e non mancherà a motivo della prudente abilità con cui il mio vigilantissimo Predecessore Ranza procurò di provvedere alla continuità della cura delle anime erigendo le Prevosture principali delle Col-

legiate in parrocchie ordinarie con il titolo di beneficio parrocchiale di collazione perpetua con cura di anime.

Godono del grado di Collegiata abituale: nella città la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Gariverto; nella diocesi le Arcipreture 1° di Pomaro, il cui Arciprete pro tempore è anche Prelato Domestico di Sua Santità, 2° di Trevozzo, 3° di Tuna, 4° di Bileno, 5° di Dugliara, nelle quali tutte esiste un unico titolo, cioè la Prevostura o l'Arcipretura: nelle stesse invece non è stato creato nessun titolo personale, né Prebenda Teologale.

Questa Diocesi abbastanza vasta è formata da trecentottantuna Chiese Parrocchiali, tra le quali tre in città, diciassette nella Diocesi costituiscono una parrocchia unica in quanto unite a ugual diritto. Trenta, oltre la Cattedrale, sono situate nella città, quattro nel Suburbio, ottanta più o meno in pianura; quasi tutte le altre sono disperse per monti impervii; tutte, poche eccettuate, sono a mala pena provviste di congrua conciliare.

Il numero sopraccitato di parrocchie comprende quella di Creta; il mio Antecessore munito di autorità apostolica con decreto della S. Congregazione Concistoriale dell'11 maggio 1850 la creò all'estremità della Diocesi ai confini della Regione Piemontese mediante divisione di una parte della Parrocchia di Mondonico, della Diocesi di Tortona, che si estendeva nel territorio di questo Ducato di Piacenza.

A proposito delle parrocchie urbane bisogna notare che sei sono di Juspatronato laico, che spettava e spetta, per una, al Re, per due ai notabili e alla Fabbriceria parrocchiale, per le altre tre a privati.

Convieni inoltre notare che sette parrocchie, che appartenevano a Monasteri di Ordini Regolari prima della loro soppressione sotto la dominazione francese dell'Imperatore Napoleone I, non sono ancora state erette in titolo di Beneficio Parrocchiale di collazione perpetua, e perciò vengono rette e amministrate da Curati amovibili a beneplacito dell'Ordinario, che perciò sono chiamati Curati Parroci per distinguerli dai rettori perpetui, che godono del titolo di Prevosti.

E' importante aggiungere che il mio Venerato Antecessore per concessione della S. Sede (lettere della S.C. Vesc. e Regular. - 12 agosto 1861, N. 14175/5 - 8 aprile N. 10096/9) trasferì due delle suddette parrocchie urbane in altra Chiesa: cioè la Parrocchia di S. Alessandro M., che è anche Collegiale, nella Chiesa di S. Teresa di proprietà, prima della dominazione francese, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, e poi,

come ora, della Pia Casa Gerati, di cui più sotto, col consenso tuttavia della Commissione di direzione e di amministrazione della stessa Pia Casa, fra la quale e il Parroco della parrocchia trasferita, nonché la Fabbriceria della stessa parrocchia, fu stipulata con atto pubblico una convenzione, secondo la quale la proprietà diretta della predetta Chiesa di S. Teresa rimane alla Pia Casa insieme con il diritto di celebrare ogni anno nella medesima Chiesa le sacre funzioni del Pio Istituto; e alla Fabbrica spetta l'onere di dare ogni anno una certa quantità di cera bianca lavorata alla suddetta commissione in quanto proprietaria.

La seconda delle due parrocchie trasferite è quella del SS. Salvatore: il sullodato mio Antecessore la trasferì nella Chiesa di S. Anna dopo la soppressione degli Ordini Religiosi stabilita dalla legge dell'attuale Governo: fra essi il sopra ricordato Ordine dei Carmelitani riformati di S. Teresa di Gesù, i quali vivendo nell'attiguo monastero di loro proprietà, svolgevano le sacre funzioni, amministravano i sacramenti e celebravano le feste e solennità annuali del loro Istituto nella Chiesa suddetta, che avevano ottenuta dal Vescovo Luigi Sanvitale.

Tuttavia, come appare dalla lettera sopracitata della S.C. dei Vescovi e Regolari dell'8 aprile 1868 la S. Sede riservò al predetto Ordine il diritto della cura d'anime della parrocchia nominata a cominciare dalla prima vacanza della stessa dopo l'esecuzione del trasferimento per l'avvenire e in perpetuo: cura affidata a un sacerdote del medesimo Ordine da scegliersi dal Rmo Ordinario di Piacenza su una terna presentata allo stesso Ordinario dal Ministro Provinciale della Lombardia, al quale il suddetto Monastero di S. Anna era soggetto. Capitò tuttavia dopo il fatto della soppressione e del trasferimento che la parrocchia rimanesse vacante due volte senza che l'Ordine potesse esercitare il diritto attribuitogli, perché l'Ordinario di Piacenza, tenuto conto della tristezza dei tempi che sta attraversando la Chiesa di Dio, e che diventano sempre più difficili e pericolosi, e per questo temendo che l'inserimento di un sacerdote regolare del predetto Ordine nella cura di quella parrocchia creasse un nuovo pericolo all'Ordine stesso e mettesse in pericolo l'esistenza della stessa parrocchia, credette opportuno nella prima e seconda vacanza provvederla di un Rettore Perpetuo del clero secolare secondo le disposizioni del Concilio Tridentino: la S. Sede approvò questo modo di agire dell'Ordinario di Piacenza, come risulta dalle lettere inviategli dalla sullodata S. Congregazione il 18 luglio N. 11879/9, e il 24 febbraio 1875 N. 657/10.

Né si deve passare sotto silenzio che nella Chiesa parrocchiale di S. Donnino M. di questa città fu fondata la Congregazione dei Prevosti che reggono parrocchie aventi diritto a Rettore Perpetuo: questa Congregazione nata alla fine del secolo IX per opera del Vescovo Seufredo II sotto il Pontificato di Gregorio V, e approvata da S.S. Alessandro III con Lettera Apostolica del 15 giugno 1163, dal suo inizio fino al 1236 non ebbe sede permanente, però tenne le proprie adunanze, esercitò le sue incombenze e celebrò le feste nella Chiesa di quella parrocchia, il cui Rettore veniva scelto man mano a capo della stessa Congregazione; invece dalla fine^{del} 1236 per decreto dell'Emo Cardinale Giacomo Pecoraria di f.m. allora Legato di Piacenza, col consenso del Vescovo Egidio, ottenne una sede fissa nella predetta Chiesa di S. Donnino il cui Prevosto pro tempore è capo e direttore, con il titolo di Arciprete, della medesima Congregazione, retta dagli statuti promulgati la prima volta nel 1276 del Vescovo Filippo Fulgosio, e poi rinnovati e sanciti con decreto dal Vescovo Giorgio Barni nel 1725.

Infine circa le parrocchie urbane credo opportuno riferire che quella di S. Gervaso manca ancora di Chiesa propria; questa infatti usurpata dalle autorità civili per farne magazzino dell'esercito e poi adibita ad altri usi profani per arbitrio e disposizione della Magistratura Civile del Municipio, viene tuttora legata agli stessi usi, nonostante le istanze e le querele del Prevosto del Capitolo e dei parrocchiani, nonché i ripetuti reclami fatti dall'Ordinario allo stesso Municipio: tuttavia non furono interrotti i ministeri del Parroco, né il loro esercizio fu trasferito ad altra Chiesa, ma con licenza dell'Ordinario, già dal principio dell'occupazione si cominciò ad esercitarli e anche ora vengono espletati in maniera conveniente dal Rettore della Parrocchia nella Sagrestia della medesima Chiesa sufficientemente decente e comoda.

Circa le parrocchie del Suburbio avverto:

quella di S. Antonio Abate, una volta di proprietà dei Confratelli del terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi, dopo la soppressione di quell'Ordine non fu mai eretta in titolo e perciò viene retta e amministrata da un Curato-Parroco amovibile;

invece quella di S. Lazzaro, che era di asserito Juspatronato del Ministro Commendatario pro tempore dell'Ospedale dei Lebbrosi, che soleva nominare e presentare il Rettore all'Ordinario di Piacenza, che doveva approvarlo e insediare, dopo la fondazione del Collegio Alberoni viene amministrata e

retta dal Signor Rettore pro tempore del medesimo Collegio, al quale la S. Sede ha concesso le facoltà di supplire alla cura d'anime mediante un sacerdote secolare amovibile, proveniente tuttavia dal medesimo Collegio, da scegliersi secondo le norme delle nomine che si fanno dai Regolari per attendere alla cura delle anime nelle loro chiese, e da approvarsi dall'Ordinario, come risulta dalla Lettera Apostolica 13 luglio 1732, e da un'altra in forma di Breve del 3 febbraio 1733, nonché da una terza del 14 gennaio dell'anno del Signore 1734, e anche in forza di un decreto della S. C. del Concilio del 9 febbraio 1754 approvato dalla autorità apostolica il 23 dicembre dello stesso anno.

Quanto alle parrocchie forensi si deve notare quanto segue:

1. Trentaquattro Vicari, chiamati a parte della sollecitudine pastorale, aiutano il Vescovo nel governo dell'intera Diocesi; ciascuno fa le veci del Vescovo in una determinata regione assegnatagli, vigilando sulle parrocchie della regione medesima, di modo che attraverso loro il Vescovo ha la visione, come se fosse presente, di tutta la Diocesi e del gregge che gli è stato affidato;
2. Si contano ottantasette Pievi, o Matrici, a ciascuna delle quali sono soggette delle suffraganee o filiali: i Rettori delle Chiese Matrici sono tenuti a recarvisi per la benedizione del fonte battesimale al Sabato Santo e per la processione nella solennità del Corpus Domini.
3. In Diocesi vi sono anche quindici Chiese o oratorii, cosiddetti Succursali, dove risiede un Cappellano Curato in aiuto al Rettore della parrocchia alla quale l'oratorio è soggetto, e per comodità degli abitanti della parrocchia.
4. Undici parrocchie forensi sono di juspatronato regio, trenta di juspatronato di famiglie o di persone private, eccetto una o due il cui juspatronato spetta alla Fabbriceria o alle persone più importanti della parrocchia.
5. Oltre trenta parrocchie situate nelle regioni più montagnose sono abitualmente rette e amministrare o da Sacerdoti Economi nominati dal Vescovo, oppure rimangono prive di un Rettore perpetuo perché la cura d'anime in quelle località comporta per chi le regge una vita di continuo sacrificio.
6. La Chiesa parrocchiale di S. Quirico, in montagna, nel 1874 è crollata completamente: appena il mio Predecessore venne a conoscenza della sventura, con una lettera amorevolissima spronò il clero e il popolo a porvi rimedio, e perciò

a spese del vigilantissimo Presule e con collette raccolte fra il popolo la Chiesa è stata ricostruita.

Da quanto si è detto sopra si può conoscere lo stato delle parrocchie che formano questa Diocesi; a questo proposito ritengo opportuno aggiungere una sola osservazione, che cioè il governo Civile, però sotto la dipendenza del Vescovo, amministra rendite fisse che servono alla manutenzione delle Chiese, le cosiddette Entrate di Fabbrica: tuttavia sono costretto a denunciare che queste rendite, specialmente a causa della cosiddetta legge di conversione sono tanto diminuite che riescono appena o a malapena a raggiungere il loro scopo.

Nella Diocesi si contano più o meno trecentosettanta Oratorii pubblici sparsi in varie parti.

Fra gli Ordini Religiosi sono presenti in città le famiglie dei Minori Riformati, dei Minori Cappuccini di S. Francesco d'Assisi e dei Carmelitani Scalzi: in Diocesi invece esiste una sola comunità di Minori Riformati, e due dei Minori Osservanti del suddetto Ordine Francescano.

Inoltre sono presenti in città i Fratelli delle scuole Cristiane, che curano la Chiesa di S. Vincenzo, e che educano numerosi fanciulli, che frequentano con mirabile assiduità, negli elementi della lingua italiana, dell'aritmetica e di altre scienze, ma specialmente nella Dottrina Cristiana e nella pietà, però sotto le costrizioni delle leggi civili, con le quali i despoti del giorno d'oggi tentano di rendere atea la pubblica istruzione. La casa di S. Vincenzo insieme con la magnifica Chiesa attigua dal 1874 è passata in proprietà ai medesimi Fratelli; la casa a titolo di acquisto, la Chiesa invece a titolo di eredità pervenuta agli stessi dal Rmo Canonico Prevosto Domenico dei Conti Cigala-Fulgosi Dottore Collegiato e Protonotario Apostolico di f.m.

In città ci sono due Monasteri Femminili, tutt'e due di clausura pontificia: uno dell'Ordine di S. Benedetto, l'altro delle Carmelitane di S. Teresa: il primo è soggetto all'Ordinario, il secondo al Prelato Regolare. Le Benedettine dirigono un convitto di fanciulle nobili e una scuola esterna per ragazze di condizione più umile, che vengono istruite anche dalle Carmelitane in una scuola esterna gestita da una maestra stipendiata.

Inoltre questa città è arricchita dai Collegi delle Orsoline e delle Suore del Sacratissimo Cuore di Gesù: queste suore dirigono anche la Casa della Provvidenza: ambedue, oltre le educande nei Collegi rispettivi, in ciascuna delle loro

case istruiscono le giovinette più povere, che frequentano le scuole esterne ivi erette.

Nel Convento di S. Chiara, che una volta era di proprietà delle Monache, dalla loro S. Fondatrice denominate Clarisse, esiste una pia Casa per donne che fuggendo la vanità e lo strepito mondano, in essa si rifugiano e, senza stretta clausura, emettono voti semplici sotto le dipendenze dell'Ordinario e si dedicano al raggiungimento della perfezione cristiana.

La città gode dell'ammirevole aiuto di sette comunità di Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli: quattro di queste comunità, emulando la carità del loro Fondatore, si dedicano giorno e notte ai bambini esposti, agli infermi di mente, ai vecchi invalidi o agli ammalati di mali incurabili nei grandi ospedali civile e militare, nel manicomio e nell'Ospizio Maruffi: le altre tre sono dedite all'educazione delle giovani negli Educandati da esse fondati e mantenuti con questue.

Fra questi Educandati tiene il primo posto quello fondato recentemente da Suor Elena Piaggio Superiora delle Suore assegnate all'Ospedale Civile e al Manicomio. Avendo infatti la Commissione laica degli Ospizi Civili contrastato le volontà dei Fondatori, e applicando un'economia esosa sul denaro destinato alla carità, mentre non si vergogna di dilapidare con spese inconsulte le ampie rendite delle pie Fondazioni, ha decretato di espellere le bambine esposte, ricevute e mantenute nell'Ospedale, dalla loro casa adottiva e le ha condotte all'estremo pericolo. Per questo la piissima Suor Elena, colpita dalla terribile e improvvisa sventura delle poverette, che terrorizzate dalla impensata notizia, la veneravano amandola come madre adottiva, l'avevano circondata supplicandola di non abbandonarle, dopo aver esortato le piccole predilette a riporre tutta la fiducia in Dio, che, mentre nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo non le avrebbe mai abbandonate perché certamente gli stavano molto più a cuore, le convinse a ottenere con una novena l'intercessione di S. Vincenzo de' Paoli presso il Signore. Terminata la novena Suor Elena, ardente di quella stessa carità con la quale il suo S. Fondatore Vincenzo aveva difesa la causa dei trovatelli presso le Dame della Carità, volò ai piedi di Sua Santità Pio IX e si presentò al Vescovo di Piacenza Antonio Ranza. Pio IX le donò cinquecento franchi, il Vescovo trecento: quindi parlò alle sue consorelle e ai suoi confratelli, i Preti della Missione; bussò alla porta del clero e del popolo piacentino, e pero-

rò presso tutti la causa delle derelitte; e, in breve tempo, raccolta la somma di quarantamila franchi, poté provvedere a quelle povere abbandonate. Poi con il consenso della S. Sede comprò il Monastero di S. Eufemia prima di proprietà dei Canonici Regolari Lateranensi, e lo trasformò in ospizio, vi trasferì le trovatelle e continua ad educarle e mantenerle.

Le Suore del Buon Pastore, chiamate qui nel 1867 per le nuove Maddalene, si dedicano con meravigliosa abnegazione a un'opera tanto salutare di misericordia.

Questa città gode anche del contributo delle pie opere delle Figlie di Sant'Anna Madre dell'Immacolata Vergine Maria, che assistono giorno e notte a domicilio gli ammalati, e raccolgono, istruiscono, vestono e nutrono bambini e bambine di povera condizione.

Di questa benemerita Associazione gettò le prime fondamenta in questa città di Piacenza nell'anno 1866 Rosa Gattorno della Diocesi di Genova: la stessa Società con l'aiuto spirituale e materiale dei fedeli in breve crebbe e si propagò in diverse Diocesi dell'Italia; qui oltre la Casa Madre, nella quale risiede ed esercita l'ufficio di Superiora Generale la piissima Fondatrice, ha aperto altre due case e una quarta nel paese di Castellaro, in questa Diocesi.

Essendo mio desiderio fondare in questa città una scuola per sordomuti, dei quali nel tempo passato fui direttore e maestro, ho mandato due delle suddette Figlie di Sant'Anna a Como per apprendere il magistero religioso in quella fiorentissima scuola di sordomuti, con l'intenzione di affidare ad esse, dopo che avranno bene imparato questa scienza misericordiosa, l'educazione e l'istruzione di questi che sono i più infelici tra gli infelici.

Il SS. Signor Nostro Pio, con Breve della S.C. dei Vescovi e Regolari dell'8 aprile ultimo scorso accogliendo i voti e le preghiere della Fondatrice Gattorno, e accogliendo le commendatizie degli Ordinari dei luoghi dove la Società ha sue fondazioni, ha grandemente lodato e raccomandato la Società stessa come Istituto di voti semplici alle dipendenze della Superiora Generale, salva la giurisdizione dei sacri Canoni e delle Costituzioni Apostoliche.

Qui continua e prospera la lodevole Società (Conferenza) che prende nome e ispirazione da S. Vincenzo de' Paoli, composta di soci stimati per nascita e per pietà e dediti assiduamente al bene materiale e spirituale dei poveri.

Qui esiste la Società delle Dame di Carità per la visita e

la cura degli infermi: vi sono iscritte le più nobili matrone e le signore più degne che si comportano tanto lodevolmente che le loro opere ben corrispondono al nome, anzi compiono abbondantemente ciò che è indicato dal titolo del Sodalizio.

Il Conte Carlo Maruffi con l'ultimo suo testamento stabilì di erigere nella sua casa un ospizio per dare ricovero e vitto alle persone piegate dalla vecchiaia o colpite da malattia incurabile: il suo testamento fu diligentemente eseguito dalla religiosissima e nobile famiglia Caracciolo: il patrimonio dell'ospizio fu successivamente aumentato dai legatari del già Prevosto di S. Savino di questa città Luigi Bruschì, come pure di altri benefattori, e recentemente da quello del Sacerdote Gaetano Colla deceduto quest'anno: degli ammalati cronici si prendono cura le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli; invece l'amministrazione delle rendite e la direzione del Pio Luogo è tenuta da un gruppo di persone designate dal Fondatore e presiedute dal Vescovo Diocesano pro tempore.

Non posso tralasciare l'orfanotrofio e un educandato per le fanciulle (prima che cominciassero le attuali deplorevoli vicende se ne contavano tre); l'uno e l'altro sono soggetti alla direzione e all'amministrazione della sopra nominata Commissione laica degli Ospizi Civili, che educa la gioventù ivi raccolta secondo le massime e i metodi introdotti recentemente.

I due Seminari dei Chierici

Il primo, l'Urbano, è abbastanza ampio, e dotato di un reddito annuo di lire nuove o franchi diecimilacinquecento: vi sono accolti circa settanta chierici. Venti di essi ricevono vitto assolutamente gratuito grazie al provvidenziale legato Ghizzoni; gli altri pagano una retta mensile di franchi trentasette e centesimi cinquanta.

Il secondo, situato nel territorio meridionale della Diocesi in località Bedonia, è privo di fondo; ciononostante vi vengono educati quasi sessanta chierici, con vitto più povero e spese minori; dodici hanno vitto gratuito grazie ad una parte del predetto legato Ghizzoni, assegnata con lettera del SS. Sig. N. Pio Papa IX felicemente regnante: altri quattro sono mantenuti dal legato Sidoli, uno dal legato Agazzi, un altro dal legato Lagasi; otto pagano un terzo, e otto metà della retta, fissata per gli altri in trenta lire nuove mensili.

Vi è anche l'insigne Collegio suburbano eretto dal Cardinale Presbitero di S.R. Chiesa Giulio Alberoni, dotato di un grandissimo patrimonio: per nove anni vi vengono mantenuti assolutamente gratis cinquantaquattro chierici scelti fra i diocesani; e ugualmente gratis vengono istruiti nelle scienze filosofiche ed ecclesiastiche sotto la direzione e l'insegnamento dei Preti della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, che, penetrati dal suo spirito, cercano di educare Ministri sommamente atti alla direzione delle chiese e alla salvezza delle popolazioni.

Lo stesso Collegio, equiparato dal Governo agli Istituti di Beneficenza, e come tale sottratto alla dipendenza del Vescovo e degli Educatori per quanto riguarda l'amministrazione dei beni è soggetto a una Commissione laica, non senza continuo pericolo che per colpa degli attuali governanti venga sviato dagli scopi fissati dall'Emo Fondatore.

Trentadue Confraternite di laici

Nella città e nella diocesi fioriscono le Associazioni intitolate ai SS. Cuori di Gesù e di Maria, già da tempo erette: sono state pure istituite e largamente diffuse le Associazioni intitolate al Patriarca S. Giuseppe Patrono universale della Chiesa Cattolica, al quale i piacentini professano speciale devozione.

Inoltre questa città e diocesi sono aiutate dalle Pie Associazioni degli Zelatori della gloria di Dio contro le bestemmie, delle Madri Cattoliche, delle figlie dell'Immacolata, della Gioventù Cattolica, dei Promotori della santificazione delle feste, della Esenzione dei chierici dal servizio militare di prima classe, e molte altre.

Infine noto qui che sono state costituite le Pie Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, dei Luoghi Santi, nei quali N.S. Gesù Cristo operò con ineffabile carità la nostra copiosissima redenzione, e dell'Obolo di S. Pietro.

Gli Ospedali e il Monte di Pietà, sebbene di fondazione ecclesiastica, nondimeno dal 1809 sono diretti da un'amministrazione puramente civile.

II

Conviene ora passare ai compiti propri del Vescovo: ma, prima di cominciare a parlare di ciò che mi riguarda, mi piace testimoniare la stima e l'ossequio che sento e professo verso il Venerando Presule, succedendo al quale, sebbene im-

meritevole, ho preso da poco a governare questa eletta vigna del Signore.

Antonio Ranza, nato a Piacenza il 15 Gennaio 1801, dotato di bontà d'animo e di perspicacia d'ingegno, con l'aiuto della grazia divina in breve progredì nelle virtù e nelle scienze tanto da meritare di essere accolto ad appena 15 anni di età nel Collegio Alberoni. Qui, sotto il magistero dei Preti della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli direttori del Collegio stesso, acquistò quell'abbondanza di dottrina evangelica e di virtù apostoliche, per cui fu ritenuto degno di essere elevato alla dignità episcopale. Destinato nel 1849 a questa Cattedra Piacentina da S.S. Pio IX felicemente regnante, intraprese ed espletò la direzione della Diocesi affidatagli in tempi molto pericolosi e agitati da sconvolgimenti politici; non deve quindi recar meraviglia che nell'esercizio del ministero episcopale abbia urtato la suscettibilità di molti avversari, ai quali tuttavia oppose, fermo come una muraglia, un petto sacerdotale: da qui insulti, calunnie, esilio, prigione e multe, che però non riuscirono a fargli tradire la sua missione.

Reduce dal Concilio Vaticano, mentre vigila da buon Pastore alla salvezza del gregge affidatogli, indebolito dalle preoccupazioni, fu colpito improvvisamente da apoplezia: ripresosi alquanto dalla malattia, quantunque tormentato da altri malanni gravi e quotidiani, riservandosi i molteplici affari della Diocesi come quando godeva di buona salute, non cessò mai di attendervi, e di provvedere alle necessità della Diocesi, a modo di strenuo soldato che, combattendo nei posti avanzati per la difesa della cittadella e ferito, non si lascia trascinar via, ma continua impavido a combattere finché cade morto sotto il ripetuto mortale assalto del nemico.

Dopo aver speso oltre ventisei anni nell'esercizio diligentissimo del ministero di Pastore sommanente sapiente, vigilante e soave, Antonio Ranza, mentre prepara la celebrazione solenne del sesto centenario della morte del suo illustre concittadino B. Gregorio X, Sommo Pontefice, in questa Cattedrale, colpito nuovamente da apoplezia, pieno di meriti e di giorni, il 20 novembre 1875 emigra al regno celeste, per assistere da là alle feste che si sarebbero celebrate qui!

Oh profondità delle ricchezze della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono incomprendibili i tuoi giudizi, Signore, e quanto imprevedibili le tue vie! Infatti a me, mentre attendevo al piccolo gregge della parrocchia di S. Bar-

tolomeo della Diocesi di Como, affidato alle mie cure, arrivò una voce dall'alto del Vaticano! era la voce del Sommo Pio che voleva inviarmi a reggere questa Chiesa Piacentina, rimasta orfana del suo sullaudato Pastore.

Alla notizia inopinata della mia scelta tremai, effusi preghiere e lagrime alla misericordia di Dio, perché, non essendo all'altezza del merito, e avendo piena consapevolezza di tutta la mia debolezza, mi liberasse dai santissimi e non lievi doveri dell'episcopato. Ma quando venni a conoscere in modo evidente nell'autorità del SS. Vicario di Gesù Cristo la volontà di Dio, confidando nella grazia di Colui che dà la forza a coloro ai quali conferisce le dignità, accettai il ministero impostomi. Consacrato, salutati i nuovi fratelli e figli in Cristo con lettera pastorale del 30 gennaio 1876, mi affrettai a salire questa Cattedra gloriosa per tanti Vescovi Santi, per essere a disposizione al più presto di questo elettissimo gregge affidato al mio amore.

Perciò la mattina del 13 febbraio dello stesso anno, alla vigilia delle solennità preparate dal mio Predecessore in onore del B. Gregorio X, confortato dalle testimonianze di grande benevolenza e dalle congratulazioni del mio Clero e del mio popolo, feci il mio ingresso nella Chiesa Cattedrale nella forma prescritta dal Cerimoniale dei Vescovi, circondato da una grande folla di cittadini e di ospiti plaudenti, rivolsi un discorso ai numerosi ecclesiastici e fedeli, e dopo aver cantato l'inno di ringraziamento al Datore di tutti i beni, li congedai confortandoli con la benedizione pastorale.

La sera dello stesso giorno io, ultimo dei Vescovi, e insieme con me i Venerabili Fratelli Vescovi di Mantova, Verona, Vigevano, Pavia, Crema, Guastalla e il Coadiutore di Bergamo Vescovo titolare di Tiberiade, inaugureremo le celebrazioni del B. Gregorio, e dopo averle concluse alla presenza di una grande moltitudine di cittadini e di ospiti venuti da tutti i dintorni, festanti per sentimenti di riconoscenza e di religione, memori del SS. Padre Nostro Pio, succeduto nell'autorità e nell'ufficio al B. Gregorio, abbiamo umiliato ai suoi piedi, mediante una lettera, i voti che avevamo formulato davanti all'altare del suo Beatissimo Predecessore durante le solennità stesse, e abbiamo ardentemente invocato per noi e per i nostri greggi la Benedizione Apostolica.

A questi nostri sentimenti di amore e di ossequio Sua Santità s'è degnata di esprimere il suo compiacimento con il Breve Apostolico del 2 marzo 1876; e a me, nominato nuovo

Pastore di questa S. Chiesa Piacentina, e ai miei fedeli, ha voluto infondere coraggio, affinché noi, pastore e gregge, legati con vincoli di amore e di obbedienza sempre più stretti e saldi, con ogni sforzo ci dedicassimo più speditamente ed efficacemente a tutto ciò che concerne la salvezza delle anime, il progresso della religione e l'utilità della Chiesa.

Incoraggiato da quei segni di devozione, di ossequio e di letizia, con i quali il gregge affidatomi, salutandomi il mio arrivo, volle venerare nella mia persona la dignità che senza merito rivesto; coadiuvato inoltre dalla concordia del Clero Maggiore, che nella mia venuta avevo sollecitato e subito ottenuto; ma confortato soprattutto dai lieti auspicii con cui Sua Santità s'era degnato di corroborare la mia debolezza, intrapresi con maggiore alacrità e fiducia i miei doveri di Pastore.

Considerando che la santità del popolo dipende dalla santità dei Sacerdoti, e che questi si fanno santi se fin dalla tenera età, come nuove piante, vengono educati con cure amorevoli e vengono diligentemente formati nei Seminari alla pietà, alla purezza dei costumi, allo studio, prima di tutto dedicai volenterosamente la mia attenzione e le mie cure ai miei due Seminari e al celebre Collegio Alberoni, e cercai di provvedere alle loro necessità, come riferirò più avanti.

Poi cominciai e dedicai i miei sforzi a promuovere e favorire l'educazione della gioventù, dalla quale dipende la salvezza della società, minacciata, per la piaga purtroppo putrida dell'incredulità, di ricadere nel paganesimo; a promuovere l'apostolato della gioventù prediletto da Gesù Cristo durante la sua vita terrena, coltivato con assidua sollecitudine, caldamente raccomandato ai suoi Apostoli, e trasmesso come eredità ai Vescovi loro successori.

A tal fine ho girato le principali Chiese della città e della diocesi, i collegi, gli educandati, gli istituti di educazione, proclamando la necessità e l'utilità della Catechesi, e non cessai di esortare e di supplicare, specialmente i genitori, che non disobbedissero al precetto di istruire i loro figli nella Dottrina Cristiana, ma vigilassero attentamente su di essi, perché non ardissero disertare le scuole della Dottrina Cristiana della loro parrocchia nei giorni festivi, ricordando anche i premi promessi da Cristo Signore a coloro che adempiono tale precetto, nonché le pene eterne riservate a quelli che lo trascurano. Quindi parlando ai Parroci li ho supplicati in nome di Dio che si dedicassero sollecitamente all'insegnamento religioso dei fan-

ciulli nella Dottrina Cristiana, e non disdegnassero di insistervi.

Ma per provvedere più efficacemente e utilmente a quest'opera così grande e salutare di pietà cristiana, e per confermare la perseveranza dei responsabili, il 23 aprile 1876 indirizzai al Clero e al popolo una lettera pastorale e, stampata, la divulgai, mettendo sotto gli occhi dei lettori l'importanza della cosa, la sollecitudine sempre dimostrata a proposito dalla S. Madre Chiesa, la diligenza degli avi, lo zelo dei miei venerandi Antecessori per la fruttuosa attuazione, la prosperità, l'incremento e il consolidamento di quest'opera. Ho lamentato e deplorato profondamente la pigrizia, la trascuratezza e l'abbandono, ai quali non arrossiscono di indulgere quasi tutti nei tempi presenti tanto infausti, con la decadenza nefasta e mai abbastanza deplorata delle istituzioni cristiane e con la rovina delle anime. Ho quindi cercato di ristabilire, favorire e anche ampliare le Compagnie e le Scuole della Dottrina Cristiana, sapientemente erette e istituite dai miei Predecessori, ma per la nequizia dei tempi abbandonate quasi da tutti. Ho fissato inoltre le regole che, tenuto conto dei tempi e delle circostanze, giudicai più adatte a riportare questo insegnamento tanto salutare al suo primitivo prestigio: infine ho stabilito Commissioni di uomini volonterosi, scelti dal Clero e dal Laicato, una universale e le altre particolari, cioè una Commissione diocesana madre e maestra delle altre, la Commissione urbana e quelle forensi che ho messe alle dipendenze della prima, demandando alle medesime Commissioni la cura e la direzione di questa salutare istituzione, nonché la vigilanza sull'osservanza del metodo e delle regole, che avevo creduto bene nel Signore di determinare; riservando tuttavia sempre e in tutto a me e ai miei Successori la responsabilità e la direzione delle stesse Commissioni.

E qui sono molto lieto, Emi e Rmi Padri, di segnalare alla Vostra Carità il lodevole zelo di alcuni sacerdoti di questo clero, che stimolati e infiammati da quanto ho detto decisero di pubblicare un periodico mensile preparato in comunità di studi, intitolato "Il Catechista Cattolico", al fine di accendere con ogni modo e mezzo i cuori, sia degli insegnanti che dei discepoli, di amore per l'esimia opera del Catechismo: manifestatami la loro intenzione e domandando il mio consiglio, chiesero la mia approvazione prima di incominciare. Dopo matura considerazione nel Signore, constandomi che l'iniziativa sarebbe risultata molto utile alla crescita religiosa e alla salvezza delle anime, l'ho lodata e approvata, raccomandando specialmente ai Rettori delle Par-

rocchie di promuovere con sollecitudine la diffusione del periodico. Si cominciò a pubblicarlo sotto gli auspicii della Benedizione Apostolica di Papa Pio, raggiunse presto diverse centinaia di abbonati e si diffuse anche in altre Diocesi, ricevendo l'appoggio di molti Vescovi.

Sia benedetto dunque Dio, Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di tutte le consolazioni, il quale, come ha concesso a me e alle pecorelle a me affidate di volere un'opera buona, così concederà di portarla a termine secondo il suo beneplacito: di fatto la prontezza con cui tutti, preceduti nell'esempio dai Parroci, chiamati dalla mia lettera si accinsero al lavoro, e vi aderirono in comunione di fatiche e di cure, per cui appena cominciato già è cresciuto e dà frutti, dà a sperare che produrrà frutti sempre più abbondanti e arrecherà il rinnovamento morale che se ne aspetta.

Ma siccome non vale chi pianta né chi irriga, perciò prego e supplicherò Dio con le preghiere più insistenti perché Egli, che fa crescere, compia l'opera e si degni di consolidarla.

Passando ora a parlare dei Venerabili Fratelli Sacerdoti, verso i quali la mia sollecitudine deve essere tanto più grande quanto più sublime è la dignità loro conferita dalla grazia del Sacerdozio, devo riferirvi, Eminentissimi Padri, che, per l'ardente desiderio del loro progresso nella santità e per il timore che per tiepidezza trascurassero gli esercizi spirituali, mezzo assai efficace per raggiungere lo scopo desiderato, stabiliti dai miei Venerati Antecessori ogni anno, ho cercato di stimolare il clero ai ritiri spirituali con una lettera circolare indirizzata nella vigilia dell'Assunzione della B. V. Maria del corrente anno, e alle esortazioni e ai consigli ho creduto bene aggiungere la forza del comando. Perciò in virtù di santa obbedienza ho prescritto:

1°. Che tutti i Sacerdoti secolari di qualsiasi grado, autorità e dignità, facciano ogni tre anni gli Esercizi spirituali.

2°. Quelli che vengono promossi alla direzione di una parrocchia facciano gli Esercizi spirituali prima di prenderne possesso, se è possibile, oppure entro l'anno.

3°. Infine quelli che, terminati gli studi teologici, vengono inviati per la prima volta al lavoro apostolico, facciano gli Esercizi annualmente per i primi sei anni".

L'obbedienza di questo V. Clero, che avevo tante volte sperimentata, non mancò neppure questa volta: è quindi con gioia

che posso notificare al Vostro S. Ordine, Eñi e Rñi Padri, che la quarta parte di questo Clero, in tre distinti turni, due nel Collegio Alberoni (al secondo ho partecipato anch'io) e uno nel Seminario di Bedonia, ha approfittato di questo mezzo tanto salutare degli Esercizi spirituali, nei quali è rifulso lo zelo dei Preti della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli che hanno predicato la parola di Dio.

Quanto abbondante sia stato il frutto ricavato è dimostrato dalle lettere con le quali, al termine dei ritiri, hanno voluto professare unanimemente al S. Padre i loro umilissimi sentimenti di obbedienza e di devozione verso la S. Sede e l'infallibile Vicario di G.C.

Rispondendo a queste proteste di pietà filiale e alle offerte, S.S. Pio IX, con rescritto del 25 settembre u.s., nella sua apostolica benevolenza s'è degnato di rivolgere ai firmatari un'esortazione sulla necessità di unire le forze, e di legarsi col vincolo della carità vicendevole, per combattere con maggiore utilità ed efficacia nella comune battaglia intrapresa contro le potestà delle tenebre, i nemici della verità e le macchinazioni dei nemici della Chiesa; esortandoli inoltre a dedicare attenzione assidua e costante alla formazione religiosa del popolo, e specialmente all'istruzione sana e solida dei fanciulli e adolescenti secondo le direttive delineate nelle mie lettere sopra menzionate, impartiva la Benedizione Apostolica alla mia pochezza e al mio gregge. Rendo perciò grazie al mio Dio, che si è degnato di confortarmi con consolazioni spirituali e celesti, e sostenere con tanti doni della sua bontà la mia debolezza nell'arduo e formidabile ministero episcopale, al quale mi sono applicato e mi applicherò con tutte le forze.

Osservo il precetto della Residenza secondo le prescrizioni del Concilio di Trento e della Costituzione Urbana: non ho usufruito dei mesi liberi concessi dal Concilio. Mi sono allontanato per alcuni giorni, chiamato a Como per la malattia grave e mortale del mio affezionatissimo Padre, per prestargli gli estremi tributi della pietà filiale. E qui mi è gradito rinnovare a Voi, Eñi Padri, gli attestati della mia riconoscenza, che ho voluto esprimere con la Pastorale dell'11 settembre u.s. ai miei Fratelli e figli diletti in Cristo per le numerose esequie e SS. Messe fatte celebrare in città e diocesi per l'eterno riposo del defunto mio Padre, e per le sante industrie con le quali cercarono di confortare il dolore di un figlio amato per la morte di un Padre amantissimo.

Dopo aver preparato il popolo, con gli Esercizi spirituali fatti in Cattedrale secondo il metodo di S. Ignazio durante la novena della festa dell'Immacolata Concezione della B. V. M., a ricevere con frutto la grazia speciale della Visita Pastorale, indetta con lettera circolare al Clero e al popolo di tutta la Diocesi in data 4 novembre, le ho dato solenne inizio nella stessa Cattedrale secondo il rito del Pontificale Romano nella festa dell'Immacolata Concezione della B. V. M.; e intendo proseguirla senza interruzione, per potere, secondo il mio desiderio, vedere e abbracciare al più presto tutti i Venerabili Fratelli in Cristo e gli amatissimi figli, parlare a loro personalmente e provvedere alle loro necessità spirituali.

Per ottenere fra le popolazioni frutti più abbondanti di salvezza eterna dalla Visita Pastorale, i Figli di S. Vincenzo de' Paoli e altri Sacerdoti scelti dal mio Clero mi prederanno per preparare le vie del Signore e dare la scienza della salvezza al suo popolo con la remissione dei peccati, affinché per la misericordia del nostro Dio, nel cui nome li visito, siano illuminati quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte, e i loro passi vengano indirizzati sulla via della pace.

Come ho compiuto personalmente le sacre ordinazioni nei tempi stabiliti e anche, per la necessità di questa Chiesa, fuori tempo in forza di un Indulto della S. Sede, così ho amministrato il Sacramento della Confermazione per tre giorni in città e per undici nei Vicariati della Diocesi: godo quindi di aver iscritto nella milizia di Cristo mille e mille persone.

Per quanto riguarda il Sinodo Diocesano non c'è motivo di intrattenervi, Emi e Rmi Padri: infatti essendo ancora agli inizi del mio Episcopato mi restano ancora molte cose da fare per prepararne la celebrazione: ma prego e pregherò Dio di volermi concedere questa grazia, rimossi gli ostacoli, di radunarlo a edificazione di questa S. Chiesa Piacentina, che per oltre un secolo è rimasta priva di questo particolare aiuto dello Spirito Santo; l'ultimo Sinodo infatti fu celebrato dal Vescovo Giorgio Barni nel 1723: il regime di questa Diocesi è ancora regolato dalle leggi di quel Sinodo, eccetto alcune poche abolite da editti differenti dei Successori del Barni.

Come han fatto ogni anno i miei Predecessori, anch'io quest'anno ho cercato di supplire alla lamentata mancanza del Sinodo con una riunione dei Vicari Foranei, con il cui consiglio ho potuto stabilire le disposizioni che mi appariva-

no più adatte alle circostanze e ai tempi, per la disciplina del Cléro e la cura delle anime. Pur avendo trovato che l'ufficio del Vicario Foraneo era stato regolato da editti disciplinari dei miei Predecessori, tenendo presenti i tempi attuali, ho creduto bene di migliorarlo con nuovi decreti e disposizioni.

Non consta che alcuno dei Vescovi Piacentini abbia preso parte al Sinodo Provinciale dopo il secolo XVI, quando due Vescovi Piacentini, cioè il Cardinale Giovanni Bernardino Scotti e il B. Paolo di Arezzo presenziarono ai Sinodi Provinciali indetti a Milano da S. Carlo Borromeo. Però, dato che questa mia Chiesa fin dalla sua fondazione è immediatamente soggetta alla Sede Apostolica, i predetti Cardinale Scotti e B. Paolo di Arezzo parteciparono a quei Sinodi non in qualità di suffraganei, ma per propria scelta: ed è per questo che nessun Vescovo Piacentino si è scelto un Arcivescovo, al cui Sinodo Provinciale partecipare. Se riterò necessario o opportuno scrivere lettere collettive al Santo Padre o reclami al Governo civile, seguirò la prassi del mio Predecessore Antonio Ranza e dei Rm Vescovi di Parma e di Fidenza, soliti in questi casi a firmare insieme con l'Arcivescovo e i Vescovi della Provincia Modenese.

Mi son fatto premura di dedicarmi personalmente e assiduamente al dovere della Predicazione.

Durante la Settimana Santa predicai quattro volte al giorno agli uomini radunati nella Chiesa di S. Vincenzo: Gesù Cristo, ricco in misericordia e compassione, s'è degnato di consolare me, servo inutile, con abbondante messe e con la conversione di alcuni settari.

All'incarico della predicazione ho chiamato anche ministri idonei, che sia in Avvento e in Quaresima sia nelle tredicine e nelle novene hanno abbondantemente proclamato la parola di Dio. Durante la Quaresima sacri oratori predicano anche nei paesi e in diverse chiese della campagna; durante l'anno predicano gli Esercizi spirituali e le Missioni, ora in una, ora in altra parte della Diocesi, talvolta i Padri Cappuccini, altre volte e più spesso i Sacerdoti della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli residenti nel Collegio Alberoni.

Lo zelo degli uni e degli altri durante tutto il triennio che sta per scadere, e specialmente durante l'Anno Santo prorogato in questa mia Diocesi fino alla Domenica in Albis per benignità del S. Padre, è stato tanto ardente che, senza pericolo di mentire, posso notificare a codesta Vostra S. Com-

missione, specialmente a riguardo dei figli di S. Vincenzo, che si sono impegnati ogni giorno nella predicazione della parola di Dio: con quanto frutto per le anime lo dimostra, per tacere d'altro, la moltitudine dei compratori di beni ecclesiastici che so essersi riconciliati con Dio e con la Chiesa: e ve lo riferisco con gioia.

Siccome da molto tempo in questa Diocesi non vengono inflitte multe, non esiste un Depositario delle stesse.

La tassa di questa Cancelleria è la stessa che il mio Predecessore Ranza sottopose all'approvazione della Vostra Commissione, E^mi Padri, e il cui uso fu da Voi autorizzato il 21 febbraio 1853. Il suo importo tuttavia è tale che i proventi di Cancelleria, come prima, nemmeno adesso sono sufficienti alle spese annuali per il mantenimento degli ufficiali e alle altre spese necessarie.

Come nelle altre Diocesi, specialmente italiane, così nella mia è senz'altro deplorabile la condizione della Chiesa in questi tempi infausti.

Sarebbe troppo lungo, e del resto non necessario (trattandosi di cose notissime), enumerare le leggi che finora furono promulgate e continuano a promulgarsi dal Governo civile, ledendo la libertà della Chiesa, violando i suoi diritti, vincolando dappertutto la giurisdizione ecclesiastica, tanto che ormai non rimane più vestigio dell'Immunità Ecclesiastica.

Ma non vi posso tacere, E^mi Padri, il nuovo ostacolo creato alla provvisione delle parrocchie dalla circolare del 2 ottobre u.s., con cui il Presidente dei Ministri del governo ha osato dichiarare l'abolizione e la nullità delle provvisioni nelle Diocesi, i cui Vescovi, eletti dalla S. Sede e preposti alla loro direzione, si sono rifiutati di chiedere il placet regio, come è necessario.

In così grave sventura della Chiesa e in mezzo a tante difficoltà che sorgono da ogni parte, mi hanno recato e mi recheranno sollievo e orientamento per la mia azione i decreti e le istruzioni, che furono e saranno promulgate dalle SS. Congregazioni Romane.

III

I Canonici e i Beneficiati della Cattedrale, pochi eccettuati, anche se non sempre, intervengono assiduamente alle sacre ufficiature specialmente di giorno. Se ne troverò alcuni pigri o assenti oltre i mesi concessi dal Concilio, non

tralascero di correggerli; degli altri addetti al Coro riferirò nell'ultimo capitolo di questa relazione. Tolti pochissimi, il cui numero forse non potrebbe essere più piccolo, se si tien conto della fragilità umana, gli altri sono lodevoli per costumi, dottrina e pietà.

I Parroci similmente son degni di lode per la loro vita, esempio e opere: quando ne ho trovato qualcuno manchevole nel suo ufficio, non cessai dal provvedere al suo bene spirituale, dal promuovere con tutte le forze il decoro dell'Ordine Ecclesiastico e l'incolumità del gregge affidatomi.

Nessun Rettore di parrocchia, a quanto so, si allontana dalla sua chiesa se non con la dovuta licenza, per pochi giorni e lasciando un coadiutore capace. Nelle domeniche, non però nelle solennità, i singoli Parroci nutrono le loro popolazioni con la proficua predicazione della parola di Dio, come ammonisce il Tridentino; così pure insegnano la Dottrina Cristiana, quasi sempre, alla domenica, non negli altri giorni festivi. I Parroci e gli altri sacerdoti impegnati nella cura delle anime applicano la Messa per il popolo nelle domeniche e negli altri giorni festivi prescritti.

Quando si devono conferire la tonsura e gli ordini, il Vescovo, col consiglio di sacerdoti prudenti e dotti, investiga ed esamina diligentemente secondo le prescrizioni del Tridentino l'indole, la persona, l'età, i costumi e la dottrina dei candidati. Una volta approvati, si preparano alla tonsura e agli ordini minori con quattro o cinque giorni di Esercizi spirituali; invece i candidati agli Ordini maggiori si ritirano nel Collegio Alberoni di S. Lazzaro secondo la prescrizione delle Lettere Apostoliche del S. P. Clemente XII in data 13 luglio 1732 e 3 febbraio 1733, e fanno dieci giorni di Esercizi spirituali.

I chierici ammessi agli Ordini sacri e molto più i Sacerdoti residenti sia nella città sia nei paesi, portano sempre la veste talarè: quelli invece che vivono in campagna la indossano quando celebrano le sacre funzioni; altrimenti usano vestiti neri e decenti.

Le leggi civili in queste province da oltre un secolo non ammettono il privilegio del foro.

Le Conferenze di Teologia Morale si tengono in città ogni mese, eccetto l'autunno; e tre o quattro volte all'anno nei singoli Vicariati, ma non senza dolore sono costretto a confessare che esse sono disertate quasi da tutti: inoltre constato che le Conferenze liturgiche istituite dal mio Predecessore nel 1853 secondo le prescrizioni della S.C. dei

Riti sono state soppresse dallo stesso già da molti anni: mi affretterò a rimediare a questi mali.

Tanto nei Seminari quanto nel Collegio Alberoni tutti i chierici vengono istruiti nel canto gregoriano e nelle cerimonie ecclesiastiche.

Parlando dei Sacerdoti in genere, eccetto uno o due che si sono staccati dalla Chiesa con deplorabile esempio di depravazione, non posso lamentarmi della loro vita e della loro onestà, anzi ho motivo di compiacermi della maggior parte di essi.

Come ho cominciato, con l'aiuto di Dio, così continuerò a coltivare il mio Clero. Voglia il Cielo che mi spenda tutto e ancor più per consolidare i miei fratelli infermi, risanare i feriti, richiamare i dispersi.

IV

Del Clero Regolare devo rallegrarmi assai nel Signore.

I Fratelli delle Scuole Cristiane, di cui vi riferivo, nel primo capitolo di questa relazione, Etti Padri, l'assiduo impegno nell'educazione degli adolescenti, dimostrano anche zelo per la salvezza delle anime sia con le frequenti e solenni cerimonie, dal cui splendore attratti molti fedeli frequentano la loro chiesa di S. Vincenzo per esprimere a Dio la propria pietà, sia per la predicazione della parola di Dio che essi fanno annunziare da idonei oratori, specialmente nel mese Mariano, che celebrano splendidamente ogni anno.

Sono molto lieto di notificare qui alla Vostra Carità la concordia che si è ristabilita tra i detti Fratelli e il Rettore della parrocchia di S. Antonino, nella cui circoscrizione è situata la soprannominata chiesa di S. Vincenzo.

Al mio primo arrivo in questa Diocesi, i Fratelli e il Rettore che erano in dissidio circa l'estensione della giurisdizione parrocchiale alla stessa Chiesa, si sono affrettati ad espormi le loro ragioni, lasciando la decisione alla mia autorità: io, dopo aver riflettuto maturamente nel Signore, per togliere di mezzo ogni motivo di dissenso non solo per il presente ma per il futuro, ho decretato che, eccetto le funzioni il cui esercizio è riservato dal Sinodo di questa Diocesi nelle Chiese Patronali ai parroci ai quali le stesse Chiese sono soggette, per le altre i Fratelli delle Scuole Cristiane devono dipendere solo dall'Ordinario Piacentino pro tempore, avocando quindi a me e ai miei suc-

cessori in perpetuo l'uso della suddetta Chiesa di S. Vincenzo: questa sentenza è stata sottoscritta molto volentieri dal Parroco e dai Fratelli, e ciascuno regola i suoi diritti a norma della stessa.

I Carmelitani dirigono, favoriscono e sostengono la Società della Gioventù Cattolica; collaborano al periodico "Il Catechista Cattolico"; nell'Oratorio festivo da essi istituito sotto il titolo e la protezione di S. Luigi Gonzaga, emulando l'esempio di S. Filippo Neri Padre di questi Oratorii, radunano i fanciulli poveri tutti i giorni festivi, li istruiscono nella Dottrina Cristiana, e li educano nei buoni costumi con zelo mirabile, facendoli crescere nella Religione e per il bene della società; inoltre predicano la parola di Dio, amministrano i Sacramenti, e dirigono le Monache del loro Ordine.

I Francescani e i Preti della Missione di S. Vincenzo sono sempre pronti e dediti a coltivare e aiutare la mia Diocesi con la predicazione e con ogni più nobile iniziativa utile alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime.

E' in vigore fra tutti i Regolari l'osservanza delle leggi, e lo zelo delle anime: a me dimostrano in tutti i modi riverenza, ai parroci offrono aiuto nei loro ministeri, e alle popolazioni danno esempio di virtù e aiuto spirituale.

Ho trovato fra essi pochi dispersi, li ho chiamati alla mia presenza e con ammonizioni ed esortazioni li ho fatti ritornare ai loro Ordinari: in alcuni casi in cui ho ravvisato ostacoli legittimi, non ho cessato di insistere perché ricorressero alla S. Sede per ottenere il Breve di secolarizzazione. Anche se non ancora tutti, ho il piacere di informare che la maggior parte mi ha già obbedito; degli altri non ho motivo di disperare.

V

Le comunità di Religiose si possono veramente definire, e lo sono, decoro e ornamento di questa S. Chiesa Piacentina. Fioriscono fra esse l'esempio della castità, l'esercizio della virtù, l'osservanza delle regole, l'amore della solitudine, una clausura inviolabile, una preghiera continua, la pazienza nell'educare le fanciulle anche più povere, la longanimità, la carità; cosicché in esse e per esse si diffonde dappertutto il buon odore di Cristo.

VI

Poiché secondo i s. canoni, le Costituzioni Apostoliche, e

le prescrizioni dei Concili, specialmente del Tridentino, la formazione dei Chierici alla santità sacerdotale e alla dottrina ecclesiastica deve tenere il primo posto nei voti e nell'azione dei Vescovi, fin dall'inizio della direzione di questa S. Chiesa Piacentina, come ho accennato sopra, ho cercato di indirizzare ad essa i miei pensieri e i miei sforzi: e per compiere meglio e più efficacemente questo dovere così importante e necessario, ho creduto bene anzitutto esaminare il metodo con cui la formazione dei Chierici veniva impartita in questi Seminari e nell'almo Collegio Alberoni.

Perciò non ho ommesso di visitare più volte i Seminari e il Collegio, e di investigare, stare attento e soppesare accuratamente davanti al Signore tutto ciò che concerne i direttori, gli alunni e la formazione, per non ingannarmi nella scelta dei provvedimenti da adottare per la retta formazione dei Chierici. Anche se ho trovato molto da rallegrarmi nell'esame di tutto ciò che era stato prestabilito dai miei Venerabili Antecessori per la formazione dei Chierici, tuttavia ho pensato che lasciavano a desiderare alcune cose a riguardo dell'unità nella dottrina e della estensione delle scienze.

Quindi, dopo aver molto pregato Dio, esaminata maturamente ogni cosa, e ottenuti il consiglio e il voto dei Consiglieri Conciliari per il Seminario, ho stabilito di disporre e ho firmato con Decreto del 18 ottobre u.s. i punti che mi affretto di sottomettere umilmente e sommestamente alla sapientissima discrezione, al parere e all'approvazione Vostra, Emi e Rmi Padri, Interpreti e Custodi del Tridentino.

Sono le disposizioni seguenti:

"1. La filosofia anzitutto deve essere quella attinta principalmente da S. Tommaso d'Aquino da secoli, e tanto raccomandata dalla Chiesa e dallo stesso Sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante. Per questa disciplina nella nostra Diocesi scegliamo il testo "Institutiones Philosophicae" di P. Matteo Liberatore, distribuito in tre anni.

Però, poiché in alcuni casi l'Autore lascia qualcosa a desiderare quanto a una spiegazione perfetta e completa di S. Tommaso, ordiniamo ai Professori che nella lezione e nell'interpretazione di quei capitoli del Dottore Angelico, che sono ivi citati, suppliscano alle carenze, in modo che nessuna questione discussa dal Principe dei filosofi Cristiani rimanga non spiegata e chiarita agli alunni.

2. Quanto alla Teologia Dogmatica vogliamo che si adottino

Per testo le Praelectiones Theologicae tenute da Giovanni Perrone nel Collegio Romano.

Sebbene questo Autore, in questa o in quella questione, specialmente nella parte che si direbbe metafisica e razionale, presenti qualche difetto, tuttavia offre tanti vantaggi in confronto di moltissimi altri, che nutriamo fondata speranza che i nostri Chierici ne traggano non poco profitto, specialmente per il fatto che l'Autore combatte e demolisce i mostruosi errori del nostro tempo e insieme offre ai giovani validi argomenti per l'onore, la gloria e la difesa della Chiesa e della Religione.

I Professori si faranno premura di eliminare i difetti sopra accennati seguendo opportunamente le orme e i principii di Teologi di primo ordine, come S. Tommaso, P. Billuart e l'Emo Cardinale Franzelin.

3. Per la Teologia Morale si userà il testo di S. Alfonso Maria de' Liguori, la cui dottrina, secondo il responso della S. Penitenzieria del 5 luglio 1831, può essere seguita e professata con sicurezza da ognuno per sé e per gli altri.

Se qualcosa lascia a desiderare il metodo nelle opere di morale dell'Almo Dottore, i Professori ricorrano opportunamente ai principii di S. Tommaso e di altri insigni Teologi per la dilucidazione di quelle parti nelle quali S. Alfonso, mostra, per così dire, delle carenze metodologiche.

4. Non esistendo ancora nel Seminario della nostra Diocesi le Cattedre di Esegesi della S. Scrittura, di Diritto Canonico, di Storia Ecclesiastica e di S. Liturgia, tutte richieste dalle esigenze dei nostri tempi, con il presente Decreto le erigiamo e le dichiariamo erette, godendo nel Signore non solo perché Ci è stato dato di istituirle, ma anche di provvedere in modo che si possano inaugurare subito all'inizio del prossimo anno scolastico.

Il testo di Esegesi sarà: De Interpretatione Bibliorum di Francesco Saverio Patrizi, e il Trattato di S. Scrittura dell'Emo Giovanni Battista Franzelin.

Per il Diritto Canonico: Institutiones Iuris Ecclesiastici publici dell'Emo Camillo Tarquini, e le Institutiones Canonicae di Settimio Vecchietti, tolte dalle opere del Cardinale Soglia.

Per la Storia Ecclesiastica: Corso di Storia Ecclesiastica, recentemente pubblicato in italiano dal Rmo Salzano, e le

Praelectiones Historiae Ecclesiasticae, tenute nel Pontificio Seminario Romano da Giovanni Battista Palma, specialmente perché contengono quei capitoli della Storia della Chiesa che (per usare le parole dell'Autore) "possono servire a difendere la causa della Chiesa Cattolica, a sostenere l'autorità e il potere del R. Pontefice, ad affermare la santità della disciplina ecclesiastica".

Per la S. Liturgia il testo sarà: Institutiones Liturgicae, composte da Giovanni Fornici professore nel Seminario Romano.

Caldamente raccomandiamo nel Signore, anzi vogliamo che tutti i Professori abbiano e consultino i testi adottati dal Seminario Romano, con la certezza che le lezioni impartite sotto gli occhi del Sommo Pontefice non contengono errori e sono ineccepibili.

5. Istituiamo anche l'ufficio di Direttore Spirituale, che pure mancava nei nostri Seminari.

Stabiliremo le regole particolari, cui dovranno attenersi i Direttori, desumendole da quelle meravigliose dettate da S. Carlo Borromeo, che, dopo il Concilio Tridentino, si può considerare il primo fondatore e Padre dei Seminari."

Sono poi sommamente lieto di notificare alla Vostra S. Commissione la devotissima sollecitudine con la quale i Preti della Congregazione della Missione che dirigono il Collegio Alberoni, emulando lo spirito del loro S. Fondatore, hanno aderito formalmente e in pieno a queste disposizioni, e hanno cominciato ad educare secondo queste norme i Chierici insieme con i Professori dei Seminari.

Convieni aggiungere a quanto si è detto che ho trovato i due Seminari gravati da debiti e da grandissime strettezze finanziarie: per sovvenire a così gravi necessità mi ha aiutato Dio e la pietosa S. Madre Chiesa: infatti con l'autorizzazione del S. Padre ho erogato la somma di seimila franchi depositata per la celebrazione di Messe per alleviare il Seminario di Bedonia; quanto al Seminario Urbano, mi è graditoificarvi, Eñi Padri, che ho pagato per esso l'ingente somma di trentamila franchi raccolta specialmente da pie eargizioni.

Però quantunque con questi sussidi il Seminario di Bedonia sia risorto alquanto e il Seminario Urbano quasi del tutto, ho bisogno ancora di molto tempo e lavoro prima di potermi dire contento di aver conseguito per essi la prosperità. Ma sperando nel Signore non vacillerò e non sarò confuso!

Il Seminario di Bedonia, secondo le leggi del Tridentino, dipende in tutto da quello Urbano, tanto da poter dire che costituiscono davvero un solo Seminario, e così è in realtà.

Mi servo dei Consigli stabiliti dai decreti del Tridentino Per quanto si riferisce alla disciplina, all'istruzione e al profitto spirituale degli alunni, e per quanto concerne l'amministrazione temporale di tutti i beni e redditi del Seminario.

I Chierici non si allontanano mai dal Seminario, ma trascorrono le vacanze autunnali, interrompendo gli studi e le pratiche di pietà in una casa di campagna abbastanza ampia nel suburbio.

Nei giorni di festa servono nella Cattedrale e nelle altre Chiese in cui mi reco a celebrare la Messa.

Sono andato e vado spessissimo nel Seminario Urbano e nel Collegio Alberoni per tenermi continuamente al corrente dell'azione degli educatori, del profitto degli alunni e dell'osservanza disciplinare: alla fine dello scorso anno scolastico mi recai in tutt'e due e feci gli esami agli allievi.

Non ho mancato di presenziarvi nel Seminario di Bedonia; mi sono recato là e dimorandovi per otto giorni e più ho sperimentato tutto quello che mi pareva più utile per la formazione e la direzione: e seguendo l'esempio dei miei Predecessori ho conferito la tonsura e gli ordini ai Chierici che nel Signore ho giudicato degni di promozione.

Per completare l'argomento dei Seminari e del Collegio Vi rendo noto, Etti Padri, che in ossequio all'Istruzione della Suprema Congregazione della S. Romana e Universale Inquisizione del 16 settembre 1875, previa consultazione e approvazione del Rmo Arcivescovo di Milano, ho trasferito al Seminario di Milano sei miei Chierici che dovevano in quella città, per un anno, prestare il servizio militare cosiddetto "di volontariato", secondo le prescrizioni e gli avvisi della citata Istruzione.

VII

Nelle Sagrestie di tutte e singole le Chiese è esposta la tabella degli oneri di Messe e Anniversari.

Tanto questi oneri, quanto le altre opere pie legate dai Testatori, che finora sono sfuggite al naufragio provocato dalle leggi civili di soppressione e di confisca dei beni ecclesiastici, vengono adempiuti anche nelle chiese delle Con-

fraternite, in quanto lo permettono sia i redditi diminuiti per la decadenza e il guasto del tempo, sia gli oneri pubblici, ossia le tasse imposte dal governo.

I beni delle Confraternite sono amministrati dalle Fabbricche delle parrocchie, nella cui circoscrizione si trovano gli Oratorii delle Confraternite stesse, e gli amministratori delle Opere Parrocchiali ne presentano ogni anno il rendiconto: ma si devono eccettuare le Confraternite dei Cappuccini laici, della B. V. M. del Suffragio, e dello Spirito Santo, che amministrano i loro beni per conto proprio per privilegio di legge.

I Monti di pietà, gli Ospedali, e gli altri luoghi pii, come ho già detto, sebbene siano di fondazione ecclesiastica, ma sottratti alla Chiesa fin dal 1809 dal Governo, continuano ad essere soggetti in tutto al Governo e perciò il Vescovo non può esercitare su di essi la sua giurisdizione.

VIII

Sebbene sia costretto a deplorare i non lievi danni che, come nelle altre, anche in questa Chiesa Piacentina ebbero a soffrire la fede e la pietà del popolo per le traversie passate e presenti e per la tristezza dei tempi, tuttavia le cose buone, mescolate alle cattive, che ho potuto vedere con grande gioia nella visita alla città e alle principali località della Diocesi, permettono di sperare per il meglio per questo popolo, e di annoverarlo fra quelli che il Signore, nella sua misericordia, ha fatto "sanabili".

Infatti il popolo nella sua massima parte segue le orme degli Ecclesiastici, che fermamente credono e professano che la Chiesa è dove è Pietro, e perciò si gloriano di essere solidali sempre e in tutto con la Cattedra di Pietro e del suo legittimo successore; non solo resta saldo nella fede cattolica, ma testimonia la sua religione e pietà con la frequenza alla Chiesa e alle funzioni sacre, con il devoto culto della Beatissima e Immacolata Madre di Dio, con la sottomissione, l'affetto e la venerazione verso la S. Romana Chiesa Madre e Maestra di tutte le Chiese, e verso il Beatissimo Padre Nostro Pio IX, Vicario di Gesù Cristo.

Per tacere d'altro, offri un argomento evidente di questa religione e pietà in occasione dell'Anno Santo, durante il quale si è impegnato con tutta la diligenza a lucrare i tesori celesti delle Indulgenze messi a disposizione dal Vicario di Cristo Gesù.

Questi e altri simili beni, che scendono dall'alto, dal Pa-

dre delle grazie con cui Dio solleva noi suoi figli in mezzo a tante avversità, e ci consola nella nostra grande tribolazione, aumentano la fiducia nella sua ineffabile misericordia.

Animato da questa fiducia il Clero e il popolo, che ancora persevera nella vera fede e nella devozione e obbedienza alla Chiesa, supplica ardentemente Dio Onnipotente di comandare ai venti e al mare, in modo che venga una grande bonaccia, e al più presto possibile possiamo rallegrarci di un nuovo trionfo della Chiesa e ringraziare la divina Bontà.

IX

Per il buon governo di questa mia Chiesa ho da fare agli Emi Padri una proposta, per la cui risoluzione porgo umili suppliche.

Diversi Canonici e Prebendari delle Collegiate sopprese dalla legge del 15 agosto 1867, spogliati degli antichi frutti dei loro Benefici e delle distribuzioni corali fino al 50%, sono ridotti a condizioni tali da essere costretti, come essi dicono, a mendicarsi il sostentamento col servizio ad altre chiese della città o della campagna.

I redditi dati dal Governo in sostituzione dei proventi dagli antichi beni, non vengono dati al Collegio perché questo li distribuisca a ciascuno, ma ai singoli Beneficiati, previo certificato della loro vita e senza imporre nessun obbligo a render conto del servizio prestato.

Da ciò deriva che molti di essi non hanno notificato la loro residenza corale e molto raramente si presentano in chiesa per compiere il loro ufficio.

Domando: Il Vescovo può tollerare questa loro negligenza? e, in caso di risposta negativa, fino a che punto?

Quali rimedi deve adottare per richiamarli al dovere, non essendo possibile invocare a questo fine l'intervento del Governo?

Finalmente termino questa relazione della mia amministrazione, che era mio dovere presentare a Voi, Eminentissimi e Reverendissimi Padri.

Voglia il Cielo che il campo del Signore a me affidato si arricchisca di messe sempre più abbondante, e che ritornando alla Vostra presenza io possa presentare manipoli più pesanti e ubertosi.

Intanto prostrato con tutto l'ossequio, baciando la S. Porpora delle Eminenze Vostre, mi sottoscrivo

Delle Eminenze Vostre R^{me}

Piacenza, 6 Dicembre 1876

U^{mo}, Obbl^{mo}, Oss^{mo} servo
+ Giovanni Battista Vescovo

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA IN EMILIA PER
IL 99° TRIENNIO - 24 settembre 1882

Eminentissimi e Revmi Padri,

Si avvicina il termine del 99° triennio, secondo i turni stabiliti da S. S. Sisto V per le visite dei Vescovi a Roma, e ciò mi ricorda i due doveri che devo adempiere: la visita ad Limina, e la relazione sullo stato odierno di questa mia Chiesa, che devo presentare alla Vostra degnissima Commissione.

Appena terminate le solennità della Madonna Assunta in Cielo Patrona principale di questa città e Titolare della Chiesa Cattedrale, durante le quali la presenza dei miei figli mi ha riempito di consolazione con lo spettacolo del loro affollarsi ai piedi dell'altare della Vergine, emulando la devozione degli antenati verso la Madre amatissima, e con il saluto che ho loro rivolto con la Benedizione Papale, dopo la Messa Pontificale e l'omelia sull'ineffabile glorificazione della Madre Nostra: ancora ripieno di gaudio per il trionfo della Madre di Cristo, che prefigura il sicuro trionfo futuro ed eterno della Chiesa Cattolica, vergine Sposa di Cristo, sono partito alla volta dell'Eterna Città per compiere il mio dovere.

Quindi dopo aver visitato personalmente le VV. Basiliche dei BB. Apostoli Pietro e Paolo e protestato il mio amore filiale e la mia inalterabile obbedienza al SS. S.N. Papa Leone, Vi presento umilmente, Emi e Rmi Padri, questa relazione, nella quale, confermando ciò che scrissi nella prima e nella seconda, aggiungo brevemente le cose principali avvenute in questo triennio che sta per scadere per offrire una cognizione completa dello stato odierno di questa stessa Chiesa affidata alle mie cure.

I

Circa lo stato materiale si deve aggiungere:

1. La Chiesa Cattedrale lamenta una diminuzione continuamente crescente dei ministri e dei mezzi necessari all'esercizio del culto a causa delle nefaste leggi, che incessantemente la depauperano sia per la soppressione dei benefici quando ne muoiono i titolari, sia per il continuo aumento delle tasse sul patrimonio della Chiesa; lamenta inoltre la soppressione della dignità del Decanato di juspatronato degli Ospizi Civili di questa città.

La Mensa Capitolare teme che una volta le saranno tolte le

Porzioni delle distribuzioni corali annesse ai canonicati e alle prebende che furono o saranno soppresse dalla legge, poiché il Fisco si sforza di farle devolvere a se stesso.

I Residenti che prima della promulgazione di quelle leggi erano 68, sono ora ridotti a 25, dei quali cinque Dignitari - il Prevosto, l'Arcidiacono, l'Arciprete, il Primicerio, il Vicedomo - ; due personali, cioè la Prebenda Teologale e la Penitenzieria; dodici Canonici, due Mansionari e quattro Prebendari. Si devono aggiungere il Cerimoniere, il Cappellano Cantore e il Sagrista, che servono alla Cattedrale, ma non sono strettamente tenuti alla residenza.

Il Prevosto e il Vicedomo fruiscono del Coadiutore per un Indulto Apostolico ottenuto anticamente.

Due Capitolari per delega canonica, cui è annesso il cosiddetto placet regio, suppliscono nell'ufficio i Mansionari defunti: a questi dunque il Regio Economo dei benefici vacanti paga lo stipendio stabilito dalla legge.

Il Governo, in esecuzione della legge che ha decretato la riduzione del numero dei Beneficii della Cattedrale senza stabilire quali, tra quelli che erano in più del numero fissato dalla legge all'atto della promulgazione, debbano essere soppressi, ha differito e differisce il beneplacito regio al Coadiutore del Vicedomo e ai titolari del Primiceriato, della Teologale e della Penitenzieria, demandando interinalmente l'amministrazione dei beni e dei redditi rispettivi al Regio Economo, assegnando tuttavia a ciascuno dei Titolari tre quarti dei frutti annui.

Questo per la Cattedrale; quanto alle Collegiate:

2. La Basilica collegiata e patronale di S. Antonino Martire Patrono primario della città e della diocesi, colpita da soppressione, dalla promulgazione della legge fino ad oggi lamenta la morte di quattordici Canonici e di altrettanti Beneficiati; per questo è del tutto priva di Mansionari; dei residenti restano: il Prevosto, nove Canonici e quattro Beneficiati, che portano il peso dell'ufficiatura quotidiana. Nei giorni festivi sono coadiuvati da sette Canonici onorari da me scelti e nominati nel 1880 in occasione dell'esaltazione delle spoglie di S. Antonino.

La collegiata e parrocchiale di S. Giovanni Evangelista del Duomo, che usufruiva del ministero di 25, ora ne conta solo otto, essendo gli altri morti.

Le Collegiate minori di S. Ulderico, di S. Gervasio e di S. Alessandro sono diventate abituali, perché nelle prime due

si contano due superstiti e nella terza uno solo.

I superstiti dei Beneficiati delle Collegiate nei paesi della Diocesi sono quattro a Borgonovo, sette a Castell' Arquato, otto a Castel S. Giovanni, nove a Cortemaggiore, otto a Fiorenzuola.

3. Alle 330 parrocchie foranee ne è stata aggiunta un'altra, che ho eretto a norma di diritto in chiesa Succursale di S. Giovanni Battista del paese Boschi di Castagnola sotto la parrocchia di S. Policarpo Vescovo di Castagnola, dietro legittima istanza degli abitanti che l'hanno fornita della dotazione prescritta dal Concilio; così s'è provveduto al loro bene spirituale, poiché per le difficoltà delle strade e dei torrenti che le attraversano non potevano raggiungere senza pericolo la Chiesa parrocchiale, specialmente d'inverno.

Ma, nonostante la malvagità degli uomini e le difficoltà dei tempi e delle circostanze, posso notificare che è stato riportato alla primitiva struttura, pavimentato di marmo, ripulito e decorato l'augustissimo Tempio parrocchiale di S. Francesco d'Assisi, vi è stato eretto l'altare maggiore pure di marmo, e costruita una bellissima cappella con altare in onore di S. Giuseppe Sposo della B.V.M., la cui bella statua collocata in una nicchia suscita la devozione.

La Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo è stata ornata con pitture.

Nella Diocesi, oltre alcuni oratorii pubblici restituiti al culto divino a servizio delle chiese parrocchiali, molte di queste furono restaurate; otto chiese parrocchiali nuove sono in via di costruzione al posto delle preesistenti non conformi al decoro del culto divino o cadenti per vecchiezza.

4. Circa i Regolari:

I Carmelitani Scalzi stanno costruendo col denaro raccolto con collette un magnifico Tempio in onore della B.V.M., del Monte Carmelo, nelle vicinanze di S. Giovanni in Canale, in città.

5. A mie spese ho provveduto il Seminario Urbano di strumenti per l'insegnamento della Fisica.

6. Del mio Clero sono morti in questo triennio sessantacinque sacerdoti, quattro dei quali Vicari Foranei, quarantasette parroci e tre del Capitolo della Cattedrale, vale a dire un Canonico e due Dignitari: il Rmo Francesco Ostacchini Canonico Primicerio, segretario del mio Predecessore

Antonio Ranza di f.m., esaminatore sinodale e promotore dei legati pii; il Rmo Antonio Silva, Dottore Collegiato in S. Teologia, laureato in utroque, Canonico Vicedomo, già segretario del Vescovo di questa Diocesi per circa quindici anni, antecedentemente anche Vicario Generale della Diocesi di Guastalla (dove promosse il primo Sinodo), e poi Promotore del primo Sinodo Diocesano da me tenuto, Giudice ed Esaminatore Sinodale, membro della Commissione Conciliare di amministrazione dei Seminari e Conservatore del Collegio Alberoni, di cui era stato alunno. Giovò sommamente ai predetti Istituti con dotti opuscoli giuridici nella presente congiuntura determinata dalle leggi ostili alla Chiesa. Morendo istituì legati pii: uno per l'educazione di giovani di famiglie povere del paese di Bedonia in questa Diocesi, nel quale era nato, che volessero abbracciare lo stato ecclesiastico oppure qualche arte liberale; l'altro in favore del Pio Ritiro Cerati di questa città, in cui vengono mantenuti gratis sacerdoti, specialmente Rettori di anime, colpiti da malattia o vecchi, e d'altra parte privi di altri mezzi di sostentamento.

7. In tutto i Sacerdoti di questo Clero sono ora seicentotrenta, compresi i ventinove promossi al sacerdozio nel coro del triennio, e quelli che ancora stanno studiando; inclusi anche i molti che per vecchiaia, per malattia o per altre ragioni purtroppo sono impotenti, o quasi, all'esercizio del ministero.

II

Doveri del Vescovo

1. Ho osservato il precetto della Residenza secondo le disposizioni del Tridentino e di Urbano.

Nel mese di novembre del 1880, terminata la prima visita pastorale di tutta la Diocesi, venni a codesta Alma Città e vi compii personalmente la visita ad Limina per il 98° triennio, che era spirato il 20 dicembre del 1879.

Ricevuto con somma benignità dal SS. S.N. Papa Leone, depositai ai suoi piedi i sentimenti della sincera e umile devozione mia e del mio amatissimo gregge, insieme con l'obolo della pietà filiale di ottomila franchi.

Ritornato in sede con la facoltà di impartire straordinariamente la Benedizione Papale ai miei figli, nella solennità del Natale di N.S. G.C., dopo la Messa Pontificale, durante la quale ne avevo parlato al popolo per prepararlo a ricevere con frutto l'ineestimabile preziosissimo dono, Dio sa

con quanta effusione dell'anima li congedai con la Benedizione Papale.

Ciò che Voi, Eſſi Padri, avete creduto bene rispondermi con lettera di codesta S. Congregazione del 20 gennaio 1880, N. 206/24, in merito agli argomenti trattati nella mia ultima relazione che avevo trasmesso alla medesima S. Congregazione per il suddetto triennio alla fine dello stesso, lo accetterò con la dovuta sottomissione e cercherò di eseguirlo appena la Vostra Benignità si sarà degnata di significarmelo.

2. Nel luglio del 1880 terminai, con l'aiuto della grazia di Dio, la prima Visita pastorale di tutta la Diocesi, che avevo iniziato sotto gli auspici della B.V.M. nella solennità della sua Immacolata Concezione del 1876.

Annunciato il termine della visita con pastorale del 20 settembre, indissi funzioni di ringraziamento nella Cattedrale e in tutte le chiese parrocchiali della città e della Diocesi in riconoscenza a Dio per i doni con cui s'era degnato di arricchire me e i miei figli; e poiché attribuisco l'abbondanza dei frutti raccolti nella visita ai meriti e all'intercessione di Maria, sotto la cui protezione l'avevo incominciata e proseguita, affinché terminasse sotto l'auspicio della stessa Beatissima Vergine, ordinai di celebrare funzioni di ringraziamento nella festa del suo Patrocinio.

3. Verso la fine della visita inaugurai solennemente il Monumento eretto in questa mia Cattedrale in onore di Pio IX di s.m.; informo che quella solennità fu celebrata nella vigilia della esaltazione e della reposizione delle reliquie di Antonino Patrono principale e di Vittore primo Vescovo di questa Chiesa Piacentina: nella precedente relazione avevo dato notizia dell'avvenuta ricognizione canonica delle loro spoglie e della pubblicazione della stessa ricognizione fatta durante il Sinodo. Il monumento s'innalza elegante e magnifico: la statua di marmo del Pontefice dell'Immacolata, opera del famoso Duprè, lo raffigura rivestito dei paramenti pontificali, coronato col triregno, con la destra in atto di benedire i presenti. Alla solenne inaugurazione intervennero i Vescovi Egidio Mauri di Rieti, Federico Mascaretti già Vescovo di Susa, e Daniele Comboni Vicario Apostolico dell'Africa Centrale: durante la Messa Pontificale celebrata dal Rmo Mascaretti tenni alla grande folla accorsa un discorso sulle gesta del Pontificato dell'invitto Pio; il Rmo Conte Idelfonso Morandi Prelato Domestico di S. Santità, Arciprete di questa Cattedrale, concluse la solennità con l'orazione inaugurale.

4. Alle solennità sopra accemate dell'esaltazione e della ricognizione delle venerate Spoglie (esposte giorno e notte e portate processionalmente per le vie della città), solennità protrattesi per otto giorni, oltre i sullodati Vescovi, accrebbero splendore con la loro presenza e con il loro ministero: l'Eminent.mo e Rever.mo Card. Vincenzo Moretti, il Revmo Patriarca di Alessandria Paolo Angelo Ballerini, e i Rmi Vescovi Pietro Carsana di Como, Pietro Giuseppe Gaudenzi di Vigevano, Francesco Sabia di Crema, Geremia Bonomelli di Cremona, Domenico Gelmini di Lodi, Domenico Villa di Parma, Pietro Giocondo Salvai di Alessandria, Vincenzo Capelli di Tortona, Agostino Riboldi di Pavia, Vincenzo Manicardi di Borgo S. Donnino. Prima di separarsi per ritornare alle proprie Sedi, tutti con me concordarono di salutare dal profondo del cuore, con una lettera, il S. Padre comune e congratularsi filialmente per il trionfo tributato alla Chiesa Cattolica nella ricognizione delle Spoglie di S. Antonino M. e di S. Vittore Vescovo.

A questa dimostrazione di amore e di ossequio il Beatissimo Padre si degnò di esprimere le sue felicitazioni e la sua gratitudine con un Breve speciale, confermandole con la sua Benedizione Apostolica.

Mi sia qui consentito di effondere alla Vostra presenza, Rmi Padri, le mie lagrime sulla tomba dell'Emo Card. Moretti e dei Vescovi Comboni e Villa, che la Chiesa Cattolica piange rapiti da morte prematura a sé e al bene dei popoli.

5. A quanto ho finora scritto sulle Reliquie dei Santi, di cui la mia Chiesa, per grazia di Dio, è ricca, mi è grato aggiungere di avere fatto la ricognizione canonica, la traslazione in luogo più degno e una riposizione più onorificabile delle reliquie di S. Eufemia V. e M. conservate nella chiesa a lei intitolata; quelle di S. Sisto II Papa e Martire da secoli conservate nel tempio a lui dedicato; quelle dei SS. MM. Fabiano Papa e Sebastiano soldato; dei SS. Germano Vescovo di Capua e di Macario Anacoreta, dei SS. MM. Timoteo, Sinfioriano, Marcello, Apuleio e di Felice prete del Pincio; delle SS. VV. e MM. Barbara figlia di Dioscoro di Nicomedia, e Martina Romana, nonché di quattro SS. Innocenti, trovate tutte nella cripta del tempio di S. Sisto; quelle di S. Mauro Vescovo, terzo nella serie cronologica dei miei Antecessori; di S. Pellegrino Confessore, uno dei primi apostoli di questa Chiesa, e dei SS. Confessori Piacentini Gelasio, Vittore e Donnino, che trovai conservate nella chiesa di S. Savino, successore del primo Vescovo S. Vittore nel governo di questa Diocesi.

Infine ho riconosciuto, trasferito in luogo più degno e riposte in modo più onorifico le preziose spoglie del S. M. Ippolito, figlio di Hilla, decapitato a Milano sotto l'Imperatore Antonino, che trovai conservate nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista a Vigolo Marchese di questa Diocesi.

6. Terminata la prima Visita Pastorale, indissi la seconda con circolare del 2 febbraio u.s.: iniziata nella Domenica in Albis sotto gli auspici della Madonna del Popolo, l'anniversario della cui incoronazione si celebra solennemente ogni anno secondo la tradizione degli antenati in questa Cattedrale in detta Domenica, cercherò con l'aiuto di Dio, se mi sarà concessa vita, di continuare e completare con tutte le forze.
7. Nei tempi stabiliti tenni personalmente le sacre Ordinanze, amministravi personalmente ogni anno in città il Sacramento della Confermazione, e nella Diocesi in occasione della visita pastorale nelle singole parrocchie.
8. Informo di avere fatto stampare, divulgato e messo nelle mani di tutti i sacerdoti, con l'obbligo di osservarlo, il primo mio Sinodo, che nella precedente relazione dissi d'aver celebrato nei giorni 2-3-4 settembre 1879, e sono lieto di notificarvi, E^mi Padri, che le sue prescrizioni vengono fedelmente osservate dal Clero.

Finita la seconda Visita, vedrò di celebrare, se piacerà al Signore, un altro Sinodo, al quale nel frattempo suppliscono le Congregazioni annue dei Vicari Foranei, che sono state tenute finora e saranno tenute a norma delle prescrizioni sinodali, dopo la visita annuale alle chiese e agli oratorii fatta dagli stessi Vicari Foranei secondo le disposizioni dello stesso Sinodo, e dopo la visita fatta in città dagli ecclesiastici volta per volta scelti e a ciò deputati dal Vescovo, con l'obbligo per tutti di trasmetterne gli atti al Vescovo.

9. Consacrai in città le chiese parrocchiali di S. Paolo e di S. Bartolomeo, l'altare maggiore e l'altare di S. Giuseppe nella chiesa parrocchiale di S. Francesco d'Assisi, e in tale occasione consacrai anche quaranta pietre sacre per uso delle chiese della Diocesi. In Diocesi consacrai l'altare maggiore della Collegiata parrocchiale di Fiorenzuola, e a Lugagnano l'altare dedicato alla Madonna del SS. Cuore di Gesù, eretto nella Collegiata parrocchiale di quel paese.
10. Ho predicato personalmente la parola di Dio in città in tutte le feste principali dell'anno, in diocesi invece

in occasione della S. Visita; ho inoltre incaricato sacerdoti capaci di assolvere il compito della predicazione, che hanno proclamato con zelo la Parola di Dio in città e in diocesi, sia durante l'Avvento e la Quaresima, sia nei mesi di Maria e del S. Cuore di Gesù, ecc.

Non mancò questo pascolo preziosissimo, al popolo affidatomi, in occasione del Giubileo straordinario proclamato dal S. Padre in tutto il mondo cattolico, che mi feci premura di annunziare e raccomandare al mio popolo con la Lettera Pastorale del 19 marzo 1881, e ne annunziai la proroga benignamente concessa dal Papa con circolare del 23 settembre. Durante questo Giubileo vigilai perché non mancassero ai fedeli i mezzi di prepararsi convenientemente per poterlo lucrare fruttuosamente.

11. Non passo sotto silenzio la continua vigilanza contro il pericolo di corruzione offerto ai miei dilettissimi figli con la lettura della colluvie di giornali perversi: perciò, appena venuto a conoscenza che si stampava in questa città l'empio giornale "Il Penitente", che combatteva di proposito la religione cattolica, con la Lettera Pastorale del 19 marzo u.s. lo condannai con le censure canoniche, e proibii ai miei fedeli di leggerlo e di tenerlo.

Il Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione si degnò di consolarmi in questa tribolazione, facendo morire sulla nascita la blasfema pubblicazione; infatti appena i tipografi e i giornalisti seppero della condanna e della proibizione, tutti si rifiutarono di lavorare per l'autore, e tutti cesarono di comprarlo.

12. Per allontanare i pericoli delle Conferenze imposte dal Governo ai maestri dell'istruzione primaria, cioè delle scuole elementari, nello scorso anno 1881 predisposi gli Esercizi Spirituali per i maestri della città e della diocesi: vi intervennero moltissimi non senza grande loro profitto spirituale, che apparve evidente nelle Conferenze pubbliche tenute in questo stesso mese di settembre, nelle quali le maestre e quasi tutti i maestri si sono opposti a quelli che non parlavano rettamente, dimostrando fermezza nella fede e sincero amore per la nostra SS. Religione, con non poca edificazione degli uditori e di tutto il popolo.

13. Affinché i miei figli venissero a conoscenza della paterna sollecitudine del nostro S. Padre nel combattere gli errori contro la fede e la morale, ho procurato che tutti i Rettori di anime facessero note e spiegassero al loro gregge le encicliche e le allocuzioni del sapientissimo Pon-

tefice. Per questo non ho mai tralasciato di divulgare con altrettante Pastorali e di inviare a tutti i parroci il testo di tutti i documenti pontifici pubblicati durante questo triennio.

14. Per completare questo capitolo sul Vescovo: nella prima relazione del mio governo vi facevo noto, Eñi Padri, il mio proposito di istituire una scuola per i Sordomuti, nella seconda informai che l'avevo aperta solo per le femmine; in questa devo aggiungere che non mi sono dimenticato dei sordomuti maschi: non ho abbandonato l'ardentissimo voto del mio cuore, ma l'ho coltivato e lo coltivo; con una pastorale dell'8. settembre 1880 raccomandai la pietosa iniziativa ai miei diocesani e cerco di promuoverla per quanto mi è possibile; ma finora questa salutare istituzione non è ancora sorta.

III

Clero secolare

1. I Canonici e gli addetti al Coro della Cattedrale e delle Collegiate, uno o due eccettuati, intervengono sempre al coro e compiono l'ufficiatura sacra.
2. Nella Cattedrale, per Indulto Apostolico, il Mattutino e le Lodi delle domeniche e delle feste di precetto sono anticipati al sabato o alla vigilia, per dare ai residenti la possibilità di mettersi all'indomani a disposizione dei fedeli. Il Penitenziere e il Teologo assolvono il loro compito specifico.
3. Non posso lamentarmi a riguardo della residenza dei Parroci; anzi devo rallegrarmi molto del loro zelo nell'adempimento dei doveri parrocchiali.

Sempre solleciti dell'istruzione della gioventù nella Dottrina Cristiana, curano con la massima diligenza le scuole a tal fine istituite in ogni parrocchia secondo le regole stabilite da tempo nell'editto episcopale e confermate dal Sinodo.

In un campo tanto importante i Maestri vengono incoraggiati e istruiti dalla rivista Il Catechista Cattolico, che i sacerdoti del mio Clero vengono pubblicando da sei anni e che, raccomandata da Pio IX di s.m. e benedetta dal regnante Pontefice, raccoglie frutti sempre più abbondanti.

4. Tutti i Parroci e Rettori di anime applicano la Messa per il popolo nei giorni stabiliti, tolte le feste soppresse, nelle quali per indulto della S. Sede possono celebrare la

Messa per gli offerenti con l'obbligo, da tutti soddisfatto, di trasmettere gli stipendi al Vescovo che, per facoltà apostolica, li spende per liberare i Chierici poveri dal servizio militare.

5. Quanto ai Chierici devo aggiungere che vengono osservati i decreti del mio Sinodo, conformi alle prescrizioni del Tridentino e delle Costituzioni Apostoliche. Perciò:

a) Nessuno può assumere l'abito clericale senza licenza dell'Ordinario, né può vestirlo per la prima volta prima che sia benedetto dal Sacerdote delegato dallo stesso Ordinario.

b) Nella Domenica immediatamente precedente all'ordinazione viene annunciato dai Parroci della città e della diocesi il digiuno stabilito per questa occasione: nelle singole Collegiate e Parrocchie, nonché nella Cattedrale, nella stessa Domenica si recitano pubblicamente le Litanie dei Santi, affinché invocato l'aiuto di Dio e dei Santi gli Ordini ecclesiastici vengano conferiti in modo retto e fruttuoso.

c) I nomi dei Chierici candidati agli Ordini maggiori vengono pubblicati dal Parroco per tre giorni festivi consecutivi, durante la S. Messa, nella rispettiva Chiesa parrocchiale di ciascuno, e in quella dove hanno avuto ultimamente domicilio.

d) Quelli che sono stati regolarmente approvati per la tonsura e per gli Ordini minori si preparano a riceverli con tre giorni di Esercizi spirituali; quelli approvati per gli Ordini sacri si ritirano nel Collegio Alberoni, conforme la prescrizione delle Lettere Apostoliche di Clemente XII di s. m. del 13 luglio 1732 e del 3 febbraio 1733, e vi fanno dieci giorni di Esercizi spirituali.

6. Le Conferenze di Teologia Morale, a norma dell'editto del 7 dicembre 1876, confermato dal Sinodo, sei all'anno in città e quattro nei singoli Vicariati Foranei, non vengono mai omesse e sono frequentate assiduamente. Secondo il desiderio di Pio IX di s. m., da cui è derivato il rispettivo precetto sinodale, uno dei partecipanti ha sempre tenuto un discorso, specialmente sui doveri sacerdotali.

7. Il Clero secolare nella massima parte è di buon esempio ai laici per il suo comportamento, osserva le prescrizioni sinodali della confessione settimanale e degli Esercizi spirituali triennali, e tutte le altre riguardanti il progresso nella santità.

8. Non posso però tacere che fra i Sacerdoti, anche Rettori di anime, si trova qualcuno che, dimenticando la propria

Vocazione, è di scandalo ai fedeli con il suo non retto modo di vivere: ho cercato di riportarli sulla retta strada per mezzo specialmente degli Esercizi spirituali in qualche Casa Religiosa, in cui li ho appositamente condotti, e quando è stato necessario ho applicato il rimedio delle censure entro i limiti del diritto.

IV

Non c'è motivo di intrattenervi, E^mi Padri, sul Clero Regolare e sulle Suore, perché degli uni e delle altre sono molto contento nel Signore.

1. Tutti i sacerdoti Regolari si comportano ottimamente e sono sempre benemeriti di questa mia Chiesa per l'amministrazione dei Sacramenti, per la predicazione della Parola di Dio, e infine nell'istruzione della gioventù: prestano perciò un aiuto veramente provvidenziale ai Rettori di anime in tanta scarsezza di clero secolare.
2. Le Suore tutte si possono veramente dire, e lo sono di fatto, il buon odore di Cristo, decoro e ornamento di questa Chiesa, di cui sono anch'esse non poco benemerite specialmente per l'educazione delle fanciulle sia nobili che povere.
3. Le Benedettine celebrarono con la massima solennità per tre giorni il decimoquarto centenario della nascita del S. Patriarca Benedetto.

Le famiglie degli Ordini Regolari di S. Francesco d'Assisi si preparano a festeggiare solennemente il settimo centenario della nascita del S. Fondatore.

I Minori Cappuccini, oltre alle suddette feste centenarie, ne preparano altre per la recente canonizzazione del loro confratello S. Lorenzo da Brindisi.

Infine i Frati e le Monache del Carmelo si preparano alla solenne celebrazione del terzo centenario della morte della loro S. Riformatrice Teresa di Gesù.

V

Quanto ai Seminari Urbano e di Bedonia e al Collegio Alberoni, nelle due precedenti relazioni Vi ho informato, E^mi Padri, che, affinché l'educazione della gioventù ecclesiastica rispondesse alle presenti necessità della Chiesa per solidità e adeguatezza di dottrina, e per rimuovere tempestivamente tutti gli scogli in cui talvolta sogliono incappare i giovani più intelligenti nello studio intenso della filo-

sofia e della teologia, fin dall'inizio del mio Episcopato ho ordinato con ogni cura di fondare e desumere la formazione della gioventù ecclesiastica a me affidata nella scuola di filosofia e nella teologia, principalmente, anzi unicamente dalla dottrina solida e sicura di S. Tommaso, con la Lettera ai formatori della gioventù ecclesiastica del 18 ottobre 1876.

A questa mia sollecitudine pastorale è venuta ad accrescere forza e conferma la Lettera Apostolica Aeterni Patris. Siccome poi recentemente il sapientissimo Pontefice, in base ai principi enunciati nella suddetta Lettera, quasi a completarne l'opera e a soddisfare benignamente ai voti generali, emanò il decreto del 4 agosto 1880, con cui dichiarò S. Tommaso Patrono delle Università, delle Accademie, dei Licei e delle Scuole cattoliche, e volle che come tale fosse onorato e venerato, in ossequio alla volontà del Romano Pontefice, con decreto del 22 febbraio 1881 stabilii quanto segue:

- 1) Nei due nostri Seminari, secondo l'antica tradizione del Seminario Urbano, che richiami in vita, si celebri con la maggiore solennità possibile la festa di S. Tommaso. Ci congratuliamo con i pii direttori del Collegio di S. Lazzaro perché tale festa, istituita fin dagli inizi, si è sempre celebrata. Siccome però conviene che allo studio delle opere di S. Tommaso si aggiunga l'imitazione delle sue virtù, esortiamo i nostri studenti ad accostarsi devotamente in quel giorno alla S. Eucaristia, perché per le preghiere e i meriti del S. Dottore Dio Padre della luce conceda loro di comprendere quello che S. Tommaso ha insegnato e di compiere imitandolo quello che ha fatto.
- 2) Anche se per uniformità di regolamento degli studi già dal 1876 abbiamo prescritto o approvato gli autori che per generale consenso sono ritenuti sostenitori della dottrina tomistica, cioè le Institutiones di P. Matteo Liberatore, e gli Elementa Philosophiae Christianae di Gaetano Sanseverino, tuttavia abbiamo ritenuto opportuno che si leggano direttamente i volumi di S. Tommaso. Perciò abbiamo proposto di usare come testo nelle scuole superiori del Collegio di S. Lazzaro la Somma Teologica del S. Dottore, cosa che si è già fatta; e con il presente nostro decreto erigiamo nei due nostri Seminari una Cattedra speciale di Tomistica: Cattedra che con nostra soddisfazione è già stata eretta nell'Almo Collegio.
- 3) Il Titolare della nuova cattedra comincerà quest'anno con la Somma Filosofia contro i Gentili, e poi esporrà i li-

bri del S. Dottore che noi proporremo. Il Professore dunque leggerà S. Tommaso, completerà la sua dottrina con opportuni commenti tolti dagli Scolastici del medioevo e specialmente dai più famosi interpreti come Giacomo de Vio Card. Gaetano, seguendo fedelmente le spiegazioni del Ferrarese, che sono come abbondanti ruscelli per cui scorre la dottrina di così grande Dottore.

4) Si faranno esercitazioni accademiche su tesi scelte dal S. Dottore, e alla fine di ogni anno tutti gli studenti faranno alla nostra presenza l'esame a dimostrazione del loro studio e profitto.

Dio, nella sua misericordia, ha benedetto le mie cure, e devo grandemente compiacermi dell'osservanza di quanto ho prescritto da parte sia dei Docenti che dei discepoli.

Mi interessa aggiungere qui che la rivista Divus Thomas, favorita nella sua nascita e rafforzata dalla mia autorità, che fra i suoi autori annovera me e alcuni miei confratelli Vescovi, nonché Professori del Collegio Alberoni e dei Seminari, lodata e benedetta dal S. Padre, da tre anni ha molto giovato e continua a giovare agli studi ecclesiastici.

Ho vigilato incessantemente sull'osservanza disciplinare: quando ho trovato qualche cosa da riformare l'ho fatto con ogni cura, anche esautorando e licenziando senza esitazione, come ho giudicato giusto davanti al Signore, appoggiato dal voto della Commissione Disciplinare.

VI

Mi addolorano sommamente e deploro le numerose prevaricazioni avveratesi tra il Popolo, per gli inciampi contro l'integrità della fede e la debita sottomissione alla Chiesa frapposti con le parole e con le opere da uomini perversi, veri figli del demonio: è aumentato progressivamente il numero di quelli che disobbediscono al Vangelo, o se ne vergognano oppure vivono come Nicodemo.

Però mi reca non lieve conforto la maggioranza del popolo, che, seguendo le orme del Clero modello spirituale del gregge, aderisce alla fede cattolica e la professa e coltiva apertamente: sono prove della religione e della pietà la frequenza alle feste della Chiesa e ai Sacramenti, l'affetto e la venerazione per la S.R.C. e Apostolica Chiesa, e per il nostro S. Padre Vicario di G.C., e la fattiva partecipazione alle Opere Cattoliche della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, dell'obolo di S. Pietro, ecc.ecc.

Il Dio della pace, che ha risuscitato dai morti il Signore

nostro Gesù Cristo grande Pastore delle pecorelle nel sangue dell'eterna alleanza, ci renda atti ad ogni bene, affinché facendo la Sua volontà in tutto e per tutto, possiamo alla fine insieme col nostro S. Padre Leone raggiungere il trionfo sui nemici della S. Madre Chiesa Cattolica, e renderne grazie alla Divina Bontà.

Questo è quanto ho creduto bene aggiungere, Eminenti Padri, alle precedenti relazioni, per una piena conoscenza dello stato attuale di questa S. Chiesa Piacentina affidatami da sette anni.

Piaccia alla Vostra bontà accettare benignamente questo ossequio del mio animo, e confortare me e la mia Chiesa col validissimo appoggio della Vostra protezione, e suggerirmi quello che mi resta da fare per la maggior gloria di Dio e la salvezza di questo popolo.

Frattanto Dio Ottimo e Massimo Vi conservi a lungo incolumi a bene di tutta la Chiesa: per la Vostra prosperità offro devotamente le mie preghiere.

Delle Vostre Eminenze R^{me}

Piacenza, 24 Settembre (1882), festa della Madonna della Mercede.

Umil^{mo} Oss^{mo} Devot^{mo} servo
+ Giovanni Battista Vescovo di Piacenza

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 100°
TRIENNIO - NOVEM. 1882-NOVEM.1885 - 1° novembre 1885

Eminentissimi e Revmi Padri,

mentre mi accingo a informare la Vostra Veneratissima Congregazione su quanto riguarda la Chiesa affidatami per l'ultimo triennio, desidererei ardentemente narrarvi gesta splendide e importanti, che avrebbero giovato felicemente alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime e sarebbero state motivo di gioia e di sollievo ai vostri animi in questi tempi. Ma per una specie di infelice destino in questa relazione della mia Diocesi non posso riferire che le solite cose e quello che riguarda strettamente il mio ufficio.

Visita della Diocesi

Anzitutto per quanto riguarda la S. Visita Pastorale, in questi tre anni ho visitato 224 parrocchie, facendola precedere la maggior parte delle volte, secondo le possibilità, dalla predicazione della Divina Parola. Io stesso ho fatto moltissimi discorsi al popolo, e mi sono messo a disposizione in ogni giorno e a qualsiasi ora per l'amministrazione della Penitenza, dell'Eucaristia e ancor più della Confermazione.

Durante la stessa S. Visita della Diocesi, occupato in un continuo lavoro ma con grande gioia, ho consacrato trentasei chiese, di cui nove costruite del tutto ex novo, le altre o rifatte recentemente, o restaurate e ripulite. Da questi sacri riti celebrati secondo le norme, dalle veglie notturne svoltesi con grande concorso delle popolazioni cristiane e con singolare devozione, ho visto che ne sono derivati mirabilmente abbondanti frutti di progresso spirituale, tanto che non cesserò mai, con l'aiuto di Dio, dal proseguire questa sacra attività.

Ho constatato con gioia che i decreti emanati nella prima Visita per eliminare molti abusi sono stati puntualmente eseguiti.

Residenza

Quantunque in questo ultimo triennio non sempre abbia goduto buona salute, non ho mai interrotto il compimento del mio dovere, sia nelle funzioni pontificali, sia nella predicazione della Parola di Dio, e così pure ho sempre osservato la residenza, eccetto due settimane, in cui fui costretto dai medici a recarmi alle Terme Leopoldine di Montecatini.

Seminario

Ma ciò che mi stette a cuore più di tutto nella gestione della Diocesi nell'ultimo triennio, impegnandomi in un lavoro e in una sollecitudine continua, Emi Padri, fu il governo dei due Seminari e del Collegio Alberoni. Sono molto lieto di attestarvi che in essi fioriscono rigogliosamente la pietà, la vigile disciplina, la concordia, lo studio di tutte le scienze, secondo il decreto da me emanato nell'ottobre 1876, ampiamente lodato dalla stessa S. Congregazione del Concilio Tridentino. Con tale decreto avevo ordinato, fra l'altro, di seguire nelle scuole dei Seminari e del Collegio Alberoni la dottrina del Santo di Aquino: non solo si è obbedito continuamente con l'ossequio dovuto, ma so di avere così in qualche modo prevenuto, se così posso dire, i desideri del S. Padre Leone XIII.

Secondo le sagge raccomandazioni rivolte ai Vescovi d'Italia dal Sommo Pontefice Leone XIII nell'Enciclica Etsi nos, di coltivare le scienze naturali, comprai e donai al Seminario Urbano molti strumenti di non poco prezzo, e diedi inizio a un gabinetto di fisica. Infine arricchii la cappella dello stesso Seminario di un organo, per dar modo ai chierici di perfezionarsi nel miglior modo possibile nel canto ecclesiastico, conforme le ultime istruzioni della S. Congregazione dei Riti.

Istituzioni Cattoliche

Preso atto della risposta della S. Congregazione del Tridentino alla mia precedente relazione sulla Diocesi, con cui si degnava di tener presente specialmente l'Enciclica Apostolica Etsi nos, niente lasciai d'intentato per promuovere efficacemente un nuovo incremento delle Associazioni Cattoliche, sia con esortazioni, sia con la Pastorale del 12 gennaio 1885 (?).

Quantunque finora non abbia ottenuto con questa mia sollecitudine un frutto ingente, tuttavia riuscirono di non lieve utilità le istituzioni già sorte in città: il Comitato Diocesano, l'Associazione Cattolica per la promozione delle opere buone, le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e delle Dame di Carità, la Società Operaia di mutuo soccorso, che per numero di soci supera tutte le altre. Nei principali paesi ho cercato di iniziare qualcosa di simile.

E' giusto qui ricordare che i Carmelitani Scalzi, che dopo la rovina degli Ordini Religiosi perpetrata dal Governo italiano erano rimasti a Piacenza solo con una piccolissima

casa privata, ora con l'aiuto e con il denaro dei cittadini, tanto hanno fatto che hanno potuto costruire ex novo una Chiesa ampia e magnifica, vicina a un vecchio convento anticamente dei Domenicani, recentemente comprato, nel quale possono condurre vita regolare.

Né posso tralasciare di informarvi, Emi Padri, che nel lunedì di Pentecoste dell'anno scorso fu solennemente celebrata nel Palazzo Episcopale la commemorazione centenaria del grande Pontefice Gregorio VII, presenti molti Chierici e laici, con poesie e prose, che esprimevano la piena adesione e l'ossequio alla Cattedra Apostolica e al Romano Pontefice.

Infine con umile riconoscenza a Dio desidero riferire che nel corso di questo triennio è stato appagato uno dei voti più ardenti del mio cuore, con la fondazione regolare e canonica dell'Istituto per le Sordomute.

Ho affidato la cura e la direzione di questa Istituzione, che è di natura strettamente ecclesiastica (infatti l'ho eretta e la dirigo io solo) alle Figlie di S. Anna. Al loro zelo e lavoro indefesso si deve il meraviglioso profitto delle fanciulle sordomute nello studio e nell'acquisto della capacità di articolare suoni e parole: e in questo stesso anno ne hanno dato saggio pubblico alla presenza dell'Emo Alimonda arcivescovo di Torino e di numerosi e scelti cittadini, con plauso dei giornali sia nostri sia contrari.

Questa Istituzione si divide in due gruppi: al primo appartengono le fanciulle in via d'istruzione; al secondo quelle che, terminati gli studi, desiderano abbracciare lo stato religioso. Il proposito di procurare a queste infelici giovani il conforto e la grazia della vita religiosa m'è venuto in mente, Emi Padri, fin da quando, vent'anni or sono, ero direttore spirituale del Collegio delle Sordomute di Como. Dopo aver riflettuto seriamente su questa ispirazione celeste, compilata una breve Regola in via d'esperimento, nel giorno dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, ho imposto il sacro velo a cinque di esse, alle quali si sono poi aggiunte altre: si chiamano Suore Sacramentine Sordomute. Questo Istituto femminile si dedica principalmente all'adorazione perpetua del SS. Sacramento dell'Eucaristia, e la loro occupazione manuale si esplica specialmente in lavori che in qualche modo riguardano il SS. Sacramento, come nella confezione di pianete, camici, ecc.

Se Dio sarà propizio a questa mia umile Istituzione, che finora mancava nell'elenco delle famiglie religiose che arricchiscono la Chiesa, a tempo opportuno sottoporro alla S. Sede, per riceverne la necessaria approvazione, le Regole e

le Costituzioni e tutto ciò che concerne la sua vita.

Liturgia

In questo triennio ho lavorato molto per una redazione più accurata del Proprio degli Uffici e delle Messe della Diocesi Piacentina, con l'aggiunta anche del rito di alcune Feste celebrate qui in modo particolare. Compiuta nella I e II Visita Pastorale la ricognizione canonica di molti corpi di Santi e Beati, per speciale indulto della Sede Apostolica, e delle insigni Reliquie, di cui con mirabile provvidenza e benigna disposizione Dio ha arricchito questa città e diocesi, ho intrapreso con la massima accuratezza e con non minore fatica la riforma degli Uffici, delle Messe e del Calendario, secondo i voti dei miei Predecessori.

Infatti da quando S. Pio V con la Bolla Quod de Nobis proibì i Breviari e i Messali propri delle Diocesi, e impose l'uso del Breviario e del Messale Romano riformato secondo le disposizioni del Concilio Tridentino, avvenne che (specialmente con l'abolizione degli Uffici propri con i quali erano venerati da secoli i santi Patroni di questa Diocesi Antonino, Giustina e Savino) l'antica e dovuta venerazione dei Santi propri appariva notevolmente diminuita, come dice il mio Predecessore Claudio Rangoni. Questi perciò, perché non si estinguesse del tutto la memoria dei Santi nei divini uffici di questa Diocesi, non giudicò ultima preoccupazione della sua sollecitudine pastorale pubblicare un opuscolo con delle lezioni in cui si riferivano le loro gesta più importanti e illustri.

Ma col progredire del tempo, da più diligenti studi critici, risultò che nelle suddette lezioni molti punti non corrispondevano alla verità storica: come p.e. la presenza del Vescovo Savino al Concilio Niceno, che non viene ricordata nei documenti più antichi, anzi non appare possibile; la confusione nel Martirologio Piacentino fra Macario di Roma e il Martire Ippolito di Miliano, con Macario di Alessandria e Ippolito prete di Antiochia; la dignità episcopale di S. Cipriano, compagno di martirio di S. Giustina, e molte altre cose.

Similmente in base alla critica dovevano essere corretti alcuni errori sulle reliquie dei Santi, delle quali si riferivano alcune notizie incerte, o addirittura non vere riguardo alla quantità delle spoglie: cosicché con non poca meraviglia dei fedeli, compiuta la ricognizione, risultò qua e là che erano venerati corpi interi di Santi, mentre invece fu dimostrato all'evidenza che ne esisteva soltanto una parte.

In questa riforma si è restituito l'antico onore dell'Ufficio proprio ai Patroni della Diocesi Antonino, Giustina e Savino; si è incrementato il culto dei Santi concittadini; ho istituito le feste del Beato Giordano da Pisa, morto a Piacenza; del Beato Marco Fantuzzi, di cui la città conserva l'intero corpo; del Beato Urbano II Papa, che dimorò e radunò il famoso Concilio in questa città; di S. Vittricio vescovo di Rouen che lasciò una preziosa testimonianza del patrocinio di S. Antonino nel libro "De laude Sanctorum"; e dei Santi Patroni delle diocesi limitrofe, in segno di fraternità, dato che anch'esse venerano S. Antonino patrono di questa Diocesi; e ho eliminato, con l'aiuto di Dio, tutti gli errori storici e liturgici dal Calendario.

Tutto ciò fu approvato dalla Sede Apostolica, al cui giudizio l'avevo umilmente sottoposto, con i Decreti della S.C. dei Riti del 9 settembre 1883 e del 4 febbraio 1884, ne ho curato la stampa in un fascicolo apposito e in un'appendice del Messale, e l'ho promulgato con una Lettera Pastorale, datata a Piacenza il 26 settembre 1884, festa di S. Giustina patrona di questa città.

In attuazione del decreto del 24 settembre 1884 della S.C. dei Riti, ho istituito la Commissione Diocesana da esso prescritta e la Scuola musicale della Cattedrale, dotandola del conveniente stipendio, al fine di celebrare con più decorose cerimonie sacre le feste più solenni della Chiesa e di fornire alle altre chiese un esempio della religiosa sollecitudine, osservanza ed esecuzione delle prescrizioni già fatte o da farsi dalla S. Sede Apostolica.

Disciplina del Clero

Sebbene non mi possa compiacere di tutti e singoli i preti della mia Diocesi, non posso lamentarmi, Emi Padri, dell'insieme del Clero. Infatti non è stato secondo a nessuno nella devozione alla S. Sede e nell'obolo di S. Pietro.

Non ha mai mancato al rispetto dovuto alla mia pochezza: anzi ha recato sollievo al mio cuore e onore alla mia persona molto più di quello che meritavo. Difatti, come vi confesso candidamente, Emi Padri, quando l'anno scorso fui personalmente insultato, con esecrazione di tutti i buoni, da un certo giornale empio di questa città, e fu indecentemente calunniata la mia amministrazione della Diocesi, immediatamente, di pieno accordo e ad una sola voce, il Clero Secolare e quello Regolare insorsero vivacemente in mia difesa con varie dimostrazioni di stima e di affetto. E non contenti di questo, approfittando dell'occasione, in un raduno pub-

blico affollatissimo di ecclesiastici e di laici, il Clero Secolare mi donò un Pastorale d'argento, il Clero Regolare una croce d'oro, e il laicato una mitra preziosa; cosicché in questo tempo con la bocca e con il cuore ho ripetuto spesso, con somma gratitudine al Dio che umilia e innalza, le soavi parole dell'Apostolo: "Benedetto Dio, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che ci conforta in tutte le nostre tribolazioni".

Infine nel mio ultimo Sinodo Diocesano, non ho ritenuto niente di più utile, anzi necessario, per la pietà e la santità del Clero, che obbligare tutti i Sacerdoti Secolari a fare ogni tre anni gli Esercizi Spirituali, prescrivendo: 1° che tutti i Sacerdoti secolari di qualsiasi grado, autorità e dignità, facciano gli Esercizi spirituali ogni tre anni; 2° che i sacerdoti promossi per la prima volta alla direzione di una parrocchia, facciano gli Esercizi spirituali prima di prenderne possesso, se è possibile, o almeno entro l'anno; 3° che i sacerdoti inviati per la prima volta, dopo il termine degli studi teologici, in cura d'anime, facciano gli Esercizi spirituali in ciascuno dei tre anni seguenti. Ora, Eîmi Padri, sono sommamente lieto di attestare che questa mia disposizione fu ed è sempre osservata, cosicché anche quest'anno sia nel Seminario di Bedonia, sia nel Collegio Alberoni, come pure nel Pio Ritiro Cerati, i sacerdoti hanno partecipato in gran numero agli Esercizi spirituali.

Questo è in breve, Eîmi Padri, quello che con l'aiuto di Dio ho fatto nei tre ultimi anni nel governo della Diocesi affidatami, e che presento umilmente alla Veneranda Vostra Congregazione.

Le Eminenze Vostre si degnino di accogliere questa mia relazione sullo stato della Diocesi Piacentina con quella somma benevolenza di cui più volte ho avuto prova. Se troveranno in esso qualcosa di meno retto, accetterò con il più grande ossequio le osservazioni della Vostra Carità: basandomi sui consigli delle Eminenze Vostre, mi dedicherò con sicurezza, con buona volontà e senza risparmio alla salvezza delle anime, che sono state affidate alla mia sollecitudine pastorale dalla Sede Apostolica.

Dio intanto Vi colmi di ogni bene e conservi a lungo le Eminenze Vostre a onore e incremento della Chiesa Cattolica.

Delle Eminenze Vostre

Piacenza, 1° novembre 1885

Umilmo Devotmo in Cristo
+ Gio. Battista Vescovo di Piacenza

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 101°
TRIENNIO - NOVEMB. 1885 - NOVEMB. 1888 - 28 novembre 1888

Emi e Revmi Padri,

Accingendomi a compiere il mio dovere di inviare la relazione sullo stato della Chiesa Piacentina a me affidata alla Vostra Veneranda Commissione, desidererei, Emi Padri, dirvi qualcosa di inconsueto; ma devo confessare che non ho molte o grandi cose da riferire. Però ho cercato di adempiere tutti gli incarichi del mio ufficio con tutta la diligenza che mi è stata possibile, con il desiderio di far sempre meglio e con affetto traboccante, e ve ne riferirò, confidando nella Vostra indulgenza e benignità.

Visita della Diocesi

Quanto alla S. Visita Pastorale, preceduta nelle varie chiese, secondo le possibilità, dalla predicazione della Parola di Dio, in quest'ultimo triennio ho completato la seconda Visita recandomi nelle 140 parrocchie che mi erano rimaste da visitare dopo l'ultima relazione, e che aggiunte alle 224 visitate nel triennio precedente, ci danno il numero totale delle Parrocchie di questa Diocesi. Durante la Visita Pastorale ho parlato spessissimo al popolo e ho amministrato i Sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e della Confermazione.

Continuando la consacrazione di chiese parrocchiali, ne ho contate sette completamente nuove, e molte altre rifatte, restaurate o ampliate o rinnovate, monumenti della fede e della pietà delle popolazioni e dello zelo dei Parroci, motivo per me di grande letizia. A queste sacre funzioni, e alle veglie notturne di preparazione nella venerazione delle Reliquie dei Santi, grande fu il concorso e la pietà dei fedeli, con profitto spirituale ed edificazione di tutti.

Ho potuto accertare l'osservanza di tutti i decreti delle precedenti visite; con nuovi decreti ho cercato di provvedere agli emendamenti e alle direttive trovate necessarie.

Ho anche indetto la terza Visita di tutta la Diocesi, con apposito decreto del 3 maggio u.s., e l'ho già compiuta in varie località.

Il fine principale di questa terza Visita Pastorale è: 1° vedere se i decreti emanati nelle prime due visite sono stati osservati - 2° per fare de visu un registro esatto di tutti i Legati Pii di ciascuna parrocchia, della loro natura, dotazione e adempimento - 3° infine per redigere lo stato del-

le entrate e delle uscite di ciascuna Fabbriceria, secondo le leggi vigenti. Per fare il registro dei Legati e compilare lo stato finanziario delle Fabbricerie, ho fatto stampare tabelle e questionari, per facilitare a tutti la raccolta delle notizie.

Quando si saranno raccolte tutte le notizie necessarie e utili sui pii Legati, voglio fare il Registro Generale di tutte le Fondazioni pie della Diocesi, con le note storiche di ciascun Legato; ogni anno richiedere il resoconto dell'adempimento degli oneri a tutti gli interessati e fare sullo stesso Registro le note necessarie.

Residenza

Ho cercato di non trascurare nessuno dei miei doveri: ho celebrato le funzioni pontificali; ho tenuto le ordinazioni sacre nei tempi stabiliti; ho amministrato il Sacramento della Confermazione tanto nella città quanto nei paesi e villaggi, e anche in case private quando è stato necessario; ho predicato frequentemente la Parola di Dio; ho sempre osservato l'obbligo della residenza.

Seminario

Ho avuto il grande piacere di attestarvi, Emi Padri, nell'ultima relazione, che nei due Seminari della Diocesi e nel Collegio Alberoni, affidato ai Preti della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, fioriscono grandemente la vera pietà, la vigile disciplina, la concordia, lo studio di tutte le discipline e delle scienze naturali, e specialmente che nei detti Istituti i Professori istruiscono i giovani con tutta puntualità e diligenza nella dottrina del Santo Aquinate; ora con pari piacere godo confermarvi pienamente che non solo continuano ma anche crescono sempre più la pietà, la concordia, la disciplina e lo studio, con la grazia di Dio.

Sono contento di farvi noto, Emi Padri, che ad aumentare i redditi purtroppo esigui dello stesso Seminario, il defunto Revmo Sig. Davide Celli, da un anno Canonico Arcidiacono di questa Cattedrale, ha ora lasciato in testamento, con grande liberalità, pietà e amore per l'incremento del numero dei Sacri Leviti e per sovvenire alla loro povertà, un capitale di lire italiane 80.000: somma che, con l'aggiunta di altri legati minori, ha felicemente raggiunto le 100.000 lire italiane. Detto Legato ha già dato i suoi frutti, di modo che ne hanno provato i benefici effetti alcuni chierici entrati in Seminario.

Per stimolare l'emulazione negli studi, ho creduto opportuno istituire nel Seminario un Legato particolare, per distribuire premi scolastici, cioè libri per il ginnasio, monete d'argento o dorate per il corso filosofico e teologico.

Per favorire sempre più la pietà e la devozione dei seminaristi, ho costruito una nuova cappella che sarà dedicata a S. Opilio. L'ho arricchita di tre altari di marmo, di un organo e di varie pitture, ed è stata rifinita in ogni sua parte. E' stata infatti costruita con ogni cura e senza risparmio, in modo che superasse le cappelle di tutti i Seminari d'Italia, come monumento perenne del Giubileo del nostro S. Padre Leone XIII, il cui ritratto, egregiamente dipinto, risplende alla sommità dell'abside.

Istituzioni Cattoliche

Delle varie Associazioni Cattoliche esistenti in questa Diocesi Piacentina e dei loro frutti riferii abbondantemente, E'ni Padri, nell'ultima relazione, parlando del Comitato Diocesano, della Associazione per la promozione delle opere buone, delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e delle Società delle Dame di Carità, della Società Operaia di mutuo soccorso, e specialmente dell'Istituto delle Sordomute, a cui si sono aggiunte altre Suore Sacramentine Sordomute, eretto e curato esclusivamente da me e affidato alla direzione delle Figlie di S. Anna.

Dette Associazioni progrediscono abbastanza prosperamente e recano non piccola utilità, sia esercitandosi nelle opere di carità e di sollievo del prossimo, sia anche intervenendo, con grande edificazione del popolo, alle funzioni sacre pubbliche più solenni, offrendo prove indubbie di pietà e di religione, senza alcun rispetto umano. Perciò non credo necessario aggiungere altro.

Giova tuttavia qui riferire che, pensando alle miserabili condizioni specialmente religiose e morali di coloro che, costretti da estrema povertà, abbandonano la patria ed emigrano nelle lontane Americhe per guadagnarsi da vivere, senza nessun conforto spirituale, soggetti a lavori improbi, privi di un sacerdote che amministri i Sacramenti, predichi la Parola di Dio, benedica le loro nozze, battezzi i loro bambini, li assolva nel sacramento della penitenza, e offra i conforti religiosi ai moribondi, ho ritenuto estremamente utile istituire per questi migranti una Congregazione di Ecclesiastici, con il compito di prestare loro tutto quello che giudicano necessario alla salvezza delle anime.

Questo Istituto, conosciuto e raccomandato dal Sommo Ponte-

fice, con Costituzioni già approvate dalla S. Sede, è intitolato a Cristoforo Colombo, e ha inviato in quelle lontane regioni dodici Missionari, che offrono agli italiani le loro cure specialmente spirituali, con grande vantaggio delle anime, con l'aiuto di Dio. Riempiono l'animo di ineffabile letizia le lettere che arrivano da quelle regioni, descrivendo le molte e varie fatiche dei Missionari e i vantaggi che ne derivano alle anime, sia a New York, sia in Brasile: essi non si risparmiano in nessun modo, spendendo se stessi e tutte le cose loro per la salvezza delle anime e la gloria di Dio.

Moltissimi hanno chiesto di essere iscritti a questo Istituto, e alcuni sono stati accettati, si dedicano agli studi necessari e alle opere prescritte, e non vedono l'ora di raggiungere i compagni e di accorrere in aiuto agli emigrati.

Disciplina del Clero

Il Clero di questa Diocesi, generalmente parlando, onora la dignità sacerdotale con la pietà, la dottrina e l'integrità della vita, e ha spesso voluto attestare, anche con manifestazioni pubbliche, il proprio attaccamento alla S. Sede e l'ossequio alla mia umile persona, come già, EMI Padri, Vi ho notificato.

Partecipa ogni tre anni agli Esercizi spirituali, a norma delle Costituzioni Sinodali, nel Collegio Alberoni o nel Seminario di Bedonia o nel Pio Ritiro Cerati.

Frequenta abbastanza le Conferenze di Teologia Morale, che si tengono in Città e nei Vicariati della Diocesi nelle date stabilite.

I Canonici e gli altri addetti al coro, pochi eccettuati, intervengono assiduamente alla Divina Officiatura. I Parroci, anche qui salvo poche eccezioni, sono lodevoli per vita, esempio, e adempimento del loro ufficio. Se ne ho trovato alcuni in qualche modo mancanti, non mi sono stancato di provvedere al loro bene spirituale e alla salvaguardia del gregge loro affidato.

Quindi non ho motivo di lamentarmi del Clero, tolto qualcuno che ha alquanto deviato dal retto sentiero e al quale ho applicato i rimedi prescritti dal diritto. Per la massima parte devo dichiararmi molto contento.

Queste sono le notizie, EMI Padri, che ho creduto dover aggiungere alle relazioni precedenti, al fine di una completa conoscenza dello stato attuale di questa S. Chiesa Piacentina.

Piaccia alla Vostra benevolenza accogliere benignamente questo umile mio ossequio, e suggerirmi quello che mi resta da fare per la maggior gloria di Dio e la salvezza di questo popolo.

Dio intanto Vi conservi a lungo tempo per il bene di tutta la Chiesa, mentre io prego devotamente per la Vostra prosperità.

Delle EE. VV. R^{me}

Piacenza, 28 novembre 1888

Ossmo Devmo Servo
+ Gio. Battista Vesc. di Piacenza

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 102°
TRIENNIO (1888-1891) - 20 dicembre 1891

Eminentissimi Padri,

Per me non c'è cosa più sacra che adempiere con tutti gli sforzi e con la massima diligenza i doveri pastorali, e nulla mi spaventa di più che quanto dice il Profeta del pastore mercenario: "Chi non visiterà ciò che è abbandonato, non cercherà ciò che è disperso, non sanerà ciò che è ferito, non nutrirà neppure ciò che sta in piedi" (Zacc. 11,16).

Quantunque imperfettamente, ho cercato di fare con assiduità e con il desiderio di far sempre meglio per la gloria di Dio, tutto quello che ho potuto e che ho ritenuto utile al bene di questa S. Chiesa Piacentina e delle anime che mi sono state affidate. Con candore e semplicità vi esporrò, confidando nella Vostra indulgenza, quel poco che ho fatto, con l'aiuto di Dio, in questo triennio.

Capo I - Stato materiale della Chiesa

Per quanto concerne lo stato materiale di questa Diocesi di Piacenza, non ho da riferirvi nulla di notevole, Eminentissimi Padri. Nella prima relazione del 20 dicembre 1876, ho esposto abbastanza ampiamente la fondazione, i confini, i privilegi, lo stato della Cattedrale, delle Chiese Collegiate e Parrocchiali, dei Seminari, Collegi, ecc., a norma dell'Istruzione del Papa Benedetto.

Mi è però gradito dichiararvi che, nonostante la diminuzione dei Canonici della Cattedrale e la soppressione delle Collegiate minori, per l'opera zelante del Clero addetto a ciascuna chiesa, il decoro del culto divino, con gran vantaggio delle anime, viene continuamente promosso e incrementato.

Capo-II - Doveri del Vescovo

Ho osservato l'obbligo della residenza secondo i S. Canoni, il Concilio Tridentino, e la Costituzione Urbana, eccettuato un mese, in cui ho dovuto provvedere alla mia salute.

Per la terza volta, secondo la possibilità, ho visitato la Diocesi, ispezionando 308 parrocchie; ho amministrato più volte all'anno il Sacramento della Confermazione, ho predicato la Parola di Dio, e ho compiuto tutti i doveri del Vescovo.

Durante questa terza Visita Pastorale sono salito sul Monte Penna, che s'innalza a 1700 metri sul livello del mare. Quei

gioghi alpestri sono abitati per novè mesi dell'anno da circa trecento operai, estremamente poveri, che segano la legna, cuocciono il carbone, e fanno altri lavori del genere; abitano al riparo di elei secolari, proteggendosi dalle intemperie sotto i loro rami, e non godono mai o quasi dell'assistenza spirituale di un sacerdote. L'unica casa rustica ivi esistente si è trasformata in quel tempo in palazzo episcopale e cattedrale. Dimorandovi per quattro giorni, confortai con la parola e le opere di pietà quella porzione abbandonata del mio gregge, che mi rallegrò assai con la semplicità della fede e dei costumi. Veramente, Eminentissimi Padri, dove manca l'opera degli uomini, sovrabbonda la grazia di Dio in favore dei fedeli che cercano Dio con cuore puro e buona volontà!

Consacrai 28 chiese, alcune delle quali del tutto nuove, altre restaurate e abbellite. Benedissi inoltre 18 concerti di campane, salendo il più delle volte sui campanili.

C'era urgente necessità di provvedere molte parrocchie rurali di cimiteri adatti e decorosi secondo le prescrizioni della legge. Tutte le volte che si presentò l'opportunità, non tralasciai di raccomandare la cosa alla competente autorità civile in pubblico e in privato: e non invano, poiché in questo triennio ho benedetto 35 cimiteri nuovi, adatti e disposti secondo le prescrizioni canoniche e sinodali.

Ho constatato che in genere sono stati osservati i decreti e le disposizioni emanati nelle precedenti Visite Pastorali.

Ho rilevato la necessità di provvedere di luoghi adatti molti Archivi Parrocchiali: e gli atti sono stati disposti e collocati convenientemente secondo i decreti. La medesima necessità si presentava per l'Archivio Diocesano, pieno di manoscritti antichi, di documenti storici e di atti innumerevoli e vari: i manoscritti, gli atti, i documenti e tutte le altre carte erano conservati in alcune stanzette, senza ordine e cura. Per provvedere a una necessità così importante e poter conservare per i secoli documenti così preziosi, ho fatto preparare appositamente due ampie sale, ho raccolto tutti i documenti in scaffali nuovi, e adesso vengono un po' alla volta ordinati.

Già da tempo penso al secondo Sinodo Diocesano, che convocherò appena mi sarà possibile. Intanto si studia e si lavora per preparare le Costituzioni che saranno presentate al Sinodo.

Come già dissi nella prima relazione, ciò che sopravanza dalle tasse della Cancelleria viene speso a favore dei Semina-

ri della Diocesi.

Per tutelare la disciplina ecclesiastica, per eliminare gli abusi degli ecclesiastici, per prevenire gli scandali che nascevano dal deferire il più delle volte al tribunale civile le cause pendenti tra ecclesiastici e laici, eressi con decreto del 31 dicembre 1888 il Tribunale Ecclesiastico, a norma delle Costituzioni, chiamando ad esercitarvi i vari uffici uomini eccellenti per dottrina e onestà.

Capo III - Il Clero secolare

I Canonici e gli addetti al Coro della Cattedrale, salvo uno o due, prestano sempre il loro servizio e compiono la sacra Officiatura. Il Penitenziere compie sempre il suo ufficio; anche il Teologo, quando la salute glielo consente.

Nella stessa Chiesa Cattedrale, per Indulto Apostolico più volte confermato e prorogato per trienni, il Mattutino e le Lodi vengono anticipati al sabato e alla vigilia di tutte le feste di precetto, per dare la possibilità ai residenti di mettersi la mattina seguente a disposizione dei fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti e la celebrazione della S. Messa.

Non ho nulla da lamentare circa la residenza dei Parroci; anzi devo compiacermi assai del loro zelo nell'adempimento dei doveri parrocchiali. Nel caso di qualcuno pigro o di ostacolo al suo gregge, ho cercato di ricondurlo sulla retta strada con paterne ammonizioni e con i rimedi prescritti dal diritto.

I singoli Parroci e gli altri preti in cura d'anime applicano la Messa per il popolo in tutti i giorni prescritti, eccetto le feste soppresse, nelle quali per Indulto della S. Sede regolarmente e confermato ogni triennio devono applicare secondo l'intenzione del Vescovo, che però deve erogare, con il benessere della S. Sede, lo stipendio a favore dei chierici poveri, che sarebbero soggetti al servizio militare.

Secondo le prescrizioni canoniche i Parroci provvedono a insegnare al popolo e alla gioventù la Dottrina Cristiana.

A proposito del comportamento del Clero secolare, attesto che vengono osservate le leggi sulla confessione sacramentale, sugli Esercizi spirituali triennali, sugli altri punti concernenti il progresso spirituale.

Quindi il Clero in genere è di esempio ai fedeli per il suo comportamento morale. Non nascondo tuttavia che si trova tra

i sacerdoti qualcuno dimentico della sua vocazione: ma ho cercato di riportarlo sul retto sentiero.

Capo IV - Il Clero regolare

Sul Clero regolare non ho motivo di indugiarmi, dovendomi rallegrare molto di tutti nel Signore. Tutti i Sacerdoti Regolari infatti si comportano ottimamente, e sebbene non abbiano cura d'anime, sono benemeriti della Diocesi di Piacenza per la predicazione della Parola di Dio, per l'amministrazione dei Sacramenti e per l'educazione della gioventù.

Capo V - Le Suore

Tutte le Suore si possono definire, e realmente sono il decoro e l'ornamento della Diocesi Piacentina. Anch'esse ne sono benemerite, specialmente nell'educazione della gioventù femminile. Sono il buon odore di Cristo tanto per l'osservanza regolare quanto per l'esemplarità delle virtù.

Capo VI - I Seminari

Come già spiegai nelle precedenti relazioni, in questa Diocesi esistono due Seminari: uno in città, l'altro nel paese di Bedonia nelle regioni montagnose ai confini della Diocesi. Il Seminario Urbano conta 140 alunni; quello di Bedonia 80. Il Collegio Alberoni fuori delle mura della città, del quale parlai più volte, ha sessanta alunni, mantenuti e istruiti nelle scienze sacre gratuitamente. Tanto nei Seminari quanto nel Collegio Alberoni sono sempre in vigore e in fiore la disciplina ecclesiastica, la pietà, la concordia e gli studi a norma delle Costituzioni Apostoliche. Gli alunni del Seminario Urbano si recano in Cattedrale nei giorni stabiliti e intervengono alle sacre funzioni prestando il loro servizio. Gli alunni del Seminario di Bedonia e del Collegio Alberoni prestano servizio nelle proprie chiese, con edificazione dei fedeli.

Esiste una Commissione sia per l'amministrazione che per la disciplina dei Seminari, che più volte anch'io ho visitato personalmente, compiacendomi di riscontrarvi una osservanza assidua di tutte le disposizioni da parte degli insegnanti e degli alunni.

Capo VIII - Chiese, Confraternite, Luoghi pii

E' esposta nelle chiese, conforme ai decreti, la tabella dei Legati, che vengono adempiti dai Rettori delle chiese stesse secondo l'intenzione dei Fondatori.

Le amministrazioni delle chiese sono tenute a inviare ogni anno alla Curia i loro resoconti.

Delle Associazioni religiose riferii abbastanza ampiamente nell'ultima relazione, in cui lodai gli Istituti delle Suore di Carità, di S. Anna, per la cura degli infermi, delle Suore dell'Adorazione Perpetua, ecc., della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, del Comitato Diocesano, della Società Operaia, ecc. In tutte queste associazioni continua a fiorire lo spirito religioso, con comune edificazione.

Nell'ultima relazione triennale della Diocesi potei riferire anche della fondazione di un Istituto Missionario per gli italiani emigrati in America. Ora posso con gioia informare di aver inviato finora in America 51 sacerdoti, sparsi in 16 Missioni, per la tutela della fede cattolica e il rinnovamento morale di oltre 300.000 migranti italiani. Undici Missioni si trovano nell'America Settentrionale, cinque in quella Meridionale.

A New York, città principale degli Stati Uniti, esistono tre Missioni, dove i Missionari hanno eretto scuole parrocchiali, un orfanotrofio, un ospedale, un ufficio pubblico al porto a servizio dei migranti (Barge Office) e anche la Società tedesca e italiana, arricchita di varie indulgenze plenarie dal S. Padre il 6 del corrente dicembre. Questa degnazione di Sua Santità ha recato grande allegrezza a me e a tutti i soci.

Capo VIII - Il Popolo

Quanto al popolo devo certamente lamentare e piangere la prevaricazione di molti, dovuta agli empì di quest'epoca, che offrono continuamente ai fedeli grave occasione di infrangere l'integrità della fede, l'onestà dei costumi, la sotto-missione dovuta alla Chiesa. Perciò cresce di giorno in giorno il numero di coloro che disobbediscono al Vangelo o se ne vergognano. Però mi conforta non poco la maggioranza del popolo, che aderisce sinceramente alla fede cattolica, la professa e la coltiva apertamente: sono prove di religione e di pietà la frequenza alle feste della Chiesa e ai Sacramenti, l'affetto e la venerazione per la S. R. Chiesa e per il Beatissimo Vicario di G.C., e l'assidua partecipazione alle opere cattoliche della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, dell'Obolo di S. Pietro, nonché alle varie opere di carità. Dio, che ha fatto sanabili le nazioni, renda atti noi e il popolo affidatoci ad ogni bene, affinché facendo la sua volontà cresciamo in ogni opera buona a maggiore sua gloria e a salvezza delle anime.

Capo IX - Postulati

Perché il Tribunale Ecclesiastico eretto in questa Diocesi possa procedere nella sua attività meglio e più sicuramente, credo bene sottoporre a Voi, Eminentissimi Padri, i seguenti quesiti:

- 1°. Se, quando la sentenza del Tribunale Ecclesiastico è passata in giudicato, il Giudice può costringere con censure la parte condannata a pagare la somma stabilita di denaro, ad obbligarsi con una scrittura che abbia effetto obbligatorio nel foro civile; anche se, come qualche volta avviene, protesta di non poter pagare la somma prescritta: ciò appare assolutamente necessario, perché non siano del tutto prive di effetto le sentenze del Foro ecclesiastico ed esso non venga disprezzato;
- 2°. Quali sono le tasse congrue da imporre nel Tribunale Ecclesiastico, per i singoli atti processuali sia civili che penali.

Questo è in breve quello che, con l'aiuto di Dio, ho fatto negli ultimi tre anni nel governo della Diocesi a me affidata, e che io sottopongo alla Vostra degnissima Congregazione, e mentre sollecito una risposta dalle EE. VV. ai quesiti sopra esposti, baciando la Vostra S. Porpora, Vi esprimo con tutto il cuore la mia venerazione e devozione.

Delle Eminenze VV. RR.

Piacenza, 20 dicembre 1891

Umilmo Ossmo Servo
+ Gio. Battista Vesc. di Piacenza

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 103°
TRIENNIO 1892-94 - 15 dicembre 1894

Eminentissimi Padri,

Accingendomi a compiere il dovere della relazione sullo stato di questa Diocesi di Piacenza, vorrei potervi riferire molte opere compiute per la gloria di Dio. Ma non avendo da riferire cose numerose né illustri, Vi esporrò sinceramente e semplicemente quello che ho fatto in questo triennio, con l'aiuto di Dio, per il progresso della religione e la salvezza delle anime.

Capo I - Stato materiale della Chiesa

Dalla lunga relazione del 20 dicembre 1876 siete sufficientemente informati sullo stato materiale di questa Diocesi, cioè sulla fondazione, i confini, i privilegi, i Seminari, a norma dell'Istruzione Benedettina.

Sebbene, come dirò sotto, lo stato materiale abbia segnato un certo progresso, poiché sono state fabbricate Chiese nuove, altre sono state restaurate, sono stati costruiti nuovi cimiteri, ecc., tuttavia rimangono da fare non poche opere, in parte già cominciate, in parte decise, che in breve, con l'aiuto di Dio, saranno portate a termine per incrementare il culto religioso. Lo zelo e l'attività del Clero contribuiscono continuamente al progresso della pietà dei fedeli e del culto divino.

Capo II - Doveri del Vescovo

Ho osservato diligentemente il precetto della residenza, secondo i Canonici e la Costituzione Urbana. Nei giorni 2-3-4 dello scorso mese di Maggio del corrente anno celebrai il Secondo Sinodo Diocesano, che avevo già deciso, come riferii nell'ultima relazione, e di cui avevo già preparato accuratamente le Costituzioni.

Nello stesso secondo Sinodo ho indetto la quarta Visita Pastorale di tutta la Diocesi, e l'ho già incominciata secondo le possibilità. Ho visitato 110 chiese parrocchiali con gli annessi Oratorii; ho consacrato più di 20 chiese; ho benedetto 12 concerti di campane e 25 cimiteri. Ho amministrato più volte all'anno il Sacramento della Confermazione, e che durante la S. Visita, ho predicato la Parola di Dio, e ho compiuto diligentemente, per quanto ho potuto, tutti i doveri episcopali.

Con grande gioia dei cittadini di Piacenza, ho restituito

con l'apposito rito al culto il bellissimo tempio dedicato al Principe degli Apostoli, rimasto chiuso per 50 anni e deturpato da usi profani; l'ho eretto in parrocchia, e vi ho trasferito, munito di autorità apostolica, il Capitolo della Chiesa parrocchiale e Collegiata di S. Michele, con tutti i diritti e le pertinenze. Il tempio viene frequentato piamente dai fedeli e condecorato da frequenti funzioni sacre. Anticamente apparteneva alla celebre Compagnia di Gesù, che lo usò insieme col Collegio annesso per tre secoli. Prima di erigervi la parrocchia, domandai licenza con una lettera al Rmo P. Generale della medesima Compagnia, che ha accolto volentieri la mia proposta.

Vi notifico che questa Chiesa Cattedrale, insigne monumento d'arte, arricchito di opere preziose, abbisogna di grandi restauri, anche per essere restituito all'antica forma. Il 9 febbraio del corrente anno ho pubblicato una Lettera Pastorale dal titolo "Il Nostro Duomo" per suscitare l'interesse dei fedeli e raccogliere offerte. Ho creato inoltre varie Commissioni: una per l'arte, cui ho chiamato esperti; un'altra per l'amministrazione delle offerte, che presentemente ha già raccolto circa 200.000 lire italiane; alla terza, liturgica e archeologica, è stata affidata la cura e la vigilanza su quanto concerne il culto e le antichità, perché non si commetta niente di contrario alle regole. Tutto viene preparato accuratamente e confido nel Signore che in pochi anni sarà completata quest'opera, certamente di grande importanza.

Il numero degli alunni del Seminario Urbano è cresciuto continuamente, tanto che le camere non erano più sufficienti: in breve tempo ho aggiunto una vasta costruzione, per la quale ho speso 100.000 lire italiane: così il Seminario può contenere 200 alunni.

Similmente, nel Seminario di Bedonia, ho aggiunto alcune aule a utilità dei Superiori e degli alunni, un alloggio per il Vescovo pro tempore, e un'aula per gli strumenti di studio della fisica (come avevo già fatto nel Seminario Urbano), spendendo in questi lavori la somma di 50.000 lire italiane, fornitemi in modo mirabile dalla Divina Provvidenza.

Capo III - Il Clero Secolare

Come dissi nell'ultima relazione, i Canonici della Cattedrale e gli addetti al Coro prestano sempre servizio in chiesa. Il Canonico Penitenziere compie il suo ufficio; invece non lo può compiere ora il Canonico Teologo, a motivo della salute e di altri impedimenti.

Nella stessa Cattedrale, per Indulto Apostolico, regolarmente prorogato per un triennio, il Mattutino con le Lodi delle Domeniche e delle feste di precetto viene anticipato al Sabato o alla vigilia dopo i Vespri, per dare ai residenti la possibilità di ascoltare le confessioni dei fedeli, celebrare la Messa per comodità dei fedeli e amministrare i Sacramenti nelle mattine di festa.

Tutti i Parroci e gli altri sacerdoti con cura d'anime osservano regolarmente l'obbligo della residenza. Applicano la Messa per il popolo nelle feste di precetto; mentre nelle feste soppresse, per Indulto Apostolico prorogato per un triennio, applicano la Messa secondo l'intenzione del Vescovo, che però deve erogare lo stipendio a norma del Rescritto Apostolico. Ottemperando alle prescrizioni canoniche, tutti i Parroci nelle feste istruiscono il popolo e la gioventù nella Dottrina Cristiana. Perciò in genere mi devo rallegrare per il loro zelo nell'assolvere i doveri parrocchiali; inoltre devo sinceramente lodarli, pochi eccettuati, per il loro comportamento, la frequenza della confessione sacramentale, gli Esercizi spirituali ogni tre anni e per tutte le altre pratiche di perfezione.

Non nascondo tuttavia che uno o l'altro dei Sacerdoti si dimentica della sua vocazione: ho cercato di riportarli sul retto cammino con paterni ammonimenti e rimedi.

Uno solo, Francesco Cavanna, Rettore della parrocchia di Gropo Visdomo, sul conto del quale scrissi più volte alla S. Congregazione, ha recentemente pubblicato un Opuscolo veramente degno di censura: supplico che si provveda energicamente ed efficacemente per evitare scandali e ottenere la resipiscenza di quel Sacerdote. Sebbene abbia spesso cercato di riportarlo sulla giusta strada, finora non ho ottenuto nulla.

Capo IV - Il Clero Regolare

Il Clero Regolare, abbastanza numeroso in questa Diocesi, eccelle per osservanza, serietà di costumi e zelo. Tutti si comportano bene e sono benemeriti di queste Diocesi per la predicazione della Parola di Dio, per l'amministrazione dei Sacramenti, per l'educazione della gioventù e per altre opere utilissime per l'incremento della pietà e del culto. Di tutti dunque mi devo compiacere altamente nel Signore.

Capo V - Le Suore

Anche le Suore tutte sono benemerite di questa Diocesi. Anzi sono il buon odore di Cristo per la loro regolare osser-

vanza, per l'esempio di virtù, per l'educazione delle giovani e per le opere di carità a favore degli ammalati negli Ospedali, degli orfani, dei trovatelli e di altri poveri negli Ospizi e negli altri Istituti pii della Diocesi. Sono lieto di rendere anche a loro una testimonianza di lode.

Capo VI - I Seminari

Come appare dalle precedenti Relazioni, esistono in queste Diocesi due Seminari, quello urbano e quello di Bedonia nella regione montagnosa ai confini della Diocesi, nonché il Collegio Alberoni nel suburbio di questa città.

Gli alunni del Seminario urbano sono 150, quelli del Seminario di Bedonia 97. Il Collegio Alberoni mantiene gratis e istruisce nelle discipline ecclesiastiche 60 alunni.

Come notificai altre volte, tanto nei Seminari quanto nel Collegio Alberoni fioriscono la pietà, la concordia, la disciplina ecclesiastica e gli studi in conformità alle Costituzioni Apostoliche.

Gli alunni del Seminario urbano, nei giorni festivi, intervengono e prestano servizio alle funzioni sacre in Cattedrale, in conformità del Decreto da me emanato. Gli alunni del Seminario di Bedonia e del Collegio Alberoni prestano servizio nelle proprie Chiese.

Esiste una Commissione sia per l'amministrazione sia per la disciplina dei Seminari. L'una e l'altra assolvono al proprio compito con zelo e con l'osservanza di quanto è stabilito. Quindi tanto i docenti quanto i discepoli attendono regolarmente e diligentemente agli studi e ai loro doveri.

Capo VIII - Chiese, Confraternite e Opere pie

Tutte le chiese hanno la propria amministrazione, composta da uomini probi e onesti, e tenuta a render conto alla Commissione Diocesana secondo i decreti sinodali.

I Legati, che devono essere adempiuti dai Rettori delle Chiese o dalle suddette amministrazioni, sono enumerati in una Tabella esposta pubblicamente nelle chiese.

I Legati stessi, quanto alla loro esecuzione secondo l'intenzione dei Fondatori o le prescrizioni degli Indulti, sono affidati alla cura assidua di una speciale Commissione, che è tenuta a vigilare sull'adempimento della volontà dei Fondatori.

Nell'ultimo Sinodo ho decretato che in ogni parrocchia si

istituisca la Confraternita del SS. Sacramento. Questa disposizione si sta applicando gradualmente. In questo triennio ebbero inizio oratorii festivi per l'istruzione religiosa dei ragazzi, e altre Associazioni religiose; quelle già esistenti sono state rinnovate con gran vantaggio delle anime.

Più volte Vi riferii ampiamente nelle precedenti relazioni sulle Associazioni religiose esistenti in questa Diocesi. Loda i Istituti delle Figlie della Carità, delle Suore di S. Anna per la cura degli infermi, delle Suore dell'Adorazione Perpetua, dei Fratelli delle Scuole Cristiane del B. Giov. Batt. La Salle, la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, le Dame di Carità, il Comitato Diocesano, la Società Operaia, ecc. Ora godo confermarvi che in tutte queste Istituzioni continua a fiorire lo spirito di pietà e di carità con comune edificazione.

Quanto all'Istituto Missionario per gli Italiani emigrati in America, nell'ultima relazione riferii che erano state fondate in quelle regioni sedici e più Missioni. Ora devo aggiungere che i sacerdoti di questo Istituto proseguono l'opera intrapresa per la salvezza delle anime con alacre zelo e pietà, sia coltivando le Missioni già esistenti, sia fondandone di nuove, secondo le possibilità, per la tutela della fede cattolica e della moralità degli emigrati italiani. Per poter meglio raggiungere un fine così importante, i membri si sono consacrati e Dio con i voti perpetui. Nel gennaio dello scorso anno 1893 è sorto in questa città un altro Istituto, per gli scrofolosi. Lo scopo di questa Istituzione è raccogliere i bambini ammalati di scrofolosi, che non possono essere curati né a casa né in ospedale, e non possono frequentare né la chiesa né la scuola; istruirli, insegnare religione, educarli, nutrirli e vestirli del tutto gratuitamente, somministrare le medicine, in modo che possano ritornare a casa guariti, istruiti, educati religiosamente e moralmente.

La direzione di questo Istituto è stato affidato ad una Congregazione femminile, sorta contemporaneamente, e denominata: Suore della Carità per gli scrofolosi. A tale scopo fu costruito un nuovo edificio abbastanza ampio. L'opera, senza dubbio utile e rispondente a una vera necessità, con l'aiuto di Dio, riuscirà di gran giovamento alle anime e ai corpi.

Capo VIII - Il Popolo

Mi è di conforto non lieve la grande maggioranza del popolo, che aderisce veramente e con convinzione alla fede cat-

tolica, la coltiva e la professa apertamente, con la frequenza ai Sacramenti, alla predicazione della Parola di Dio, alle feste, e con la venerazione verso la S.R. Chiesa e il Beatissimo Vicario di Gesù Cristo, nonché con le opere cattoliche e con l'assidua e attiva partecipazione alle opere di carità, della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, dell'Obolo di S. Pietro, dell'Adorazione Perpetua, ecc.

Sono invece molto addolorato per quella parte, quantunque piccola, del popolo ingannata da uomini malvagi che combattono la fede e la moralità, contravvenendo più volte all'onestà dei costumi, all'integrità della fede, alla sottomissione dovuta alla Chiesa. Perciò cresce continuamente il numero di coloro che trasgrediscono i comandamenti del Signore.

Dio, ricco di misericordia, faccia sì che gli esempi e le opere luminose dei buoni fedeli possano rafforzare i deboli e riportare sulla via della salute gli erranti.

Ecco, Eminentissimi Padri, quanto mi sono sentito in dovere di riferirvi: Vi auguro intanto nel Signore, Etti Padri, ogni prosperità.

Delle EE. VV. Rme

Piacenza, 15 dicembre 1894

Ossmo Devotmo Servo
+ Gio. Battista Vesc. di Piacenza

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 104°
TRIENNIO (1895-96-97) - 7 dicembre 1897

Eminentissimi Padri,

In ossequio alla Costituzione Sistina ho fatto personalmente la Visita ad Limina il 16 maggio dell'anno corrente, come appare dai documenti annessi.

Volendo ora eseguire la seconda parte di detta Costituzione, Vi invio, Emi Padri, la relazione sullo stato di questa Diocesi di Piacenza per il 104° triennio, e sottopongo al Vostro benigno giudizio, con la dovuta sottomissione, queste poche cose che, con la grazia di Dio, ho fatto per la salvezza delle anime, il progresso della religione e la maggior gloria di Dio.

Capo I - Stato materiale della Chiesa

Circa lo stato materiale di questa Diocesi, credo bene aggiungere alle ampie relazioni trasmesse a codesta S. Congregazione nei trienni precedenti, i punti seguenti.

Come dissi nell'ultima relazione, lo stato materiale ha segnato un lodevole incremento, sia per la costruzione di nuove chiese sia per il ripristino di altre rovinate dalla vetustà o da altre cause. Durante questo triennio sono state portate a termine non poche opere, già incominciate o decise, relative a chiese, oratorii e cimiteri.

Sono pure incominciati i restauri della Cattedrale, di cui parlai ampiamente nell'ultima relazione. Le varie Commissioni, cui è stata affidata l'esecuzione dei lavori, vegliano attentamente e assolvono il loro compito, affinché sia restituito all'antica forma, a decoro del culto divino e ad ornamento della città, questo insigne monumento artistico, ricco di opere preziose. Spero che in un tempo non lungo questo massimo tempio riesca perfetto in ogni sua parte.

Capo II - Doveri del Vescovo

Anche in questo triennio ho osservato diligentemente l'obbligo della residenza, a norma dei Canonici e della Costituzione Urbana.

Ho quasi completato, con l'aiuto di Dio, la quarta Visita Pastorale decretata nel 2° Sinodo, come riferii nell'ultima relazione. In questo triennio ho visitato 300 chiese parrocchiali con gli annessi Oratorii, seguendo in ciascuna visita il seguente programma:

1. Discorso sulla Visita. 2. Celebrazione della Messa con la Comunione generale, preceduta da un discorso al popolo. 3. Processione solenne al cimitero per le esequie con assoluzione, e discorso per le anime dei fedeli defunti. 4. Amministrazione del Sacramento della Cresima. 5. Ispezione dei Legati e delle suppellettili sacre. 6. Esame dei fanciulli delle scuole di catechismo, quindi discorso al popolo sulla necessità dell'istruzione religiosa e su altri argomenti secondo le necessità di ciascuna popolazione. 7. Chiusura della Visita con la benedizione del Santissimo.

Ho procurato che Sacerdoti o Preti della Missione o Regolari ogni volta e in ogni parrocchia preparassero il popolo a ricevere la grazia della Visita con la predicazione della Parola di Dio in forma di Esercizi Spirituali.

Durante la Visita mi hanno recato grande gioia le Comunioni generali che, da calcoli fatti, raggiunsero il numero di 187.000. Ho cresimato circa 60.000 fanciulli. Ho benedetto 42 concerti di campane e 27 cimiteri.

Il Clero e il popolo mi hanno consolato nelle Visite Pastorali, esprimendo dappertutto con grande apparato il sentimento di affetto e di venerazione verso la dignità episcopale; per questo ho ringraziato sovente Dio misericordioso, che si degna di conservare la fede, la pietà e la riverenza nelle popolazioni affidate alle mie cure pastorali.

Capo III - Il Clero Secolare

Non ho niente di speciale da aggiungere alla mia ultima relazione a proposito del Clero Secolare. I Canonici della Cattedrale e i Prebendari compiono ogni giorno il loro servizio in chiesa. Il Canonico Penitenziere assolve diligentemente il suo compito; invece il Canonico Teologo non può per varie cause eseguire il suo mandato, tuttavia soddisfa al suo obbligo per mezzo di un altro Sacerdote da me designato, conforme il Rescritto della S.C. del Concilio del 2 agosto 1895, N. 1506/39, messo in esecuzione il 23 ottobre 1896.

Il Mattutino e le Lodi delle Domeniche e delle feste per Indulto Apostolico vengono anticipati dal Capitolo nei sabati e nelle vigilie dopo i Vesperi, per dar modo ai confessori di ascoltare le confessioni dei fedeli o celebrare la Messa per comodità del popolo nelle mattine della Festa o della Domenica seguente.

Anche i Rettori delle Parrocchie osservano l'obbligo della residenza, celebrano la Messa per il popolo nelle feste di

precetto, mentre nelle feste sopresse applicano la Messa secondo l'intenzione del Vescovo, per Indulto Apostolico; ma il Vescovo è tenuto a erogare lo stipendio secondo le disposizioni dello stesso Indulto Apostolico.

Tutti i Rettori nelle feste insegnano la Dottrina Cristiana al popolo e alla gioventù secondo le disposizioni del Concilio Tridentino; e, come ho riscontrato nelle Visite Pastorali, devo rallegrarmi in genere del loro zelo nell'adempimento dei doveri parrocchiali e dei loro costumi, degli Esercizi spirituali, della frequenza della confessione sacramentale ecc. secondo le Costituzioni Sinodali, e delle pratiche di pietà: per questo, fatte poche eccezioni, devo tributare sinceramente a tutti le lodi dovute.

Ho cercato di ridurre a miglior consiglio quegli ecclesiastici che ho trovato dimentichi della propria vocazione, con ammonimenti paterni, esortazioni o suppliche, nel Signore.

Capo IV - Il Clero Regolare

Come nelle precedenti relazioni, così anche in questa molto volentieri esprimo la mia lode al Clero Regolare di questa Diocesi. Tutti infatti sono eccellenti per osservanza delle regole, zelo delle anime, serietà di condotta, e per le altre virtù proprie del loro stato. Sono tutti benemeriti di questa Diocesi, sia per l'educazione del Clero e l'educazione della gioventù, sia per l'amministrazione dei Sacramenti, la predicazione della Parola di Dio e altre opere di pietà che promuovono grandemente la gloria di Dio e il progresso religioso.

Capo V - Le Suore

Quanto alle Suore, sono molto contento di tutte nel Signore, per l'osservanza regolare, gli esempi di virtù, l'educazione delle giovani e le opere caritative che svolgono negli ospedali, negli Ospizi e in altri Istituti pii di questa Diocesi, non badando alla propria comodità e neppure alla salute, con grande edificazione e con animo sempre pronto e lieto. Sono veramente, per usare le parole dell'Apostolo, il buon odore di Cristo, e rendo loro ben volentieri questa bella testimonianza.

Capo VI - I Seminari

I Seminari della Diocesi, quello urbano e quello di Bedonia, e il Collegio Alberoni fioriscono nella pietà, nella dottrina, nella disciplina e nella concordia. Gli alunni attendo-

no con lodevole diligenza agli studi secondo le Costituzioni Apostoliche. Nel Seminario urbano si contano 164 alunni, in quello di Bedonia 108, nel Collegio Alberoni 60.

Gli alunni del Seminario urbano intervengono e prestano servizio nelle sacre funzioni in Cattedrale nei giorni festivi, secondo i decreti da me emanati. Gli alunni del Seminario di Bedonia e del Collegio Alberoni prestano servizio, come al solito, nelle proprie chiese.

Le Commissioni di amministrazione e di disciplina dei Seminari svolgono lodevolmente il loro compito; perciò i suddetti Istituti prosperano abbastanza, e tutti, tanto i direttori quanto gli alunni, compiono con lode il loro dovere.

Capo VII - Chiese, Confraternite, Opere pie

Si continua ad eseguire puntualmente quanto esposi nella mia ultima relazione a proposito dell'amministrazione delle chiese della Diocesi, l'esecuzione dei Legati e la vigilanza delle apposite Commissioni. Nell'ultima relazione osservai che si stava gradualmente attuando la disposizione sinodale, riguardante l'istituzione delle Confraternite del SS. Sacramento in ogni parrocchia. Ora ho il piacere di notificarvi che in questo triennio sono state erette 347 Confraternite del SS. Sacramento.

Ho promosso assiduamente le iniziative del cosiddetto "movimento cattolico" e ora vi sono: 273 Comitati Parrocchiali oltre il Comitato e Sottocomitato Diocesano, 25 Sezioni Giovanili, 18 Società Cattoliche di Operai, secondo i desideri del Sommo Pontefice felicemente regnante. Esistono inoltre diversi Oratorii festivi per i ragazzi, e altre pie Associazioni destinate a favorire la pietà e la religione nei cuori dei fedeli. Sono state istituite anche una Banca Cattolica, intitolata a S. Antonino Martire, Patrono della città e della diocesi, e 12 Casse Rurali.

Esistono in questa Diocesi varie Società religiose, delle quali ho spesso parlato nelle precedenti relazioni: dei Fratelli delle Scuole Cristiane del B. Giovanni Battista La Salle, di S. Vincenzo de' Paoli (Conferenza), degli Operai Cattolici e delle Opere Buone; delle Suore di S. Anna per la cura degli infermi; delle Suore dell'Adorazione Perpetua. Di tutte godo riferire che si distinguono per pietà e carità, con edificazione di tutti.

L'Istituto Missionario per gli emigrati italiani in America, con l'aiuto di Dio, fiorisce. Come riferii, i membri di questo Istituto si sono consacrati a Dio con voti perpetui al

fine di dedicarsi più intensamente in avvenire alla salvezza delle anime. In quelle regioni sono state già fondate 17 Missioni, nelle quali lavorano più di 50 Missionari, che proseguono con zelo e pietà nell'opera intrapresa, sia curando le Missioni esistenti, sia suscitandone di nuove, secondo le possibilità, per conservare fra gli italiani emigrati la religione cattolica e a informare i loro costumi al Vangelo. Nella Casa di S. Carlo situata in questa città, casa principale della Congregazione, vivono ora 6 professi, 10 aspiranti, e un piccolo Collegio apostolico con 14 alunni; che, formati nella pietà e nelle discipline ecclesiastiche, saranno in avvenire accettati nell'Istituto e saranno destinati alle Missioni americane per gli Italiani.

L'Istituto Scrofolosi, di cui nell'ultima relazione, e la cui direzione è stata affidata al sacerdote fondatore e alla Congregazione delle Suore di Carità per gli scrofolosi, sotto la vigilanza del Vescovo, ha segnato un incremento: infatti, cominciato con poche bambine, adesso, nonostante innumerevoli contrarietà e calunnie, appoggiandosi alla Divina Provvidenza, alloggia e mantiene gratuitamente 16 bambine inferme e sette Religiose. Vi fioriscono abbastanza la disciplina regolare, la pietà e l'esercizio della carità. E' da desiderarsi che il clementissimo Dio disponga gli animi a consegnare in realtà a questo Istituto (sommamente necessario in questi tempi) i beni che gli sono stati assegnati. Allora si potrà ampliare a beneficio dei bambini, e avrà un incremento che gli consentirà di venire in aiuto dei bambini che non hanno quasi nessun sollievo.

Capo VIII - Il Popolo

Come ho detto sopra, il popolo mi ha recato e mi reca grande consolazione, perché in varie circostanze professa veramente, sinceramente e apertamente la religione, sia frequentando i Sacramenti, sia dando il nome alle varie associazioni cattoliche, sia frequentando le feste e la predicazione della Parola di Dio.

Aiuta attivamente le opere cattoliche: quindi favorisce con la più grande solerzia le opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, dell'Obolo di S. Pietro, dell'Adorazione Perpetua e altre simili.

Come avviene dappertutto, anche in questa mia Diocesi, con grande mio dolore, uomini empì seminano dottrine varie contro la Fede e la morale, ingannando gli incauti e rovinando l'integrità della Fede, l'obbedienza alla Chiesa e al Romano Pontefice, e la moralità.

Spero tuttavia che i luminosi esempi di virtù e di carità che per grazia di Dio offrono i buoni fedeli, possano ricondurre gli erranti sulla retta strada e dar forza ai deboli: lo voglia Iddio!

Ecco, E^mi Padri, quanto ho creduto dovere riferirVi, con grande sottomissione.

Vi prego ogni prosperità nel Signore.

Delle EE. VV. RR.

Piacenza, 7 dicembre 1897

Dev^{mo} Ossequientissimo Servo
+ Gio. Battista Vesc. di Piacenza

RELAZIONE SULLO STATO DELLA CHIESA PIACENTINA PER IL 105°
TRIENNIO (1898-99-00) - 10 dicembre 1900

Eminentissimi Padri,

Accingendomi al dovere di trasmettere la relazione sullo stato di questa Diocesi di Piacenza secondo i Decreti Apostolici, e specialmente in ossequio alla Costituzione Sistina, Vi riferisco che, essendo intervenuto alla Canonizzazione del Beato Giovanni Battista La Salle e della Beata Rita da Cascia, come risulta dall'attestato dell'Emo Cardinale Prefetto di codesta S.C. del Concilio del 28 maggio del corrente anno, per Indulto speciale del SS. S.N. Leone Papa XIII, soddisfecì all'obbligo della Visita ad Limina, cui ero tenuto per il 105° triennio che scade il 20 di questo mese.

Mi torna assai gradito sottomettere umilmente al Vostro giudizio, in breve, con la presente, ciò che con l'aiuto di Dio ho fatto in questo triennio per la gloria di Dio e la salvezza delle anime affidatemi.

Capo I - Stato materiale della Chiesa

Nella relazione del precedente triennio, a proposito dello stato materiale della Chiesa, espressi un voto per la Cattedrale con le seguenti parole: "Spero che fra non molto tempo questo massimo tempio riesca perfetto in ogni sua parte". Ciò che allora era nel desiderio, oggi si può dire quasi portato a termine: infatti i restauri della Cattedrale, dei quali avevo parlato ampiamente nelle precedenti relazioni, progrediscono rapidamente. All'inizio del XX secolo, la facciata del tempio completamente rinnovata, sul cui vertice sorgerà una grande Croce artistica di marmo in ossequio al SS. Redentore, apparirà al popolo consacrata con un solenne rito d'inaugurazione; e nel successivo mese di maggio, in cui, con l'aiuto di Dio, celebrerò insieme con il clero e il popolo il mio giubileo episcopale, il tempio restituito all'antica forma, a decoro del culto divino e ad ornamento della città, sarà inaugurato con funzioni sacre.

Nella diocesi non poche chiese, oratorii e cimiteri sono stati costruiti, completati o restaurati. Quindi anche in questo triennio lo stato materiale della Diocesi ha segnato un notevole progresso.

Capo II - I doveri del Vescovo

Ho osservato fedelmente per tutto il triennio l'obbligo della residenza in conformità dei Canoni e della Costituzione

Urbana: Completata la quarta Visita pastorale di tutta la Diocesi, celebri solennemente il terzo Sinodo Diocesano nei giorni 28-29-30 agosto del 1899. I decreti di questo Sinodo riguardano l'augustissimo Sacramento dell'Eucaristia, come appare dai seguenti titoli dei Capitoli: Le principali verità da credere e da spiegare al popolo circa la SS. Eucaristia - Il culto pubblico della SS. Eucaristia - Il culto privato della SS. Eucaristia - La S. Comunione - Regole da osservare per la S. Comunione - La materia della SS. Eucaristia - Modo di celebrare il Sacrificio Eucaristico - Oneri o Legati di Messe - Custodia del SS. Sacramento - Vasi sacri - Sacri paramenti, ecc. Quindi si può definire un Sinodo Eucaristico. Tutto si è svolto secondo le leggi e con edificazione. Durante lo stesso Sinodo indissi la quinta Visita Pastorale e già ho visitato dieci Vicariati Foranei, vale a dire circa 120 parrocchie, premettendo come al solito la predicazione della Parola di Dio, tenendo la catechesi, la cresima dei ragazzi e tutte le altre cose prescritte. Ho consacrato 20 chiese, 9 cimiteri e 6 concerti di campane. Dappertutto il clero e il popolo ha espresso convinti sentimenti di devozione verso la dignità episcopale, testimoniando chiaramente la loro fede, pietà e riverenza, e recandomi grande letizia.

Capo III - Il Clero Secolare

Non ho niente di speciale da dire sul Clero secolare. I Canonici e i Prebendari della Cattedrale prestano diligentemente servizio ogni giorno in chiesa. Il Canonico Penitenziere e il Canonico Teologo assolvono il loro compito. Il Capitolo, per Indulto Apostolico, anticipa il Mattutino e le Lodi delle domeniche e delle feste ai sabati e alle vigilie dopo i Vesperi, perché i Beneficiari possano più comodamente alla mattina della seguente domenica o festa ricevere le confessioni sacramentali dei fedeli e celebrare la Messa nell'ora opportuna, in modo da non offrire al popolo pretesti di alcun genere di trasgredire il precetto ecclesiastico.

I Rettori delle parrocchie osservano l'obbligo della residenza, celebrano la Messa per il popolo nei giorni festivi, eccettuate le feste soppresse in cui applicano la Messa per Indulto Apostolico secondo l'intenzione del Vescovo, che deve erogare lo stipendio delle Messe secondo le disposizioni del medesimo Indulto. I Parroci fanno il Catechismo e la spiegazione del Vangelo al popolo a loro affidato e istruiscono nella dottrina cristiana secondo le norme del Concilio Tridentino.

Quindi devo lodare in genere il loro zelo e pietà, e lo stes-

so devo dire per i costumi, la frequenza della Confessione sacramentale, gli Esercizi spirituali ai quali partecipano con la frequenza stabilita dalle Costituzioni Sinodali. Se ne ho trovato qualcuno pigro o dimentico della propria vocazione, ho cercato di riportarlo sulla retta strada, come dice l'Apostolo, con ammonimenti, esortazioni e suppliche nel Signore.

Capo IV - Il Clero Regolare

Il Clero Regolare è benemerito di questa Diocesi. Tutti gli Ordini e le Congregazioni esistenti in questa Diocesi sono molto da lodare per lo zelo delle anime, la pietà, la serietà dei costumi, l'osservanza regolare e tutte le virtù proprie degli ecclesiastici. Edificano il popolo e allietano la Chiesa tanto quelli dediti alla contemplazione, quanto quelli che si applicano alla formazione del clero e all'educazione della gioventù.

Con la predicazione della Parola di Dio, con l'amministrazione dei Sacramenti, con le opere di pietà contribuiscono sommamente al progresso della Religione e coltivano il Regno di Dio nelle anime dei fedeli.

Capo V - Le Suore

Le Suore di questa Diocesi si possono veramente definire il buon odore di Cristo presso tutti, per gli esempi di virtù, la regolare osservanza, le opere di carità negli ospedali, negli ospizi e in altri pii Istituti, nonché per l'educazione delle fanciulle e altre incombenze caritatevoli alle quali si dedicano incessantemente con buona volontà e disponibilità. Di esse, come altre volte scrissi, mi devo molto rallegrare nel Signore.

Capo VI - I Seminari

I Seminari di questa Diocesi, della città e di Bedonia, e il Collegio Alberoni procedono bene come al solito. Nei due Seminari si contano complessivamente circa 300 alunni; nel Collegio Alberoni sono 60, secondo le Tabelle di Fondazione. Questi Istituti si distinguono per pietà, disciplina, dottrina e concordia, e gli alunni frequentano con assiduità, lode, diligenza e profitto, gli studi regolati dalle Costituzioni Apostoliche. In conformità ai decreti diocesani gli alunni del Seminario Urbano intervengono e prestano servizio nelle funzioni sacre della Cattedrale. Gli alunni del Seminario di Bedonia e del Collegio Alberoni prestano servizio nelle proprie chiese. Le Commissioni Conciliari di

disciplina e di amministrazione dei Seminari compiono bene il loro incarico.

Capo VII - Chiese, Confraternite e Opere pie

Le chiese della Diocesi, come ho ricordato sopra, sono rette a norma di diritto, e la loro amministrazione anche per quanto riguarda i Legati pii fu opportunamente affidata nello scorso triennio alle Commissioni Sinodali. Le Confraternite del SS. Sacramento sono state erette in ogni parrocchia. Ho promosso i Comitati Parrocchiali sotto la dipendenza del Comitato Diocesano, le sezioni giovanili, gli oratorii festivi e altre associazioni per studenti e operai, per l'incremento della religione e della pietà. La Banca Cattolica e le Casse Rurali, di cui nell'ultima relazione, continuano e fioriscono. Le società e le famiglie religiose maschili e femminili, più volte citate, attendono quotidianamente con sollecitudine all'educazione degli adolescenti e al sollievo dei poveri, e dedicandosi con instancabile amore ai loro compiti anche in questo triennio si sono meritate le più ampie lodi. Perciò rendo onore non soltanto ai Regolari e alle Monache sopra menzionate, ma anche ai Fratelli delle Scuole Cristiane, alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, alle Dame e alle Figlie della Carità, alle Suore di S. Anna, alle Dame Orsoline, alle Suore dell'Adorazione Perpetua, all'Istituto per i bambini scrofolosi: di tutti questi devo rallegrarmi nel Signore.

Nell'ultima relazione parlai ampiamente dell'Istituto per gli emigrati italiani. In questo triennio, con l'aiuto di Dio, si è sviluppato: perciò ho inviato più volte Missionari nelle lontane regioni dell'America, dove lavorano nella misura delle loro possibilità per guadagnare anime a Cristo e svolgono con zelo e pietà la missione loro affidata. Ai Missionari ho aggiunto le Suore per l'istruzione e la cura dei fanciulli che vivono là negli ospedali e negli orfanotrofi da essi fondati. Da esse spero nel Signore molte cose.

Capo VIII - Il Popolo

Sebbene, come altre volte riferii, debba manifestare tutto il mio dolore di quelli che con le loro dottrine tramano contro la fede e i costumi delle anime a me affidate, tendendo insidie alla sincerità della fede, intaccando l'obbedienza dovuta alla S. Sede e la moralità, tuttavia Dio mi concesse una grande consolazione demolendo il lavoro di quelli che ingannavano gli incauti. Mi sia dunque consentito di compiacermi di quanti professano con sincerità e convin-

zione apertamente la religione, frequentando i Sacramenti, dando il loro nome alle varie Associazioni, promovendo le feste e le opere di carità. Il popolo in genere è attaccato alle opere cattoliche di questa Diocesi, quindi favorisce con la maggior diligenza le Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, dell'Obolo di S. Pietro, della Redenzione degli Schiavi, dell'Adorazione Perpetua e simili. Per merito di queste opere e dei luminosi esempi di carità spero che per grazia di Dio i buoni fedeli ottengano la perseveranza, e gli erranti si riconducano una buona volta sulla retta strada.

Ecco, EMI Padri, quello che ho creduto doveroso riferirvi con grande sottomissione; imploro dal Signore per Voi ogni prosperità.

Delle EE. VV. RR.

Piacenza, dal palazzo episcopale, 10 dicembre 1900

Umilmo Ossmo Obbedmo servo
+ Gio. Battista Vescovo di Piacenza

Carissimo mio D. Camillo,

La tua di ieri mi giunse assai assai gradita; ma vi avrei voluto leggere migliori notizie e saperti lieto e felice in seno alla tua famiglia. Ma bisogna aver pazienza e vedere di vincere colla carità di G.C., coll'orazione, colla persuasione chi fuorvia, e se fa d'uopo, in ultimo, anche con un po' di rigore, di cui mi sembri incapace. Mi spiace pure che non ti possa ricreare con delle amene passeggiate; ma speriamo prossima la guarigione della gamba, divenuta sede di quella tal virtù, ci intendiamo.

Io mi trovo in questo ameno e saluberrimo luogo assai bene, circondato dai miei cari Angelo, Luigi e Luigia, che pranzano ogni giorno con me, ritornando a sera alle loro vicine case; col via vai della Peppina, che è tutta motò; colla grave Marchesa giunta ieri, contenta di sì bel sito e di un'aria sì balsamica. Sono soddisfatto di tutto, giacché posso pregare un poco con calma e quiete, ma quanto mi sarei trovato meglio se tu, mio caro, ti fossi trovato qui a dividere la pace e la quiete di questo soggiorno!

Noi ti ricordiamo in ogni momento, giacché tutti si considerano come della famiglia e non sanno patirne la lontananza se non con impazienza. Ma i giorni volano e presto ci troveremo riuniti per aiutarci a vicenda a dar gloria a Dio, tu sopportando, io restando edificato della pietosa tua bontà.

I miei rispetti all'ottimo tuo padre. Se rivedi S. Ecc. l'Arcivescovo tanti rispettosì omaggi. I miei di casa, compresa la Marchesa ed il tuo supplente, ti inviano mille cose affettuose e saluti.

Io ti benedico e ti abbraccio con tutto il cuore e ti imploro da Lui la copia delle grazie più elette.

Credimi con affetto vivissimo,

Camerlata 15 7bre 1877

Tuo
+ Giovanni Battista Vescovo

Folta 27 Giugno 1879

Carissimo mio D. Camillo,

Fermati pure a casa; è il partito migliore. Io sto bene, anzi benissimo; non ostante le fatiche continuate. Scrissti

all'ottimo Superiore del Collegio, che se ti risolvevi di venire a Bedonia, mi portassi carta-lettere e biglietti; ora è tutto provveduto. Sta dunque tranquillo e lavora; la sera del 10 Luglio sarò a Piacenza.

Credo che avrai rispedito il mio biglietto di visita a colui che ebbe la bontà di ricordarsi di me.

Dirai al Cancelliere che spedisca la nomina di Priore della Chiesa di Macerata, come all'unità dell'Economo di Pillori.

All'Arciprete Cella di Cereto, scriverò io stesso. Unisco pure una lettera a te diretta, prima di rispondere parlane col buon P. Tornatore.

Tanti saluti alla nostra Peppina, Sig.ra Marchesa, Mr. Vicario e Mr. Chiappini.

Prega molto per me e credimi ex corde

Affmo in G.C.

+ Gio. Battista Vescovo

Caro D. Camillo,

Ecco la risposta di Lusignani: unitela al carteggio e speditela a Milano.

Scrivete a Celesia Economo Generale che essendo io ancora indisposto e fuori di città, vi ho dato l'incarico di rispondere alla sua e:

1. ringraziatelo delle premure che ha pel mio affare.
2. Che confermo che la Villa dei Vescovi era la Gazzola, come scrissi.
3. Che l'Economo della Mensa Lusignani attesta che Mgr. Ranza non fece nessun passo per avere Santimento; che fu egli stesso il Lusignani che chiese si salvasse almeno Santimento, essendo stato tutto appreso come appare dalla sua qui unita.

Si confida che sarà fatta giustizia, di che sarò tenutissimo allo stesso Sig. Econ.° Generale.

Mostrate tosto i documenti di Boscoreggio a Calda; se avesse qualche difficoltà a che si stampino per ora, soprasedete, ma non credo. Bisognerà guardare un po' la dicitura, ma senza cambiare il senso.

Il Padre Gerardo potrebbe far dire da D. Gerolamo a D. Davide che rinunzi tutto: senza però dir nulla all'infermo che lo possa turbare. D. Davide potrebbe motivare la rinun-

zia dicendo che ha voluto eseguire il desiderio di un fratello caro e morente... Ciò farebbe onore al suo cuore. Sugerite tutto ciò, ma non dite che ve l'ho scritto io.

Ricevo in questo punto un plico di Calda; domani o dopo risponderò.

Vi abbraccio e vi benedico.

S. Polo, 19 nov. 1884

Affmo Vostro
+G. B. V.°

Vicariato di Borgotaro, 18 giugno 1885, ore 8pom.

Caro D. Camillo

Vi scrivo due parole per darvi una brutta notizia. Il buon Mgr. Bianchi cadde da cavallo e, oltre varie contusioni si spezzò il braccio sinistro. Venne raccolto e trasportato a S. Quirico in casa di certo Sig. Baduini. Accorse da Borgotaro il medico e constatò la frattura: se non sopraggiunge altro, dà sicura la guarigione, ma ci vorranno un 40 giorni. Sono addoloratissimo, ma rassegnato ai divini voleri.

Vi mando l'accluse: se credete parlatene al Sig. March. Umberto Landi.

Domani mattina andrò io pure a S. Quirico e proseguirò pei monti del Groppo.

Sto benissimo: pregate e salutate Mgr. Vicario, ecc.

Vostro affmo
+ Gio. Battista Vescovo

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Fate piacere di completare l'indirizzo dell'unita.

Vi ho veduto partire un po' imbronciato e questo mi ha lasciato triste e melanconico.

Venite adunque presto e sereno, giacché conoscete il mio cuore per voi e quanto vi ami e vi tenga caro. Con un po' di cambiamento in certe cosette, potreste consolarmi assai(?)

Vi benedico e vi abbraccio.

Mio carissimo D. Camillo,

Ecco la risposta negativa attesa. Si usi adunque anche dall'Amico la massima prudenza. Non una parola a sostegno delle elezioni. Silenzio su tutta la linea. E' il miglior programma. Domani mattina parto per Rompeggio. Sto benissimo e con me Morandi e Bianchi che ti mandano mille saluti. A Bobbio grande accoglienza. Belasio è andato al Seminario? Mi dimenticai parlarne al Rettore: supplisci.

Prega per l'Affmo

Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza
Brugneto 11-5-86

Bedonia 22-5-86

Caro D. Camillo,

Due parole appena, tanto per dirvi che sono giunto sino da ieri l'altro felicemente a Bedonia e che, non ostante le gravi fatiche, godo perfettissima salute. Ricevo in questo punto le lettere che mi avete spedite: risponderò io direttamente a tutte.

Al Cancelliere date notizia che la dispensa Spandri non occorre più nulla: ho scritto direttamente al S. Padre e tutto si è tosto accomodato.

Dite al March. Federico Landi che ho ricevuto la sua lettera e che lo ringrazio delle sue gentilezze.

Col 1 Giugno, se Mgr. Vicario parte dalla città, voi prenderete la firma come Delegato Vescovile: prima però di sottoscrivere esaminate ben bene le cose, e, quelle che non vi sembrano chiare, lasciatele a parte sino al mio ritorno.

Vi benedico e vi abbraccio affettuosamente.

Tutto vostro in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Bedonia, 22-5-86

Caro D. Camillo,

Due parole appena, tanto per dirvi che sono giunto sino da ieri l'altro felicemente a Bedonia e che non ostante le gravi fatiche, godo perfettissima salute.

Al giungere di questa sarà, spero, terminato il tafferu-

glio fastidioso delle elezioni; ma bisognerà sempre usare la massima prudenza e far risaltare nel giornale che l'autorità ecclesiastica, fermo il Non Expedit pei casi generali, ha dato alle persone private quei consigli che poteva e doveva dare per la direzione delle coscienze nei singoli casi.

Ricevo in questo punto le due vostre lettere: va benissimo tutto; ma prudenza e riserbo sommo. Al Conte Codroghi non credo di dover rispondere ora: potrete voi fargli sapere che sono in visita, che lo ringrazio tanto e che giunto in città gli spedirò le lettere mandatemi, ecc. ecc.

Salutatemi il March. Federico Landi e ditegli che ho ricevuto la graditissima sua e che lo ringrazio.

Col 1 Giugno voi prenderete la firma come Delegato Vescovile: prima però di firmare, esaminate bene le cose e quelle che non sembrano chiare, lasciatele a parte sino al mio ritorno.

Vi benedico e vi abbraccio affettuosamente

Tutto Vostro in Dno
+ Gio. Battista Vescovo

Mio carissimo,

Eccovi il vaglia firmato.

La lettera del Mazzei è bella e degna di quel brav'uomo, ma non gioverebbe a nulla laggiù. Non resta che la preghiera: lasciamo fare a Dio.

Caffé bisogna sempre comperarne: non parmi opportuno il venderlo. Pagate la tassa col denaro del vaglia unito.

Appena ricevuta questa mia, chiamate Rolleri e ditegli che non posso permettere che il Ch. Flavio ritorni e dimori nell'Istituto, che ha abbandonato. Parlategli alto e ditegli che l'Istituto non è una locanda.

Io sto sempre benissimo: tanti saluti a Vinati. Vi abbraccio corde magno.

Borgotaro 4 Maggio 1890

Tutto Vostro
+ Gio. Battista V.°

N.B. Non occorre mandiate il lavoro. Lo vedrò al ritorno.

Bedonia, 2-6-1886

Caro mio D. Camillo,

Sono ritornato da S. Maria del Taro e godo sempre perfettissima salute. E' finita la Visita anche del Vicariato di Bedonia. Ho consacrate le due Chiese di Compiano e di S. Maria del Taro, cimiteri ecc. Domani gran festa in Bedonia, Messa Pontificale, Benedizione Papale per ispeciale indulto ecc. Sabato parto per Varsi.

Il giorno 25 corrente si fa l'ufficio di S. Gio. Battista, ma non è giorno festivo. Quando si trasporta l'ufficio non si trasporta mai la festa, se non in un caso solo, che non è il nostro. Si risponda adunque in tal senso, o meglio lo si notifichi sul giornale L'Amico.

Eccovi le due lettere chieste dall'Avv. G. Consegnategliele tosto perché le faccia avere al C.C. e fategli tanti saluti e rallegramenti.

Vi spedisco pure una lettera del Sigr. Masotti che riguarda il vostro affare: essa ha fatto il giro di mezzo mondo: venne a Bedonia, ma io non v'era; ritornò per Parma e Genova e quindi a S. Maria del Taro, ma essendo io partito rifecce la strada ecc. Scrivete ringraziando. Tanti rispetti da parte mia.

Avete fatto benissimo a scrivere a Grabinski: mi chiedeva se ero a Piacenza ieri, volendo venire il March. Malvezzi a farci visita.

I due vostri colleghi sempre pronti vi salutano.

Vi abbraccio in Dño e vi benedico.

Tutto Vostro
+ Gio. Battista V.°

N.B. Come Delegato Vescovile dite a D. Giacomo Tedeschi che ho scritto un biglietto a Roma pel suo affare, riserbandomi di mandare poi l'attestato regolare e che le facoltà da lui desiderate gli vennero di già concesse, come mi viene notificato.

+ G.B.V.°

Bedonia 11-5-90

Dulcissime rerum,

Vi rimando il manoscritto approvato e firmato colla data d'oggi. Fatelo stampare; ma che nessuno vegga il lavoro.

Io sarò a casa Venerdì, non so con quale corsa: vi telegraferò. La mia salute non più sì florida come in passato: ho preso un po' di raffreddore con accompagnamento di gastricismo. Oggi però ho fatto le solite funzioni con Cresima interminabile senza risentirne danno alcuno.

Sub secreto. Dite a Vinati che se la Procura di Parma chiede notizie di Raggi, che ho scelto per Arciprete di Bedonia, le dia magnifiche notando che fece domanda per volere del Vescovo in Visita Pastorale ecc.

Vi abbraccio in Dño.

Vostro Affmo
+ Gio. Battista Vesc.º

Mio D. Camillo,

Innanzi tutto di salute sto benissimo. Il tempo si rimette al bello. Laus Deo. Però ho sempre viaggiato senz'acqua. Alle 2 pom. parto per Rompeggio. Grandi accoglienze dappertutto. Magnifiche luminarie a Centenaro; addobbi ove si passa. Sono contentissimo di tutto.

Bisogna far sapere e subito a New York che spediscono il denaro per il viaggio delle Monache: il sistema seguito fin qui non può andare. Chi cerca, deve pensare alle spese necessarie.

Avete fatto benissimo a telegrafare a Mons. Ferrari: sono contento di quella nomina e farà bene.

Dite al vecchio P. Giuseppe che mandi al Sig. Daretti ricevuta della piccola somma da me consegnatagli al suo ritorno da Ancona.

Saluti affettuosi. Ora pro me.

Gambaro 6-5-91

Affmo
+ Gio. Battista Vescovo

Bardi 28-5-94

Carissimo mio,

Giunsi costassu' felicemente: incontro festoso a Lugagnano: ingresso festosissimo a Bardi.

Tempo brutto e freddo il 26, ma bello e caldissimo per lo spirito: mi recai alle 5 antimeridiane al Santuario e vi rimasi fino alle 2 pomeridiane, comunicando parecchie migliaia di persone appartenenti a 23 parrocchie pellegrinanti processionalmente, non ostante il tempo terribile. 27 visita in Bardi, oggi a Campello ecc. Piacque assai il discorso per l'incoronazione. Sto benissimo. Iddio mi aiuta visibilmente.

Direte al Cancelliere che scriva subito a Roma per ottenere alcune Ordinazioni straordinarie. Adoperi la formula: Il vescovo di Piacenza della S.V. ecc. chiede ecc. senza bisogno che io la sottoscriva. Mandatemi pure lettere e un bel telegramma da spedire ai fratelli il 10 p.f. Giugno.

Si fa poi la festa dell'acqua? Non starebbero bene due parole, ma due appena? Sì o no? forse no. Se vi parlano del pranzo, fate capire che non devono insistere su di questo: se il Vescovo ha delle difficoltà ad accettare avrà ragioni gravi, ecc. ecc. Quanto più vi penso e tanto più mi appar chiara la convenienza di non accettare.

Mgr. Morandi, cui consegno questa mia vi darà notizie del suo primo Pontificale.

Tanti saluti a Mgr. Prevosto, al Vic. Gen. ecc. Vi raccomando di tenervi alla regola pel cibo. Vi abbraccio con vivissimo affetto e vi benedico corde magno et animo volenti.

Vostro affmo
+ Gio. Battista V.°

Bardi, 5-6-94

Dulcissime rerum,

Ho cinque minuti di respiro e me ne valgo ben volentieri per mandarvi mie notizie, che grazie a Dio, sono sempre ottime.

Morandi, ritornato in città vi avrà raccontate le meraviglie di Bardi. La processione dell'Ottava del Corpus Domini fatta a sera col paese splendidissimamente illuminato fu qualche cosa di sorprendente. Pochi spettacoli di fede religiosa mi commossero così. Anche la fiaccolata di domenica fatta in onore della Madonna fu bellissima. In mez

zo agli evviva al Vescovo ecc., vi fu qualche evviva anche al novello Abate, che lo assaporò assai.

Continuo le visite e davvero questi buoni montanari non sanno cosa inventare di grazioso per dimostrarmi la loro affettuosa venerazione. Che Dio li benedica sempre!

Direte al Vic.° Generale che scriva al Curato di Casaliggio significandogli che l'ho destinato per Casanova e gli ordini di venire per l'esame al più tardi, il giorno 19 corr. Se scrivete ad Angelo, dategli che io sarò a casa la sera del 14 corr. per ripartire il 22 o 23, vigilia di S. Gio. Battista.

Saluti affettuosi ai Mgr. Bianchi, Vinati, Morandi ed al Rettore, al quale direte che ritenterò la prova col Prev.° di Costa pel noto ufficio. Lo credo il più adatto.

Sono chiamato; dunque addio; abbiate cura della vostra salute, raccomandatemi al Signore e credetemi sempre

Tutto Vostro
+ Gio. Battista Vescovo

Costageminiana 9-6-94

Caro D. Camillo,

Direte al Conte Cigala e a chi lo vuol sapere, che quando un presidente di un Comitato, chiunque sia, per una festa religiosa, non si presenta al Vescovo, il Vescovo non può e non deve indirizzargli nulla di nulla. Dissi che avrei scritto e fatta la mia offerta al comitato credendo di parlare al presidente, giacché è la prima volta in tanti anni di Vescovado, che un presidente di simili feste non si presenta al Vescovo. Qui poi si tratta precisamente di entrare in casa mia: la Chiesa è vescovile. Dunque per me il Comitato non esiste, esistono i buoni fratelli ai quali invio un telegramma. Va bene?

Giovedì partirò da Bettola col tram che parte verso le 2 o 2 e 1/2. Vorrei fermarmi a S. Polo Venerdì e ritornare in città il Sabato. Se approvate venite anche voi colla carrozza del Lazzaro. Avvertite Tinelli di mandare la sua per Sabato alle 8 antim. Se è necessario il mio ritorno in città, ritornerò subito. A Podenzano venga Lazzaro ad avvertirmi che non posso fermarmi.

Scrivo stanco morto, dopo la consacrazione della Chiesa; ma sto sempre bene, quantunque sospiri un giorno di riposo

assoluto al rezzo delle nostre belle piante di S. Polo.

Vi benedico e vi abbraccio coll'affetto, che sapete quanto sia grande.

I saluti miei ai Mgr. Bianchi e Vinati ecc.ecc.

Vostro affmo
+ Gio. Battista V.°

Mio D. Camillo,

Sono giunto felicemente qui accolto trionfalmente e condotto dalla Chiesa di S. Domenico alla Parrocchiale, con la banda cittadina, in processione solenne, in mezzo a due ale di fedeli inginocchiati, festanti. Cori di giovanetti che spargevano fiori, poesie, mazzi di fiori, ecc. ecc.

Parlai commosso dal pulpito e via a confessare uomini sin verso le 23.

Stamattina la banda venne a fare la serenata e quando aprii la finestra per dire: grazie, il popolo assembrato gridava: evviva il n. Vescovo! evviva S. Giovanni! Benedissi tutti e andai in Chiesa a celebrare, ordinando prete il giovane D. Francesco Lusardi, e, dopo, una Comunione numerosissima. Indi la Cresima terminando alle 12 1/2. Alle 4 dottrina e ne fui contento. Esortazione, rallegramento e benedizione. Stasera ritornò la banda e la gran piazza di Borgotaro gremita di popolo che gridava, negli intermezzi, spettacolari evviva. E' una bella giornata, albo signanda lapillo. Sono contento e ne ringrazio di cuore il Signore.

Domani incomincio da Pontolo la visita delle Parrocchie, ove sono atteso con vivissimo desiderio. Spero che Iddio benedica le mie povere fatiche. Pregate anche voi.

Ho ricevuto il vostro bel telegramma, grazie. Ho pur visto quello mirabolante a Bianchi. Ne intravidi lo scopo. Dio vi compensi di tutto.

Saluti a Mgr. Vinati: tenetevi bene da conto. Vi abbraccio e vi benedico.

Borgotaro 24-6-94

Affmo
+ Gio. Battista V.°

S. Quirico 5 Luglio 1894

Mio D. Camillo Arcicariissimo,

Due parole per ogni cosa. In primis et ante omnia salute buonissima, grazie a Dio. Tutti meravigliano come io possa resistere a tante fatiche ed io meraviglio della loro meraviglia, tanto mi sento bene.

Ho terminato la visita delle 9 parrocchie con residenza a Borgotaro: in ognuna ebbi grandi consolazioni, in alcune grandissime. Qui vi ha fede. Tutti si accostano ai SS. Sacramenti e riconoscono davvero nel Vescovo che parla loro 5 o 6 volte, il rappresentante di Dio. Ieri benedii solennemente il bellissimo Cimitero di Borgotaro e celebrai le funzioni di S. Antonino col panegirico, che piacque assai. Stamattina per tempo partii per questa valle del Gotra e visiterò le altre 7 parrocchie. Oggi è il giorno di S. Quirico, cara popolazione. Qui terrò la residenza fino ad oggi otto.

Al Prefetto farete sapere che io gli sono tenuto moltissimo per le sue premure pel S. Sisto, ma che per ora io non posso far nulla: l'impegno preso pel Duomo mi impedisce qualsiasi altro impegno. Se in avvenire mi si offrirà occasione di fare qualche cosa, la farò e con tutto il cuore. Vedete di condire la negativa con molto dolcore.

Vi abbraccio; tenetevi da conto, pregate per me, che vi benedico. corde magno et animo volenti.

Tutto vostro
+ Giov. Battista V.º

Bedonia 14 Luglio 94

Dulcissime rerum,

Mgr. Prevosto, ^{che} mi saluterete tanto, vi avrà portato le mie notizie. Sto benone e sarei disposto a ripigliare tosto la visita in altro Vicariato. Ma sit modus in rebus: i missionari, l'anima bella di D. Francesco ecc. sono stanchi e bisogna render ragione anche a loro. I viaggi e le fatiche non furono piccole. Dunque il giorno 23 alle ore 5 antim. partirò da Borgotaro e prima delle 10 sarò alla Stazione di Piacenza, ove farete trovare la carrozza. Guardate l'orario per maggior precisione.

Si avvicina S. Camillo: vi mando in anticipazione i migliori augurii che possano uscire da un animo riconoscente. Ogni più lieta cosa: per voi non è una frase fatta ma un'espressione vivissima del cuore. Il dono è la S. Messa che applicherò

quel giorno per voi. Dio vi benedica come e quanto io desidero. Il tempo si è messo al brutto e pare di essere in autunno: speriamo che ritornerà al bello: ma alla metà di luglio con addosso un senso di fredduccio che fa pensare al caldo delizioso del calorifero ad acqua calda, è cosa davvero strana, ma botta.

Perchè non venite anche voi a passare qualche giorno in queste alture? Vi farebbe bene certamente giacché l'aria vibrata del Pelpi vi scuoterebbe i nervi e sarebbe tanto di guadagno pel mese di Agosto che è sempre il vostro Sedan.

Vi abbraccio in osculo sancto e con l'affetto che sapete vi benedico.

Tutto vostro in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Bassano 15-8-94

Caro mio D. Camillo,

Sto benissimo e sono molto contento del gran bene che, coll'aiuto di Dio, si va facendo in queste Parrocchie, e ne sia benedetto ora e sempre.

Martedì partirò col tram che passa dal Ponte alle ore 15 e vorrei fermarmi una giornata a S. Polo. Scenderò a Podenzano ove, spero di trovare Lazzaro colla carrozza. Avvertitelo.

E voi dove siete? A Salsomaggiore? Quanto ne sarei contento! Ma ne ho poca speranza.

Vi benedico e vi abbraccio corde magno e mi raffermo

Tutto Vostro
+ Gio. Battista V.°

Morfasso 28-6-95

Mio caro D. Camillo,

Rem difficilem postulant. Come provvedere ai Seminaristi? Mandarli a casa, no; siamo impegnati colle famiglie; e poi il morale.... Tenerli? Ma dove trovare un locale? E trovato come fare le spese di adattamento sull'incertezza del contratto per le Torricelle?

Dunque è cosa impossibile secondare i desiderii espostivi; se vogliono ripigliare le trattative, io sono pronto, e stipulato il contratto, sono disposto a cedere subito il locale.

Allora si potrà pensare in modo stabile alla villeggiatura dei Seminaristi.

Addio; vi aspetto: mercoledì alle 4 del mattino parto per Metti e Varsi. I miei saluti a Bianchi, Vinati, Bruni ecc.

Vi benedico ex corde

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vesc.°

Caro D. Camillo,

Ecco l'itinerario - Parma - Fornovo e poi Varsi con una carrozza. Sarebbe bene venire la sera del giorno 4, perché avendo libero il 5, potremmo occuparci quasi interamente delle cose nostre. Fatemi sapere l'ora dell'arrivo a Fornovo.

Di salute sempre bene.

Vi abbraccio e vi benedico di tutto cuore, raccomandandomi alle vostre orazioni.

Affmo
Gio. Batt. Scalabrini Vesc. di Piac.

Morfasso 1-7-95

Dulcissime rerum!

Anch'io sto proprio bene; né ho provato sino a questo momento il più lieve incomodo. Dio sia dunque benedetto ora e sempre e in tutte le cose!

Martedì terminerò la visita di questo Vicariato e sarò a casa verso le 4 pomeridiane: all'antica.

Salutatemi Mgr. Vinati, Bianchi ecc.

Vi abbraccio con l'affetto che sapete, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

Tutto Vostro
Gio. Batt. Vesc. di Piac.

Pomaro 8-11-95

Mio caro D. Camillo,

Sono giunto felicemente a Bedonia, incontrato dalla banda municipale, dal Clero e da immenso popolo; feci ingresso solenne nel paese pavesato e illuminato, almeno per dove si pas-

sava.

Oggi visita a Compiano: commoventissimo l'ingresso: il paese pavesato benissimo: ai drappi uniti cartelli a lettere cubitali: W il nostro Vescovo; W il nostro legittimo pastore; W il padre dei nostri emigrati: dalle finestre piovevano a manate piccoli biglietti colle stesse iscrizioni: tuonavano i mortaretti: suonavano a distesa le campane ecc.ecc.

Terminate le funzioni del pomeriggio venne ad ossequiarmi il Sindaco con tutta la Giunta, il Segretario e il medico: il popolo pareva frenetico: le grida di evviva salivano al cielo ecc. ecc. Io ero commosso e tutti con me.

Domani andrò a Tornolo, poi sino a Giovedì a Tarsogno.

Mi è giunta la notizia della morte dell'Arcipr. Antonioni di Casaliggio: dite al Cancelliere che la ponga al Concorso con le altre Parrocchie.

Di salute benissimo e voi?

Salutatemi i Mgr. Bianchi e Vinati.

Vi abbraccio con vivissimo affetto.

Bedonia 28-6-96

Vostrissimo
+ Gio. Battista V°

Mio D. Camillo Carissimo

Ieri terminata la Visita: oggi adunanza del Clero, domani partenza per Gusaliggio. Domenica arrivo a Piacenza colla corsa delle 23 circa. Arrivederci dunque alla stazione. Di salute sempre bene; pel resto si provvederà.

Vi abbraccio tenerissimamente, mi raccomando alle vostre orazioni, vi benedico e mi raffermo

Tutto Vostro
Giovanni Battista Scalabrini Vesc. di Piac.

Bedonia 31-7-96

25-9-96

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Un saluto del cuore al mio arcicarissimo Segretario; una preghiera di fermarsi a Tabiano sino a salute perfettamente recuperata.

Domani parto per Pianello. Sono un po' raffreddato, ma Deo dante, tutto passerà presto.

Oremus pro invicem. Addio.

Mio D. Camillo Carissimo,

Innanzi tutto: io sto benissimo e voi pure, lo spero.

Ho terminato il Vicariato di Bettola, donde partii veramente commosso. Le dimostrazioni fattemi furono grandi, solenni. Ad-dobbi, spari di mortaretti e di fucili, illuminazioni, falò, fuochi d'artificio, grida di viva, ecc. Comunioni generali numerosissime: insomma ogni ben di Dio. Sono quelle popolazio-ni di sentimenti vivi. Se tutte fossero coltivate con intel-letto d'amore e di fede!

Sono ora nel Vicariato di Padri: oggi consacrai la Chiesa di Obolo: il bravo pretino D. Guglielmo Bertuzzi che governa que-sta parrocchia da meno di due anni ha fatto miracoli: ebbi ieri un incontro trionfale. Stamane prima della consacrazione ho benedetto il vessillo del Comitato parrocchiale.

Martedì venturo parto pel Vicariato di Centenaro. Avete vi-sto il p. Lorenzo? Ditegli che lo si aspetta a Bettola colla prima corsa del 5 corr.

Direte pure al caro Prevosto di S. Sisto che ho avuto la sua lettera e che sono d'avviso che si possa stare al giudizio degli Avvocati Volpelandi e Calda.

Salutatemi tanto Mgr. Vinati e Bianchi.

Vi abbraccio con affetto sempre crescente. Se voi foste qui non mi mancherebbe nulla.

Pregate per me.

Obolo 2-7-97

Tutto Vostro
+ Gio. Battista Vescovo

Mio D. Camillo Carissimo,

Eccovi la dichiarazione: fatela stampare. Vi ho pensato e ripensato e credo sia bene fare così.

Di salute, grazie a Dio, benissimo sempre. Queste Parrocchie del Vicariato di Centenaro superano quelle di Bettola nel-l'entusiasmo. Laus Deo. I saluti a Vinati e Bianchi.

Pregate per me.

Centenaro 10-7-97

Tutto Vostro
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Mio amato Segretario,

Innanzi tutto i miei auguri cordialissimi, affettuosissimi, sentitissimi e con tutti gli altri issimi che la vostra vena poetica saprà aggiungere, pel vostro onomastico.

S. Camillo vi protegga sempre.

Ho visto la dichiarazione: appunto perché i ferri si scaldano anche da ambe le parti, sta bene tenersi in disparte. La nostra parte l'abbiamo già fatta.

Sono contento della nomina del portinaio e contentissimo di quella del cameriere: le istruzioni ad ambedue.

Salvatore mi serve benissimo: aveva ragione la gran Peppa di dire che è un carattere migliore dell'altro.

Ad Antonio pagate pure un mese o due o tre, purché se ne vada.

Anche qui pioggia e fresco, quasi freddo. Siamo in alto.

Accordo ben volentieri che l'Arcipr. Piacenza pontifichi per S. Vincenzo.

Io sto benissimo, rallegrato sempre dalle solite, immense, poetiche dimostrazioni di archi, di addobbi, di luminarie, di evviva ecc. ecc. Domani comincio il Vicariato di Ozzola.

I saluti al Superiore di S. Lazzaro, ai Mgr. Vinati, Bianchi, Pinazzi, Piacenza.

Vi abbraccio: pregate per me.

Cerreto 15-7-97

Tutto Vostro
+ Gio. Battista V.

Mio Can.° Carissimo,

Lunedì venturo, 2 p.v. Agosto sarò a casa. Vi telegraferò da Genova o da Parma per l'ora. Non so se convenga pubblicare la circolaretta per i servi: forse potrebbe interpretarsi sinistramente. Sarebbe meglio dare ai servi severe istruzioni e vegliare perché sieno osservate.

Non ho ricevuto l'appello del P. Guardiano di Campagna: giunto a casa farò quanto desidera.

Tanti saluti a D. Luigi, se c'è ancora, a Vinati, Bianchi, Piacenza ecc.

Vi abbraccio e vi benedico. Ora pro me.

Cataragna 27-7-97

Affmo

Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza

D. Camillo mio Carissimo

Va benissimo; a Cremona tante, anzi tantissime cose al Vesco-
vo, a Mgr. di Cervia e agli amici.

Mi è arrivata la nota delle spese: noi dobbiamo L. 49,80 da
spedirsi al Rmo Sig. Can.° Ettore Lodi Rettore del Seminario
di Bologna. Aprite il mio cassetto colla chiave che sta sul
pacco dei biglietti di visita e speditele tosto. Così pure
mandate L. 40 al Rettore di Prato Ottesola D. Emilio Pini.
E' il vecchio debito di quel tal tabernacolo ecc. Ce ne scor-
dammo.

Dite al Cancelliere che faccia sapere al Sac. Verani di Fio-
renzuola, che l'ho destinato Curato a Trevozzo e che dovrà
trovarsi qui entro la settimana ventura.

Grandi e commoventi cose a Trevozzo: musica, luminarie, addob-
bi, evviva, poesie: così pure archi, musica, addobbi, poe-
sie a Montalbo ed oggi eguali cose a Corano, meno la musica.
Ho benedetto la bandiera della sezione giovani di Trevozzo e
quelle bellissime dei comitati di Montalbo e di Corano. Tut-
to in modo consolante.

Io sto sempre benissimo: le gioie dello spirito reagiscono in
modo benefico sul corpo.

Pregate pel

Vostro Affmo
+ G. B. V.°

Trevozzo 9-11-1897

Tanti saluti all'Arciprete mitrato, a Bianchi, Vinati.

D. Camillo Carissimo,

Viva! Il vostro Santo vi ottenga ogni ben di Dio! Mi spiace
la lettera del Pelloux: pazienza!

Il Rescritto pel noto affare non fatelo conoscere a nessuno:
al mio arrivo penseremo al da farsi. Benissimo pei servi:
quanto a Cesare entra nel posto e alle condizioni di Antonio.

I saluti ai soliti e all'Arcipr. Piacenza ante omnes.

Di salute sempre benissimo. Deo Gratias!

Vi abbraccio e vi benedico corde magno. Ora pro me.

Tutto Vostro
Giov. Batt. Vesc. di Piacenza

Ozzola S. Camillo (15-7)1898

Mio D. Camillo,

Il cuore ha le sue previsioni, e le vostre pur troppo si ve-
rificarono. A Vianino e a Bardi fui accolto con archi, con

bande, con illuminazioni ecc. ma ciò non impedì alla febbre di assalirmi. Domenica dopo la Cresima, dovetti mettermi a letto. Oggi tutto è scomparso e domani, se il medico me lo permette, conto di ritornare. Al più tardi Giovedì. Vi telegraferò.

Saluti all'Arcipr. e a Mons. Vicario. Vi abbraccio e mi rafermo

Vostrissimo

Giovanni Battista Scalabrini Vesc. di Piac.

Bardi 11-7-99

Mio Carissimo,

Ingresso solenne in Salso, parate le finestre, grida di viva, vero entusiasmo religioso. Finita la funzione d'ingresso nel ritorno, sotto le finestre calorose acclamazioni in risposta al volgare ripicco del volgarissimo... Così a Varone e a Grotta.

Salute ottima, ringraziamo Dio.

E voi? Benissimo, lo spero, anzi lo sento. Salutatemmi Mgr. Vinati. Pregate per me che vi abbraccio in osculo sancto.

Vostro

Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza

P.S. Mandate una pastorale al M. R. Sig. D. Stefano Piccinelli Prevosto Vicario Foraneo di Marchirolo, Varese per Marchirolo.

Mio Prevosto Carissimo,

Ho spedita la lettera al Vandelli. Sarò a Piacenza mercoledì venturo a sera. L'adunanza pei restauri del Duomo la faremo Giovedì. Fate sapere alla Abbadessa delle Benedettine che il predicatore degli Esercizii non può venir prima del tempo fissato, e perciò pensino esse a cercarne un altro. Il P. Fri gerio Ges. se fosse libero, sarebbe adatto.

Fate parimenti sapere a D. Vittorio Maffi che andrò a Pieve Stadera.

Di salute benissimo. Tutti vi inviano mille cose graziose ed io vi abbraccio con mille cuori.

Salutatemi Vinati, Piacenza, Scrivani, Pinazzi, ecc.

Vostrissimo

+ G. B. Vesc.°

Caro il mio caro Prevosto,

Mi è venuto un pensiero. Dovreste recarvi dal cav. Patellani per ringraziarlo in nome mio di quanto ha fatto, e nello stesso tempo esortarlo a far declinare, sotto minaccia di arresto, il vero nome dell'untore; potrebbe darsi che non fosse nemmeno il mattoide Villate, ma che tutto si risolvesse davvero in una farsa da osteria. Qualche cosa potrebbe indicarvi la risposta di Mgr. Lorenzelli. E se fosse una farsa sacrilega, non dovrebbero tutti essere arrestati e processati? Sarebbe un colpo maestro da rendere onorato per sempre il nome dell'egregio magistrato. Che se è proprio Villate, bisognerebbe trovare il N. del Corriere che riporta la lettera del Card. Richard e mettere ben bene in rilievo la sacrilega farsa, stigmatizzarla a dovere, levare un grido di protesta contro l'onore vilipeso della cittadinanza ecc. ecc. Il bravo Prati potrebbe fare la cosa a dovere. E' un polemista di primo ordine.

Se mai risultasse farsa, o che il Villate non fosse vescovo, l'autorità non dovrebbe impedire che il briccone usi le insegne? Chi porta abusivamente un titolo, o un distintivo, che non gli compete, non è passibile di punizione? Credo di sì.

Un'altra cosa. Non si potrebbe promuovere un processo per sacrilegio? Da chi? Parlate o fate parlare a Calda, al Procuratore del Re, al Patellani ecc. Mi preme si faccia presto in tanto che l'untore è in città.

Domani sera sarò a casa.

Vi abbraccio con affetto vivissimo, ognora crescente e mi raffermo.

S. Polo, 6-5-900

Tutto Vostro
+ G. B. V.°

Borgotaro, 24-6-900

Mio caro Prevosto

Gli auguri che il Rmo Capitolo della Cattedrale si compiace di farmi pervenire anche in quest'anno pel mio onomastico, mi tornarono in particolar modo graditi, e a voi, caro Prevosto, e a tutti i vostri ottimi colleghi invio dall'intimo del cuore, coi più vivi ringraziamenti, una speciale Benedizione, pegno del mio sincerissimo affetto.

Anche le varie squadre dei lavoratori del Duomo mi fecero pervenire, con tre telegrammi, le loro felicitazioni onomastiche: per mezzo dell'Ing. Martini ringraziateli tutti.

Dovrei rispondere a tanti altri; ma nell'impossibilità di farlo, parmi che un comunicato alla Voce Cattolica supplirebbe benissimo.

Ingresso trionfale, salute buonissima. A voi le solite raccomandazioni.

Vi abbraccio, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

Vostrissimo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Mio Prevosto Carissimo,

Innanzi tutto: salute buonissima. Ieri sera entrai in Bardi in modo più che solenne: tuonava il cannone, suonavano le campane: alzava grida di evviva il popolo. Il Sindaco e la Giunta, col pretore, complimentavano e seguivano la processione lungo il paese parato a festa: una vera cosa commovente.

Domani proseguo la visita e la consacrazione delle Chiese; ma non temete, le cose si prendono più dolcemente che si può. Questi ottimi parroci mi circondano di attenzioni veramente filiali.

Di fretta, ma con cento cuori.

Bardi 1-7-900

Tutto Vostro
+ Gio. Battista V.°

Caro il mio caro D. Camillo,

Quanta festa si è fatta anche da noi al vostro telegramma, ed oggi alla vostra lettera! La preoccupazione vostra per l'esame di laurea era un peso anche per me. Ora tutto è finito, grazie a Dio, ed è finito bene: Te Deum laudamus!

Ieri, 26° anniversario della mia consacrazione, bellissima funzione in Duomo, ove si eseguì una Messa scritta per l'occasione dall'Arcipr. Piacenza, che piacque assai assai e a tutti.

Noi, io e D. Francesco, parliamo sempre di voi e desideriamo tanto il vostro ritorno; pur tuttavia desideriamo che vi prendiate molti giorni di svago assoluto. Vi è necessario. Qui pel Capitolo vi supplisce benone il Can.° Rossi, che viene continuamente a prendere l'imbeccata, con una deferenza, che mi edifica. Sebbene Prelato fa le sue genuflessioni profonde, che è un piacere.

Dite al Segretario del Card. Parocchi che ho fatto esporre nelle comunità religiose il SS° Sacramento per ottenere la sua guarigione, e che si prega da me e da tutti per lui, e che a lui mi ricordi con affetto reverente, cordialissimo.

All'Emo Agliardi le più liete cose del cuore.

A tutti gli amici i più affettuosi saluti. Ma i più affettuosi sono per voi, per Angelo, Sofia, Camilla e D. Attilio.

Di salute benissimo sempre.

In osculo sancto.

Tutto Vostro
+ Battista Vesc.

Piacenza 31-1-902

4-3-902

Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza

Va benissimo: fermatevi a Bologna a confortare vostra sorella che ne ha grande bisogno in causa del suo povero Andrea. Ella desiderava di vedervi nei giorni passati, ma non era possibile, né volli darvi notizie di sorta per lasciarvi godere in pace questi pochi giorni.

Addio; vi attendiamo con grande desiderio. In osculo sancto.

Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza

a D. Camillo salute. Se ti aggrada fermarti a casa sino ai primi di Luglio, fa pure così. Ti avverto però che col 1° non sarò più a Bedonia, ma a Rompeggio, sicché per raggiungermi bisognerà prendere la via di Bettola.

Ho approvato pienamente il tuo contegno per l'affare Tedeschi. Nessuno scrisse.

Tanti saluti alla nostra ottima Peppina e Marchesa. Sto benissimo.

S. Maria del Taro 15 Luglio-902

Mio D. Camillo amatissimo,

Dove siete? forse ancora a Piacenza sebbene desideri moltissimo che questa mia non vi trovi costì. Io sto benissimo e voi? Giungo qui da Tarsogno con un viaggio di sette ore, ma coll'aiuto di Dio, senza inconvenienti di sorta, accolto festosamente. A Tarsogno tutto egregiamente, qui un pò meno, perché ieri a sera funestati da un piccolo incendio in una delle case dell'industria del Penna. Al momento della cam-

pana, tutti fummo sul luogo del disastro; il Barone in maniche di camicia, lavoratore indefesso, e l'incendio che poteva avere conseguenze disastrosissime, in poche ore fu vinto e domo.

Domani parto per la Spora e Giovedì sera sarò a Bedonia.
Mille auguri cordialissimi senza fine pel vostro S. Camillo.
A D. Francesco tanti affettuosi saluti.
Addio, vi abbraccio in osculo sancto; oremus pro invicem.

Vostrissimo
+ G. Battista V.º

Mio D. Camillo amatissimo,

Consegnate tosto l'acclusa a D. Antonio perché risponda tosto come crederà opportuno. Io non so proprio nulla di nulla e non potrei rispondere a tono. Però sarà sempre meglio un magro accomodamento ad una vittoria ottenuta con una causa. L'idea di rimettere la quistione ad un arbitro non mi dispiace, anzi l'approvo.

Di salute sto benissimo; arrivederci Giovedì.

Addio: vi abbraccio con l'affetto che sapete e vi benedico.
A D. Francesco saluti affettuosissimi. Pregate ambedue per me.

Vostrissimo
Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza
Travazzano 11-11-902

Rev.mo Mgr. Prevosto,

Gli auguri affettuosi che il Rmo Capitolo della Cattedrale si compiace farmi pervenire anche in quest'anno pel mio Onomastico mi tornarono graditi in modo particolare e a Voi, Carissimo Prevosto, e a tutti gli ottimi Vostri Colleghi invio ora dall'intimo del cuore, coi più vivi ringraziamenti, una speciale Benedizione, pegno del mio sincerissimo affetto.

Vostro affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini Vesc. di Piac.

Bettola 29-6-1903

Caro mio

Siamo intesi in tutto e per tutto. Lo sai: io desidero in te un santo prete e null'altro, e però io prego sempre per te con quell'intenzione. Non darti pena dell'esame: sarà come Dio vorrà. Preparati con diligenza, ma con calma e colla più grande indifferenza intorno all'esito.

Mio D. Camillo Carissimo,

Non posso lasciar passare il vostro onomastico senza inviarvi un augurio cordialissimo.

Il Signore piova su di voi in quel giorno tutte le grazie che tiene in serbo per le anime elette a lui più care. E' il voto che gli presenterò all'altare sabato venturo.

Sono qui in mezzo alle più commoventi dimostrazioni di riverenza e di affetto, suoni, canti, luminarie, incontri festosi, poesie ecc. e la fede di questa buona gente conforta e allieta le fatiche non poche né piccole. Laus Deo soli.

Ho risposto a Mgr. di Cremona.

D. Lodovico, i Parrochi di qui e Carlo vi mandano mille felicitazioni per S. Camillo.

Addio: in osculo sancto: oremus ad invicem.

A D. Francesco saluti senza fine. Addio.

Groppallo 14 Luglio 1903

Vostrissimo
+ Gio. Battista Vesc.

Bedonia 20-7-1903

Mio D. Camillo amatissimo,

Ho disponibili 5 minuti e li consacro a voi, in risposta alla vostra arcicarissima del 18, giuntami or ora.

Io sto sempre benissimo, non ostante le non lievi fatiche, e mi sento ancor più sano ora che so che anche voi trovaste il luogo che vi piace, e che sarà per voi il fons salutis. Il giorno di S. Camillo ho applicato la S. Messa pel vostro perfetto ristabilimento, e lui opererà da pari suo.

Qui poco si sa: dico qui per dire mentre si viaggia dall'u-

na all'altra Parrocchia. Figuratevi che seppi dopo 5 giorni la catastrofe di Venezia! Mi recò essa un vivo dispiacere e mi fece pensare al nostro Duomo.

Mi chiamano per la dottrina: addio dunque, vi abbraccio cordialissimamente e vi benedico. Pregate per me.

Carlo, D. Lodovico e i superiori vi mandano ossequi, saluti, voti ecc.

Vostro affmo
+ Gio. Battista Vesc.

Mio D. Camillo,

Sono ritornato or ora da Carpaneto, pieno di contentefia, ricorcando le accoglienze festose, e più il bene operato. Ho trovato qui sul tavolo le due lettere, l'una e l'altra vi sarà spedita in settimana, debitamente assicurata. I miei voti li sapete. Dio vi assista, vi accompagni e vi faccia ritornare sano e carico di allori. Usatevi riguardi, regola nei pasti, e, dopo l'esame, una buona visita da uno specialista.

Vi abbraccio con affetto ognor crescente e vi benedico.

Tutto Vostro
Giovanni Batt. Scalabrini
Vescovo di Fiacenza

21-1-902

(Gli originali di queste lettere si trovano nell'AGS 3022/22, insieme con quelli delle lettere inviate al Segretario Mons. Mangot durante i due viaggi nelle Americhe, pubblicate in altro volume).

AVVISO AI M. RR. PARROCI ED ECONOMI SPIRITUALI DELLA CITTA' DI PIACENZA

Sancta et salubris est cogitatio pro defunctis exorare ut a peccatis solvantur (2 Macc. 12, 16).

Desiderosi di promuovere sempre più i suffragi a pro delle anime purganti ed eccitare i fedeli a visitare di sovente le tombe dei loro trapassati, ispiratrici di santi pensieri e nobilissime virtù, abbiamo supplicato il S. Padre affinché si degnasse aprire il Tesoro della Chiesa a vantaggio dei fedeli alle nostre cure affidati, e Sua Santità, benignamente aderendo alla Nostra domanda, concedeva in data 7 Aprile di questo anno le seguenti Indulgenze applicabili per modo di suffragio ai defunti.

1° Indulgenza plenaria per ogni fedele che, confessato e comunicato, dai primi vesperi della Vigilia al tramonto del sole del giorno seguente, visiterà il cimitero di questa Città ed il pubblico Oratorio annesso, pregando ivi per la concordia dei Principi Cristiani, per l'estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori, per l'esaltazione della Santa Chiesa, come segue:

1 Il Lunedì Santo - 2 Il Lunedì dopo Pasqua (2^a Festa di Pasqua - 3 La Domenica in Albis - 4 La festa dell'Ascensione di N.S.G.C. - 5 Le due feste di Pentecoste - 6 L'ultimo giorno del Mese di Maggio - 7 La festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo - 8 La festa di tutti i Santi - 9 Il giorno della Commemorazione dei Defunti - 10 La Domenica fra l'ottava di Tutti i Santi - 11 L'ottava della Commemorazione dei Defunti.

2° Indulgenza parziale di 7 anni e altrettante quarantene in tutti i dì festivi dell'anno per i fedeli che, almeno contriti di cuore, visiteranno devotamente lo stesso Cimitero e Oratorio annesso.

3° Indulgenza parziale di 300 giorni per tutti i dì dell'anno ai fedeli che, contriti, visiteranno l'Oratorio o Cappella pubblica dello stesso Cimitero.

Ordiniamo ai M. RR. Parroci ed Economi Spirituali della Città di dare cognizione delle suddette indulgenze ai fedeli, animandoli ad accostarsi ai SS. Sacramenti, segnatamente nei giorni sopraccennati, facendo loro conoscere l'obbligo grave di suffragare i defunti, memori del merito grande che si acquistano con un'opera di sì distinta carità, compiendo essi, colle preghiere e colle opere buone, la redenzione per quelle anime operata dal Figliuolo di Dio, esaltando così la Divina Misericordia e compensando la Divina Giustizia. Si ricordi loro, che quelle anime liberate per i devoti suffragi dalle pene del Purgatorio, non dimenticheranno in eterno i propri benefattori; e Dio farà sì che questi pure si abbiano in compenso altri pietosi, che li soccorrano dopo morte.

Nella certezza di vedere rianimata nei fedeli una sì santa e salutare divozione, di vero cuore vi impartiamo la pastorale Benedizione.

Dal Palazzo di Nostra Residenza la Festa della Visitazione di M.V. 1876
Piacenza.

+ Giovanni Battista Vescovo

LETTERE DI MONS. G. B. SCALABRINI
AI SACERDOTI DELLA SUA DIOCESI

AL VICARIO GENERALE MONS. TAMMI

(AGS 3022/1)

Rmno Mons. Vic.

L'Arciprete non può e non deve chiedere permesso di far processioni. E' cosa a tutti nota, né si possono avere facoltà di dispensare quando si tratta di questioni di principii.

Il Parroco quindi fa benissimo a star fermo, come è suo dovere, agli ordini del suo Vescovo; ma noto che si può fare la processione senza permesso e si fanno ovunque. Ieri ne feci una io stesso alla mia antica Parrocchia senza che venisse chiesta licenza; e questa mattina se ne fece una seconda. Dopo le decisioni della Cassazione, non so comprendere tanti timori: avanti con coraggio fidenti nell'aiuto del Cielo, non imprudenti, ma fermi nel nostro diritto.

Con affetto e stima,

Camerlata 17 7bre 1877

+ Giovanni Battista Vescovo

N.B. Ritornerò probabilmente il giorno 27 e dopo risponderò a D. Pietro Piacenza, il quale intanto attenda ai suoi doveri.

AL CANONICO A. SILVA

(AGS 3047)

Illmo e Rmo Mons.

L'Opera del Comitato di S. Savino presieduta da V.S. Rma torna certamente di sommo elogio alla pietà tradizionale sì del Clero che del Patriziato e popolo Piacentino ed io la considerai sempre come frutto del più nobile sentire, come il contrasegno più distinto della carità, della religione, dell'affetto di coloro che si gloriavano di prendervi parte, verso il loro Vescovo e Pastore.

Cessate ora le condizioni anormali in cui mi trovava, pri-

ma che si sciogga definitivamente il pio Comitato, sento più che mai il bisogno, anzi il dovere di palesare alla Presidenza la mia più sincera e profonda riconoscenza, pregandola a voler farsene interprete presso tutti i membri del Comitato stesso. Li assicuri, Sig. Presidente, che io non cesserò di ricordarmi di loro nelle mie preghiere, perchè il Signore abbia a colmarli delle sue più elette benedizioni e centuplicare loro quel tanto che si compiacerò di fare a mio riguardo.

Non le tacerò, Sig. Presidente, la risoluzione che ho presa di collocare nell'Archivio Episcopale gli atti del Comitato, affinchè restino come un monumento perenne della filiale devozione della Diocesi verso di me indegno suo Pastore e della mia gratitudine verso i figli affidatimi dal Supremo Pastore, l'immortale Pio IX.

La prego infine, Sig. Presidente, a far aggradire a ciascun membro del Comitato una copia dell'operetta "Il Catechismo Cattolico" ed a credermi colla più affettuosa considerazione

Di V.S. Ill^{ma} e R^{ma}

Piacenza 17 del m. di Maria 1877

Devot^{mo} in Gesù Cristo N.S.
+ Giovanni Battista Vescovo

ALL'ARCIPRETE DI COMPIANO

(AGS 3022/1)

M.R. Sig. Arciprete

Quanto al legato Doria insista perchè le siano concessi gli arretrati, adducendo la ragione dell'adempimento già seguito, siccome ella mi disse a voce.

Ove non le sia fatta giustizia si tenga passive ma non presti un assenso, che sarebbe contrario alla giustizia e alle leggi canoniche.

Riceverà a giorni la patente di Segretario del Vicariato. Iddio la benedica e mi creda.

Piacenza, 12.7.79

Aff^{mo} in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

A UN CANONICO

(AGS 3022/1)

Bedonia, 20 Giugno 1880

Carissimo Sig. Canonico

Sebbene occupatissimo per la S. Visita Past. mi affretto a rispondere alla sua del 17 corr. che mi giunse oggi, che sarò ben lieto di poterla occupare presto in alta posizione, quando ella si adatti, giacchè la stima per le sue qualità e pei molteplici sévigi prestati alla Diocesi, non mi permettono di offerirle posti di secondo ordine e i posti primarii sono pochi e non sempre liberi. Ritorno in città verso la metà di Luglio, venga e ci intenderemo. Intanto se le abbisogna, per la salute della brava sua madre, di assentarsi, lo faccia pure in quella misura, che crederà necessaria.

Faccia assegno sull'affetto del suo Vescovo, che benedice dall'intimo del cuore lei e l'ottima e cara sua genitrice e mi abbia sempre

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

AL VICARIO GENERALE MONS. TAMMI

(AGS 3022/1)

Rmo Mr. Vicario,

Due parole appena in risposta alle varie cose di cui mi scrive:

1. Quanto a Vigoleno ha fatto benissimo: se mai quell'Arciprete venisse, gli intimi di nuovo l'associazione de' cadaveri al novello cimitero; anzi sarebbe bene gli scrivesse a mio nome che, a sedare ogni guaio, è necessario che si adempiano le prescrizioni del rituale, sebbene vi sia notevole incomodo, tanto più ora che ha il curato e che è ora e tempo di finirla di tener sossopra una popolazione per sì piccola cosa.

2. S. Nicolò si affidi all'Economo a jure l'Arcipr. di Calendasco; egli poi si varrà di chi crederà, a cui lasce-

rà, ben inteso, l'assegno. Appena ricevuta la presente ordini al Cancelliere di pubblicare il concorso per il giorno 20 p. Luglio, giorno già fissato, se non erro, per altre Parrocchie. Non si pubblichi il concorso per S. Bernardino di Bettola, ma si spedisca la patente di Economo a D. V. Pettenati Arciprete di S. Giorgio.

3. Pei documenti di Seminaristi aspiranti al Collegio chiami il Sig. Gaggia e se la intenda con lui pel solito scrutinio.

4. A Pianello è assolutamente necessario un curato: ritornato in città vedrò di provvedere; intanto quell'ottimo Arciprete vegga di procurarsi una S. Messa se il Rettore di S. Lorenzo dovesse recarsi alla sua destinazione, prima di potergli dare un successore nella curazia.

5. Non so che dire del buon Saletti, faccia il R^{mo} Capitolo.

6. Raccomando parsimonia nell'accordare dispense di pubblicazioni pei matrimonii. Rilevo dall'ispezione dei registri parrocchiali che si è quasi tornati allo stato quo e questo mi spiace assai.

Iddio la benedica e mi creda con vera stima,

Bedonia 26 Giugno 1880

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

N.B. Raccomando di sollecitare l'affare del Boscone: ed ogni modo la patente d'Economo per Silva se non è spedita, si spedisca tosto al Procuratore pel placet.

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/1)

Piacenza 1 Agosto 1880

M.R. Signor Arciprete

Appena ricevuta la sua di ieri ho chiamato il Conte Tedeschi, che mi ha assicurato che le condizioni del beneficio parrocchiale di S. Nicolò non sono tanto brutte quanto si vanno dipingendo da chi può aver interesse che quel beneficio resti vacante; e che la cifra che ha significato a Vossignoria vi è in giornata e con speranza di miglioramento. Io quindi rimango sempre nell'idea che ella non dovrebbe trovarsi pentita una volta che si trovi al suo po-

sto. Col sistema di considerar troppo le difficoltà lascian-
do a parte ogni altro riflesso, si finisce a non conchiu-
dere mai niente. Ciò non di meno non intendo di obbligarla
a recarsi a S. Nicolò, ma a prendere qualche decisione de-
finitiva. Se crede di non accettare mandi la sua rinuncia,
chè metterò di nuovo immediatamente al concorso quella par-
rocchia, nè mi sarà difficile il provvederla. Sento in que-
sto punto che quella popolazione comincia ad inquietarsi
per l'incertezza, in cui si trova di avere o no il proprio
parroco, attese le ciarle, a cui diede luogo la questione
lasciata irresoluta; è quindi urgente che ella si determi-
ni per l'una o per l'altra cosa.

Iddio la benedica e mi creda con distinta stima

Di V. S. M. Rda

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

A UN CANONICO

(AGS 3022/1)

M° Rev.do Car.mo S. Canonico

La proposta che Le venne fatta dal Sig. Arciprete non
può che essermi gradita. Se Ella quindi crede di accetta-
re, io ne sarò molto lieto.

Bisogna tener levati gli occhi al Cielo nelle amarezze
della vita presente e ripetere, ma di cuore: Gran Dio, sia
fatta la vostra volontà, e non la mia.

Benedico dall'intimo del cuore Lei e la inferma ottima sua
madre, e me le professo

Piacenza 5 Gennaio 1881

Affmo in G.C.

+ Giovanni Battista Vescovo

M. R. Sig. Prevosto carissimo,

La festa del mio glorioso antecessore Savino, cui mi fu dato anche in quest'anno di partecipare con tanta consolazione del mio cuore, mi porge favorevole occasione di richiamare l'attenzione di lei, M. R. Sig. Prevosto, intorno alla celebre Cripta, che va ormai deperendo, di codesta sua chiesa, affinchè vegga, nell'attività del suo zelo, di trovar modo da ridonarla al culto, e così accrescere decoro alla religione non solo, ma all'arte eziandio, di cui essa Cripta è preziosissimo monumento.

Ella, meglio di me, ne conosce la storia, e sa come gli Ungari, nella loro fatale irruzione in Italia, avessero distrutto una antica Basilica, dedicata agli Apostoli da S. Savino, nel luogo detto Le Mose. Everardo XXIX, vescovo della Diocesi piacentina, si assunse di costruirne una nuova più vicina alla città, il che fece nell'anno 903, intitolandola a S. Savino, le ossa del quale aveva tratte dalle ruine di Le Mose.

Della costruzione di Everardo, nella parte superiore della chiesa, ora appena rimane vestigio in alcune colonne e capitelli, a cui molto opportunamente si tolse l'intonaco, dal quale erano stati deturpati. Nella parte inferiore o sotterranea invece conservasi in tutto l'antica struttura del x secolo. Le colonne, che ne sostengono la volta, spettano anzi molto probabilmente ad un'antichità ancora più remota, mentre si ritiene con fondamento aver esse appartenuto alla chiesa distrutta dagli Ungari.

Torno quindi a ripeterlo: quell'ipogeo è un monumento preziosissimo, degno di essere riaperto al pubblico, o almeno di essere sottratto al completo scadimento ond'è minacciato. Farebbe d'uopo perciò, siccome ella vede, ripararlo dall'umidità, ricondurvi l'aria e la luce, e impedire che si sconnettano maggiormente le pietruzze dell'insigne mosaico che osservasi nel pavimento.

Tale mosaico, come ho potuto conoscere, è di epoca incerta, ma antichissima senza dubbio. Reca effigiate le faccende agricole di ciascun mese, con iscrizioni latine tratte dal poeta Ausonio. Intorno ad esso discute nel Politecnico Gabriele Rosa, sebbene non senza inesattezze. Fu oggetto per altri di più gravi studi, e nel 1873 apparve in Roma un'opera tedesca di molto pregio, col titolo che in nostra lingua potrebbe tradursi così: *Il pavimento a mosaico di San Gereone in Colonia posto a confronto coi pavimenti a mosaico d'Italia*. Precipuo termine del raffronto è appunto il mosaico di S. Savino di Piacenza, di cui nella stessa opera è frequente menzione, e del quale è minuta descrizione nelle sue pagine. In una, anzi, delle tavole cromolitografiche, di cui va adorna l'opera in discorso, il mosaico di S. Savino vedesi riprodotto in larghe dimensioni e con tutta esattezza.

I forestieri, occupandosi delle cose nostre, insegnano a noi il conto in cui dovremmo tenerle.

M. R. Sig. Prevosto carissimo,

La festa del mio glorioso antecessore Savino, cui mi fu dato anche in quest'anno di partecipare con tanta consolazione del mio cuore, mi porge favorevole occasione di richiamare l'attenzione di lei, M. R. Sig. Prevosto, intorno alla celebre Cripta, che va ormai deperendo, di codesta sua chiesa, affinchè vegga, nell'attività del suo zelo, di trovar modo da ridonarla al culto, e così accrescere decoro alla religione non solo, ma all'arte eziandio, di cui essa Cripta è preziosissimo monumento.

Ella, meglio di me, ne conosce la storia, e sa come gli Ungari, nella loro fatale irruzione in Italia, avessero distrutto una antica Basilica, dedicata agli Apostoli da S. Savino, nel luogo detto Le Mose. Everardo XXIX, vescovo della Diocesi piacentina, si assunse di costruirne una nuova più vicina alla città, il che fece nell'anno 903, intitolandola a S. Savino, le ossa del quale aveva tratte dalle ruine di Le Mose.

Della costruzione di Everardo, nella parte superiore della chiesa, ora appena rimane vestigio in alcune colonne e capitelli, a cui molto opportunamente si tolse l'intonaco, dal quale erano stati deturpati. Nella parte inferiore o sotterranea invece conservasi in tutto l'antica struttura del x secolo. Le colonne, che ne sostengono la volta, spettano anzi molto probabilmente ad un'antichità ancora più remota, mentre si ritiene con fondamento aver esse appartenuto alla chiesa distrutta dagli Ungari.

Torno quindi a ripeterlo: quell'ipogeo è un monumento preziosissimo, degno di essere riaperto al pubblico, o almeno di essere sottratto al completo scadimento ond'è minacciato. Farebbe d'uopo perciò, siccome ella vede, ripararlo dall'umidità, ricondurvi l'aria e la luce, e impedire che si sconnettano maggiormente le pietruzze dell'insigne mosaico che osservasi nel pavimento.

Tale mosaico, come ho potuto conoscere, è di epoca incerta, ma antichissima senza dubbio. Reca effigiate le faccende agricole di ciascun mese, con iscrizioni latine tratte dal poeta Ausonio. Intorno ad esso discute nel Politecnico Gabriele Rosa, sebbene non senza inesattezze. Fu oggetto per altri di più gravi studi, e nel 1873 apparve in Roma un'opera tedesca di molto pregio, col titolo che in nostra lingua potrebbe tradursi così: *Il pavimento a mosaico di San Gereone in Colonia posto a confronto coi pavimenti a mosaico d'Italia*. Precipuo termine del raffronto è appunto il mosaico di S. Savino di Piacenza, di cui nella stessa opera è frequente menzione, e del quale è minuta descrizione nelle sue pagine. In una, anzi, delle tavole cromolitografiche, di cui va adorna l'opera in discorso, il mosaico di S. Savino vedesi riprodotto in larghe dimensioni e con tutta esattezza.

I forestieri, occupandosi delle cose nostre, insegnano a noi il conto in cui dovremmo tenerle.

Io per me non ho parole che bastino per esprimerle, signor Prevosto, l'interesse che m'ispira cotesta sua Basilica.

Allorchè, mesi or sono, Iddio ci consolava col farci rinvenire le ossa venerate di S. Savino, circondate dalle piccole, ma antichissime urne contenenti reliquie dei martiri e degli Apostoli, per collocar le quali S. Savino medesimo aveva fatto erigere la detta Basilica degli Apostoli a Le Mose; allorchè trovai nel sepolcro istesso del Santo Vescovo il vasetto con l'iscrizione: *de sanguine Sancti Antonini Martyris*, un senso di stupore e di gioia io provai dentro di me arcano e soavissimo.

La storia e la tradizione ci parlavano concordi di quelle reliquie, recateci da Roma; ci narravano di una parte del sangue del Martire Antonino, cui Savino gelosamente custodiva; ma nè dell'una, nè delle altre ci rimaneva indizio di sorta. Ora ecco un'altra volta confermate le nostre tradizioni, chiarita la storia della nostra chiesa. E qual migliore e più propizia occasione per ridonare al culto quella Cripta, ove il glorioso Savino riposò per tanti secoli, circondato da tanti tesori?

Io non dubito, sig. Prevosto, che in una città come la nostra si colta, sì gentile, e che sì vivamente s'interessa delle cose patrie, non saranno per mancarle incoraggiamenti, consigli ed aiuti, per parte specialmente di coloro ai quali è affidato il nobilissimo incarico d'invigilare alla conservazione dei pubblici monumenti.

Le dico schiettamente il mio parere. Sarebbe un vero disonore per noi e per tutti lasciar deperire un gioiello sì prezioso quale noi possediamo, e al quale sono legate memorie tanto care per la religione e per la patria.

La benedico di cuore, signor Prevosto, in pegno di quella stima e benevolenza con la quale me le professo

Aff.mo in G. C.

† GIOVANNI BATTISTA, Vescovo di Piacenza.

ALL'ARCIPRETE DI FIORENZUOLA

(AGS 3022/1)

Car.mo Monsignor Arciprete

Bisogna aver pazienza, e supplire alla meglio alla mancanza di un Curato, giacchè Pagani non potrà recarsi a Fiorenzuola che finito il tempo Paquale. Quel buon vecchio Arciprete di Trevozzo mi fece all'uopo tali e tante istanze, che non ho potuto negargli ciò che chiedeva. Ella supplisca alla meglio, valendosi del Predicatore, o di qualche altro, trattandosi in fine di brevissimo tempo.

La benedico con tutto il cuore, e mi professo

Piacenza 11 Marzo 1881

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

A D. ANTONIO EMMANUELI

(AGS 3022/1)

M° R° Signore

Concedo ai Santesi di Strela la facoltà di comperare i beni venduti della Chiesa parrocchiale, e di rivendere poi a terze persone quegli appezzamenti, che saranno necessari, affine di rendere al compratore di Compiano il denaro, che ha sborsato al Governo; pel rimanente dei fondi si provvederà poi. Delego a Lei pure la facoltà di assolvere quel Compianese dalle censure incorse.

Confermo la concessione del mio Ven. Antecessore per riguardo alla SSma Eucaristia solita a conservarsi in determinate circostanze negli Oratorii di S. Rocco e di S. Lorenzo.

Concedo parimente, che Ella possa applicare la Messa festiva pei defunti praesente corpore ed anche pei divoti, che offrono elemosine, a condizione che applichi pro Populo nel 1° giorno della settimana non impedito.

La benedico affettuosamente assieme ai suoi buoni Parrocchiani, e mi professo

Piacenza 13 Aprile 1881

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo



A UN CANONICO

(AGS 3022/1)

Dal Seminario di Bedonia 27.7.81

M.R. Sig. Can.co Carfio

Dia pure al Sig. Rettore del Seminario le Messe da applicarsi che desidera.

Le accordo la facoltà necessaria, per la riduzione (della elemosina per Messe) alla tassa sinodale, assolvendola in pari tempo, come feci altre volte, da ogni involontaria mancanza.

Grazie del filiale pensiero di far pregare per la mia salute. Convien dire che il Signore abbia esaudite le orazioni di tante anime brave, giacchè ora mi trovo assai meglio.

Pregandola de' miei saluti al fratello Can.co e a tutta l'egregia famiglia, la benedico di cuore e mi professo

di Lei

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

AL PREVOSTO LUIGI CORVI

(AGS 3022/1)

M.R.Sig. Prevosto

Colla presente intendo ridurre le Sante Messe del beneficio Rinaldi allà tassa sinodale di L. 1,30, incaricando la S.V. medesimo a farne il computo e di celebrare, incominciando dal corrente anno, quel numero che sarà del caso. Quando però sarà versata la somma e istituito regolarmente il beneficio canonico, verrà richiamato il numero di Messe voluto dal fondatore.

Il Signore la compensi altamente per l'opera buona che intende fondare, e benedicendola di cuore insieme alla sua famiglia me le professo con distinta stima

Piacenza 7-6-81

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

A UN MONSIGNORE

(AGS 3022/1)

Carissimo Mons.

Le visite e le lettere degli amici fanno sempre piacere: come la sua del 29 p.p. Agosto, così la sua venuta mi sarà assai cara; se da Milano si risolve a fare una gita a Camerlata me ne dia l'avviso, che manderò la carrozza alla stazione, da cui la mia abitazione dista qualche miglio.

Prima di stender il Decreto per la sua nomina a Conservatore del Collegio Alberoni voleva consultare il Decreto sovrano, col quale lo si dichiarò opera pia, per vedere se e come conveniva farne menzione del medesimo. In esso si parla del Conservatore e de' suoi diritti: se questi sono intatti come nel Testamento del Cardinale, non sarebbe dar maggior forza all'ufficio aggiungendo qualche clausola presso a poco così: il Conservatore eserciterà... il che gli venne riconosciuto anche dal Decreto sovrano? Non avea in pronto il Documento da esaminare; d'altra parte è cosa che ha il suo pro e il suo contra; ho quindi stimato meglio differire la cosa per consultarla con lei ed agire colla massima cautela e prudenza, trattandosi di cosa di alto rilievo. Ne parleremo poscia.

Pel Seminario Urbano si è provveduto; resta ancora vacante il Rettorato di Bedonia. L'Arciprete di Bettola non lo interpellai, perchè parmi impossibile che accetti: egli ha contratti, d'intelligenza, è vero, colla fabbrica, ma in nome proprio, dei debiti per la nuova Chiesa; non è quindi prudente lo spostarlo, se non a cose ultimate. Parmi che farebbe bene D. Cesare Paganuzzi Prevosto di Vianino: è uomo pio, prudente, zelante, senza partiti; scrive benino ed è assai stimato in montagna. Forse ella lo ebbe scolaro e lo conosceva assai bene; se non le è grave, mi esprima tosto il suo parere, che, appena giunte le Bolle di Sacchelli, gli scriverò in proposito se anch'ella conviene nel mio pensiero.

Quest'aria balsamica mi ha pienamente ristabilito; non sento più incomodo alcuno e, per ora, grazie a Dio, posso dire di stare benissimo.

Mi raccomandi alla Madonna SS. e mi creda,

Camerlata l 7bre 1881

Affmo in G.C.

+ Gio. Battista V.° di Piacenza

ALL'ARCIPRETE DI BEDONIA

(AGS 3022/34)

M.R. Sig. Arcipr. Car.mo,

Ho trasmesso al S. Padre l'indirizzo che con nobile pensiero ella e gli altri sacerdoti convenuti agli Esercizi Spirituali nel V.do Seminario di Bedonia, hanno voluto firmare prima di separarsi. Io poi ho gradito immensamente l'attestato di paterna benvolenza e di filiale devozione che i medesimi con altro indirizzo si sono compiaciuti di porgere a me nell'occasione sudetta, e prego la S.V.M.R. a ringraziarveli vivamente, assicurandoli che tutti li porto nel cuore e che a tutti di cuore auguro da Dio ogni bene.

Ad essi ed a lei in particolare maniera imparto la pastorale benedizione professandomi con pienezza di stima della S. V. M.R.

Piacenza 27-9-81

affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

A MONS. BIANCHI

(AGS 3022/1)

M.R. Sig. Can.co Car.mo

Voleva appunto parlarle di Cortemaggiore ed ella ha interpretato saviamente il mio desiderio col determinarsi a spedire la dimanda al Re. La spedisca adunque senza indugio e senza esitanza e me ne dia tosto avviso. In seguito, quando potrò vederla, parleremo pel resto. Sebbene l'onorifica posizione possa portar qualche difficoltà, ella ha tutto a sperare dall'aiuto di Dio, giacché vir obediens loquetur victorias.

La benedico di tutto cuore e mi professo

Piacenza 10 7bre 1882

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

ALL'ARCIPRETE DI TARSOGNO

(AGS 3022/1)

Sig. Arciprete carissimo,

Vi ringrazio delle notizie che mi scriveste: col divin aiuto voi farete molto bene e vi troverete assai contento di aver assecondato il desiderio del vostro Vescovo, che vi ama e vi stima sinceramente e sarete, lo spero, una prova eloquente del vir obediens loquetur victorias.

Se la Fabbrica non è legale, rendetela tale, proponendo tre persone all'Ordinario e due alla Prefettura a mezzo del Sindaco. Se però i membri attuali che la compongono non vi dispiacciono e sono meritevoli di tale carica, a scanso di noie e di dispiaceri, non li mutate.

Non è punto conforme ai sacri canoni che le oblazioni per le anime purganti sieno amministrate dalla Fabbrica. In varie Parrocchie, apcialmente popolose, vi ha un Priore, nominato dal Vescovo, che le amministra d'accordo col Parroco, dandone ragione al Vescovo stesso o al Vicario Foraneo in occasione di visita. Se quindi voi, già tanto occupato, credete che il Sig. maestro Botti possa, senza inconvenienti, continuare la detta amministrazione, io lo nominerò a tal uopo con apposito Decreto. Così si salva il principio e il rispetto alle sante leggi della Chiesa e si evitano le dicerie tenute, sebbene prive di fondamento.

Al più presto vi darò il Curato; ma come lo si mantiene? Vi ha, lo so, una piccola pensione sopra l'Arciprete di Ziano, ma è insufficiente e le vostre rendite, a quanto mi venne riferito, non possono bastare per due. Vorrei quindi che esaminaste bene lo stato delle cose e che la Fabbrica vi desse una mano, come si dice, in proposito.

Vi benedico affettuosamente insieme ai vostri buoni Tarsognini e mi professo

Piacenza 1 Xbre 1882

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A UN PREVOSTO

(AGS 3022/2)

Carissimo Sig. Prevosto,

La domanda del Sig. Maestri di Albareto la è assai delicata, né posso far cosa che rechi dispiacere o sembri biasimo al venerando Vescovo di Pontremoli. Me ne scrive anche il Rettore del Seminario, al quale già risposi in proposito. Avute le necessarie notizie da Pontremoli, se appena le circostanze me lo permetteranno, vedrò di appagare i voti di quel buon padre da lei raccomandato.

Come eravamo intesi col 1 Luglio 1883, si ricominciò l'adempimento della nota fondazione assegnando, sino al versamento del capitale, L. 500 all'anno. Sui primi di questo mese ho quindi pagato il I semestre in L. 250, secondo le intelligenze fatte in Seminario di Bedonia il 28 Giugno alla presenza del compianto Mgr. Caprara e scritte da me per norma e regola. Non aggiungo altro, giacché ella capisce presto e bene le cose.

Domani farò spedire il Decreto di sanatoria pel De-Martini. Le L.300 dovrebbero essere depositate a favore di quella po^{ve}ra Chiesa; se però si credesse opportuno di adoperarle per ultimare qualche parte più necessaria, dietro domanda del Parroco e della Fabbrica, lo concederei. Rimetto alla sua prudenza il decidere se convenga parlare o meno.

Se ne ha occasione, faccia sapere al buon Economo di Monti del Groppo, che nell'estate ventura andrò senz'altro, se Dio vorrà, a consacrare la sua Chiesa. Non posso determinare precisamente il tempo: quando sarà in posto il novello Arciprete di Borgotaro, potrò fissare l'epoca della Cresima e delle altre funzioni pel Vicariato.

E di quel Prof. Monsignore che ne è avvenuto? Non ne ho più sentito parlare.

La benedico con tutto il cuore insieme a tutta la sua famiglia e popolazione e mi professo,

Piacenza 16 Genn. 1884

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A UN PREVOSTO

(AGS 3022/2)

M.R.do e Carño Sig. Prevosto

Le mando un vaglia di Lire 400,00 pe' ristauri già fatti all'oratorio di S. Clemente. Saletti mi dice d'averle già spedite a tale scopo Lire 100,00. Totale Lire 500,00.

Tra le note speditemi trovo quella del pittore Massimo Pettenati pel quadro di S. Clemente; se tal quadro è già pagato, che vogliono dire le varie lettere che mi furono scritte in proposito? Se non è pagato, lo paghi pure.

Faccia pure riparare anche il tetto, ma però con la massima economia, e quando tutto sia finito, mi faccia sapere se le debbo ancora qualche cosa.

La ringrazio frattanto di ciò che ha fatto e la benedico affettuosamente.

Piacenza 8 Marzo 1884

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A UN PREVOSTO

(AGS 3022/2)

Carissimo Prevosto,

La ringrazio delle notizie che mi scrive: vegli e ben bene su D.L.B. e mi tenga al corrente di ciò che succede per le opportune provvidenze.

Io sono contento che l'Oratorio di S. Clemente sia riuscito bene. Vi si celebra qualche S. Messa? starebbe bene; durante la Visita darò disposizioni all'uopo.

L'Arciprete di Borgotaro è partito da Vianino, essendo morta sua sorella e, dopo pochi giorni di riposo, verrà finalmente alla nuova sua destinazione. A Vianino si desidera per Parroco l'attuale Econ. di Borgotaro Giordani; anch'io lo credo adatto e lo nominerei volentieri, s'intende, servatis de jure servandis. Gli parli in proposito, lo incoraggi a presentarsi, ma si tenga affatto secreta la cosa.

L'affare del Chierico Maestri l'ho rimesso interamente al Rettore del Seminario, il quale anzi mi scrive oggi che non gli si parlò più di quel giovane, né gli si fece altra istanza. Si rivolga adunque il padre del giovane al Sig. Rettore.

La benedico con tutto il cuore e mi professo

Piacenza 22 Marzo 1884

Affmo in G.C.

+ Gio. Battista Vescovo

AL PREVOSTO LUIGI CORVI

(AGS 3022/2)

Carissimo mio Prevosto,

La stima che le professo mi muove a scriverle la presente, che ella vorrà tenere, almeno per ora, affatto segreta.

Mi occorre un Rettore pel Seminario di Bedonia, giacché l'attuale non può reggere a quella vita. Io pertanto ho po sti gli occhi sopra di lei. Sarebbe ella disposta ad accettare? Vedrei assai volentieri che ad un posto così importante fosse il mio carissimo Corvi. Sono persuaso ch'ella diventerebbe il vero padre di quell'Istituto, che tanto mi sta a cuore e che saprebbe operare gran bene.

Si metta adunque ai piedi di Gesù Sacramentato, pensi a quel vir obediens loquetur victorias e mi dia subito risposta, cui spero affermativa.

La benedico dall'intimo del cuore e mi professo

Piacenza 29 Agosto 1884

Affmo in G.C.

+ Gio. Battista Vescovo

N.B. Si attende il semestre del noto Can.°

AL PREVOSTO LUIGI CORVI

(AGS 3022/2)

Caro Sig. Prevosto,

Scriverò io direttamente al S. Padre pel matrimonio di sua cognata col nipote e vedrò di superare tutte le difficoltà. Se non basterà una volta, scriverò una seconda. Bisognerà quindi avere un po' di pazienza. Il S. Padre è molto difficile ad accordare simili dispense, però riusciremo ad ottenerla.

E giacché ella mi parla del Canonicato, motivo assai forte pel nostro scopo, le dirò che ho pagato L. 250 pel semestre maturato col 1 Luglio e di ciò le faceva cenno nel poscritto della lettera con la quale le offriva il rettorato di Bedonia, poscritto che le è certo sfuggito; e che a giorni pagherò il II semestre in altrettante L. 250 al Canonico che adempie gli oneri della sua fondazione. Per cui, se le accomoda, mi spedisca L. 500 a saldo dell'anno spirante.

Desidero pure se e quando potrà fare il versamento della somma convenuta, giacché avendo fatto il Decreto di canonica erezione, come eravamo d'intelligenza e a voce e per sue lettere, il capitale stabilito sarebbe divenuto bene di Chiesa e non sono senza qualche scrupolo che possa pericolare in caso di morte o di altro impensato accidente. Quanto più presto quindi mi toglie questo pensiero e tanto più le sarò grato.

Mi scusi, carissimo Prevosto, della libertà che uso e l'attribuisca tutta al grande affetto che le porto.

Di salute benissimo; la ringrazio corde magno di tutto ed augurandole felicissime le SS. Feste Natalizie, imparto a lei, alla sua famiglia ed a' suoi parrocchiani la pastorale Benedizione.

Piacenza 17 Xbre 1884

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A P. BARTOLOMEO ROLLERI

(AGS 3023/2)

D. Bartolomeo Carissimo,

La ringrazio ex corde dell'affettuosa sua del 23 corr. e la rivedrò con gran piacere a Piacenza, sebbene mi dispiaccia assai il motivo che la costrinse al ritorno.

Di salute, ora, grazie a Dio, sto benissimo.

Affrettando col desiderio il momento di riabbracciarla e pregandola de' miei rispettosi saluti a' suoi degni confratelli mi professo

Affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

27-4-85

A P. BARTOLOMEO ROLLERI

(AGS 3023/2)

Carissimo D. Bmeo,

Mi rallegro seco lei vivamente della sua ormai recuperata salute e prego di gran cuore il Signore che gliela ridoni floridissima presto, perché possa ripigliare l'opera divina della Missione Africana.

Si rechi pure a Contile e vi faccia tutto il bene che le sarà possibile. Parmi di averle già conferite le facoltà che possono abbisognare per l'esercizio del sacro ministero in questa diocesi; ad ogni modo le rinnovo colla presente.

A Roma ebbi occasione di vedere per un istante il degno Mgr. Sogaro e fui ben lieto di farne la personale conoscenza. Mi ha lasciato nell'animo una soavissima impressione. Egli mi parlò di una sua idea di fondare una casa, o meglio, un Seminario della Missione in Piacenza. Io vi pensai, né mi sembra cosa difficile; anzi vi sarebbe molta probabilità di riuscita ed io mi chiamerei ben fortunato di vederlo effettuato.

Credo inutile aggiungere che lo appoggerei con tutte le forze e in tutti i modi possibili. Non potrebbe dare un passo da me il Sig. Rettore di codesto Istituto? Potremmo forse concretare qualche cosa in proposito e forse anche presto, certo con vantaggio della Missione Africana, ch'io amo grandemente e vorrei vedere floridissima.

Iddio la benedica, caro D. Bmeo, mi ricordi nelle sue preghiere, mi saluti i suoi degni colleghi e mi creda,
Suo affmo in G.C.

Piacenza 21-2-86

+ Gio. Battista Vescovo

AL PREVOSTO DI VIGOLO(?)

(AGS 3022/3)

Piacenza 8 Luglio 1886

Carissimo Prevosto

La Consacrazione della Chiesa bisogna differirla il 29 Luglio corr., o, se meglio vi accomoda, al 1° Agosto, che è giorno festivo. In tal giorno, dopo la Consacrazione, conferirò la Cresima ai vostri parrocchiani e anche ai giovinetti delle parrocchie limitrofe, che si volessero mandare e che abbiano sei anni. Il Cerimoniere verrà la vigilia per disporre tutto il necessario alla grande cerimonia. Col l'ultima corsa della vigilia stessa oppure colla prima del giorno della funzione, io sarò a Vigolo, accompagnato da un Canonico e dal domestico per ritornare la sera. Non vi date alcun pensiero, ché quando saremo più avanti vi farò sapere l'orario e l'itinerario precisi, per vostra norma e governo.

Il motivo del cambiamento è l'esame del Collegio Alberoni, che cade il giorno 21. Nei giorni successivi ha luogo lo scrutinio e la nomina dei candidati, per cui mi sarebbe impossibile abbandonare la città.

Vi benedico con effusione di cuore, unitamente ai vostri buoni parrocchiani e mi professo

Suo Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

AIL'ARCIPRETE DI BORGOTARO

(AGS 3022/3)

(Telegramma)

Arciprete Paganuzzi Borgotaro

Saputo con meraviglia predicatore quaresimalista per cui è firmata patente essere Davide Parmigiani, già sacerdote piacentino, ritiro facoltà concesse, vietandogli ogni funzione Ecclesiastica mia Diocesi

+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 18-2-87.

AI PARROCI DELLA CITTA'

(AGS 3022/4)

Molto Rev.do Signore

Il flagello del vaiuolo, che desola da gran tempo la nostra città e che ha fatto le sue vittime, specialmente nelle classi più povere, ha gettato numerose famiglie nella più desolante miseria.

Mi piange il cuore a pensarvi, tanto più che mi vedo nella impossibilità di porvi, come vorrei, efficace rimedio.

Non posso pertanto che applaudire alla risoluzione, presa da alcuni pietosi, nostri concittadini, di organizzare all'uopo una così detta Passeggiata di Beneficenza.

Questa sarà nelle ore pomeridiane di Domenica ventura, appena terminate le solenni funzioni della Cattedrale.

Tanto mi pregio notificare alla Signoria Vostra molto Reverenda perché si compiaccia, in quel modo che crederà più opportuno, darne avviso a' suoi parrocchiani, esortando tutti, e massime gli abbienti a rispondere volenterosi e nella più larga misura possibile al caritatevole appello.

Fidando nel suo zelo, la benedico con effusione di cuore e mi professo

Della S.V. Ill. e R.
Piacenza 5 Giugno 1889

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Ai Molto Reverendi
Signori Parroci
della Città

CIRCOLARE AI PARROCI

(AGS 3022/11)

L'autorità municipale giustamente preoccupata per alcuni casi di vaiuolo verificatisi in questa nostra città, ha pre-

se sagge disposizioni allo scopo di scongiurare il pericolo che il morbo si diffonda.

Tutto ciò che tocca d'avvicino il benessere del popolo non è né debb'essere estraneo al ministero sacerdotale. Ordiniamo pertanto che i MM. RR. Sigri. Parrochi prestino anch'essi all'uopo l'opera loro caritatevole, notificando tosto ai loro rispettivi parrocchiani, che col giorno 20 corrente mese verrà aperto nel locale di Santa Franca una straordinaria gratuita vaccinazione da eseguirsi finché lo richiegga il bisogno, nei giorni di Mercoledì e Sabato d'ogni settimana dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Si daranno inoltre premura di informarsi delle altre disposizioni prese al proposito dalla stessa autorità municipale e di darne in chiesa l'avviso.

PER MONS. SANTE MASNINI

(AGS 3022/4)

20.12.1890

Visto la lettera del Sacerdote Giuseppe Masnini in data 18 ottobre 1890 nella quale, pur lagnandosi del modo con cui gli venne significata la retrocessione dei locali concessigli, ci dichiarava la sua pienissima sottomissione alla volontà e ai desiderii dell'Ordinario, purché i suoi diritti e il suo onore restino salvi;

Visto l'abbozzo di un ben servito, da lui stesso presentatoci con detta lettera, abbozzo che terminava con le seguenti precise parole: - Appena ricevuto quanto sopra, manderò (in carta bollata ecc.) la rinunzia ecc. ecc.;

Richiamata la nostra lettera 21 ottobre 1890, scritta per secondare il desiderio da lui espresso, e nell'intento di veder finita una vertenza che potrebbe rinnovare fra noi le scene spiacevolissime di Casale e accreditare certe voci tutt'altro che onorifiche per il Convitto Ecclesiastico, come anche per ridurre più facilmente il detto Sacerdote Masnini a partire al più presto da questa città con tutte le persone dimoranti nello stesso Convitto;

Considerato che esso Masnini potrebbe facilmente abusare di quella lettera puramente convenzionale, almeno per la parte che riguarda la sua persona;

Considerato che a nulla valsero le ripetute sollecitazioni fattegli a voce e in iscritto di mantenere la data parola, non ostante si fossero verificate le condizioni da lui apposte;

Considerata la pertinacia del medesimo, fino a costringerci ad intimargli per mezzo d'uscieri lo sgombro immediato dei locali da lui indebitamente occupati, e che, ciò nonostante, nonostante le ripetute proteste, egli ancora persiste nel suo ostinato modo di procedere, tergiversando continuamente;

Considerato che il medesimo, col non voler tener conto delle dichiarazioni ripetutamente fattegli a voce e in iscritto, che nulla gli sarebbe stato negato di quanto gli compete di diritto, (se pure qualche cosa gli competeva) è causa per cui riuscirono vane tutte le pratiche fatte sin qui allo scopo di definire pacificamente ogni quistione d'interesse;

Considerato finalmente ch'egli ha già troppo, e troppo a lungo, abusato della Nostra longanimità;

In virtù del presente Decreto e nelle forme canoniche più ampie, annulliamo, cassiamo, dichiariamo invalida e senza effetto la sopra citata lettera in data 21 ottobre 1890, come quella che non ha più ragione di essere, per quella parte almeno che riguarda la persona del prefato sacerdote, come sopra.

Copia del presente Decreto verrà comunicata a chi di ragione quando Noi lo crederemo utile ed opportuno.

Piacenza 20 Dicembre 1890

+ Gio. Battista Vescovo

A MONS. SANTE MASNINI

(AGS 3022/5)

Revmo Monsignore

Sento con vivo dispiacere, che Ella va ripetendo, che le donne da Lei raccolte per servizio abbiano avuto un'approvazione Papale. E' una fola indegna, che disonora la perso-

na augusta del Papa, e più chi la ripete in momenti come questi. Ripeto che quelle povere donne non avevano altro carattere che di serventi, che non ebbero alcuna approvazione canonica da alcun Ordinario, né tanto meno dal S. Padre, il quale, se benedice ad opere che, chi gli scrive, o gli fa scrivere, dice esistenti, non intende mai approvare nulla: il supporre il contrario è una vera stolidità. Del resto La avverto, che se si ardisse da chicchessia di chiamare quelle donne religiose approvate dal Papa, io scriverò immediatamente a Roma, perché sia finita questa mistificazione.

Non è punto vero che siansi di mio consenso raccolte delle donne, da me tollerate in qualità di serve e nulla più; mentre soltanto seppi a S. Cristina, quando mi recai alla consacrazione di quella Chiesa, che alcune di quella Parrocchia erano già qui nell'Istituto: i preti presenti ne fecero le più alte meraviglie che l'Ordinario non ne sapesse nulla: è un sistema di quello..., riprese quel defunto Arciprete, e l'esperienza ha mostrato, che quell'espressione era giusta.

Quand'Ella, tre anni or sono, mi portava le regole, insistendo perché dicessi una parola di approvazione, facendomi notare che il Papa avea approvato tutto, io rimandai il fascicolo, dicendo che talune regole erano troppo gravi per povere donne, che dovevano lavorare tutto il giorno, e che non vi era bisogno che fosse approvato dal Vescovo ciò che era stato approvato dal Papa: un buon intenditore avrebbe capito senza difficoltà il senso di quelle parole. Esse volevano dire: Il Papa non ha approvato nulla, io non approvo nulla: ecco tutto.

Voglia Iddio illuminarlo, e non costringermi ad atti sempre dolorosi al mio cuore, sebbene impostimi da Autorità Superiore

Piacenza 8 Gennaio 1892

Devoto in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

AI CANONICI DELLA CATTEDRALE

(AGS 3022/5)

Agli Ill^{mi} e Rev^{mi} Signori
 Prevosto, Canonici e Capitolo della Cattedrale

E' noto alle SS. LL. RR^{me} che le Prebende ond'è composto il Capitolo della Cattedrale debbono, secondo il Tridentino, essere distribuite per guisa, che metà sieno di Ordine Presbiterale, altre di Ordine Diaconale, ed altre di Ordine Suddiaconale (Sch. XXIV, Cap. XII, De Reform.).

Ora che rimangono da nominarsi due titolari, intendo che la disposizione del S. Concilio sia eseguita. Domando perciò, a questo proposito, il consiglio del Rev^{mo} Capitolo.

Secondo il Diritto Canonico "Regimen Ecclesiae Cathedralis principaliter, come sanno, commissum est Episcopo, et secundario etiam Canonicis, ita ut communi voluntate et actione gubernetur!"

Per questo, nonché per altre particolari ragioni, sarà cura del Rev^{mo} Canonico Sopracancelliere di registrare esattamente tutte e singole le discussioni e delibere capitolarì, nulla omettendo di ciò che riguarda il modo stesso della discussione, ed il Rev^{mo} Capitolo si farà d'ora innanziun dovere di trasmetterne copia, debitamente firmata a me, che mi onoro di professarmi

Delle LL. SS. RR^{me}

Piacenza, 11 Marzo 1892

Aff^{mo} come fratello
 + Gio. Battista Vescovo

AL PREVOSTO LUIGI CORVI(?)

(AGS 3022/5)

Caro Signor Prevosto

Sono sempre in attesa che Voi e vostro nipote Francesco vi presentiate come d'intelligenza fatta, a me per definire la disgustosa vertenza che tiene divisi gli animi e che, a dirvi la verità, non fa poco dispiacere anche a me. Potete pensare quanto mi dolga il sapere che si parla poco favorevolmente di Voi che io amo e stimo tanto.

Mi si scrisse anche, più d'una volta, che non siete più padrone della vostra volontà e che avreste di già accomodate le cose, se le persone che vi attorniano ve l'avessero permesso. Non so quanto ci sia di vero in queste e in parecchie altre cose che mi si dissero e mi si scrissero: tutte però provano chiaramente la necessità di venire a un componimento.

In quanto mi è concesso, vi impongo di venire, oppure di accettare con compromesso, come mi pare che voi stesso mi diceste d'aver proposto a vostro nipote. Mi darete, caro Prevosto, una grande consolazione, se troncherete tutti gli indugi e seconderete i desiderii del vostro cuore mettendovi perfettamente in pace. Vi troverete certamente contento di aver ridata la tranquillità ad una famiglia che voi ^{non} potete non amare e alla quale dovete anche l'esempio della virtù cristiana, se fa bisogno, spinta fino all'eroismo.

Attendo risposta.

Vi benedico affettuosamente insieme coi vostri buoni parrochiani e mi professo

Piacenza 15 Giugno 1892

Vostro Affetto in G.C.
+ Gio Battista Vescovo

ALL'ARCIPRETE DI SALSOMAGGIORE

(AGS 3022/5)

Caro Arcipr. (P. Cazzarini, giugno 1892)

Oltre l'esame di concorso vi è pure l'obbligo del dottorato in Teologia e in Diritto Canonico per la Penitenzieria infra annum. Se vi sentite di partecipare mandate pure le vostre carte. Io sarei lieto di poter secondare i vostri desiderii, ma non so se vi saranno competitori di vaglia o meno. Ad ogni modo tentare non nocet.

Vi benedico di gran cuore, mi raccomando alle vostre preghiere e mi raffermo...

AI PARROCI DELLA DIOCESI

(AGS 3022/5)

Molto Rev. Signore,

In omaggio ai desideri manifestati anche recentemente dal Santo Padre, in ordine alle elezioni amministrative comunali (Vedi Discorso ai Pellegrini Lombardi-Veneti 16 Novembre 1893) esorto vivamente S.V.M.R. a volersi prestare di buon grado alle richieste che le verranno fatte in proposito dal Comitato istituito all'uopo sotto la Presidenza dell'egregio Sig. March. Avv. Gio. Batt. Volpelandi.

Sicuro della efficace cooperazione della S.V. la benedico di cuore e me le raffermo

Piacenza 9 Xbre 1893

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

AL PRESIDENTE DELLA CONGREGAZIONE DEI PARROCI URBANI

(AGS 3022/11)

Illmo e M.R. Sig. Arciprete

Il pericolo che anche i beni della Congr. dei Parroci urbani possano venir presto o tardi abbrancati dal Fisco, mi ha mosso ad esporre il caso della progettata cessione al S. Padre. E il S. Padre, fino dal 7 giugno 1892 conferiva a me, a mezzo della S. Congr. dei VV. e RR., ogni facoltà al riguardo: Episcopo Placentino cum facultatibus necessariis et opportunis ad effectum de quo in precibus etc.

La stessa benemerita Congr. dei Parroci mi ha fatto tenere la sua delibera in data 21 7bre p.p. e l'ho attentamente esaminata. Ora per venire alla cessione di cui è parola in detta delibera, occorre che la Congr. stessa mi presenti uno specchio dei beni che intende cedere e dei rispettivi oneri, nonché dei beni e dei rispettivi oneri che intende riservarsi.

Questo lavoro (che potrebbe esser fatto da una Commissione composta dei tre tesoreri o di tre altri membri scelti a piacimento) esaminato che sia dal Collegio dei Parroci, verrà trasmesso a me. In base alle risultanze si stabilirà la pensione ai singoli membri.

Credo che la Congr. non avrà perduto di vista il parere dell'egregio Dott. Gaetano Grandi in data 30 gennaio 1893, che cioè la Congr. può disporre liberamente de' suoi beni e cederli, salvo sempre, ben inteso, i rispettivi oneri.

In attesa di risposta, benedico a tutti dall'intimo del cuore

(1893?)

AL PRESIDENTE DELLA CONGREGAZIONE DEI PARROCI URBANI

(AGS 3022/11)

M. R. Sig. Arciprete carissimo

Vista la delibera in data 3 febr. della Congr. dei Parroci cui ella presiede, nella quale è richiamata quella del 31 marzo 1892;

Visto il Decreto Apostolico N° 26083/13 intitolato Congregazione dei Parroci Urbani di Piacenza, nel quale si legge: "Episcopo Placentino cum facultatibus necessariis et opportunis ad effectum etc."; decreto che dovrà inserirsi agli atti che si dovranno fare per le trattative in corso... ecco il progetto mio:

- 1) La Congregazione fa cessione al Vescovo di tutto il suo patrimonio mobile ed immobile.
- 2) Il Vescovo con facoltà Apostolica assegna ai Parroci attuali della stessa Congr., loro vita natural durante, una pensione corrispondente alla somma che percepiscono intervenendo a tutte le adunanze coll'obbligo di celebrare una S. Messa annua ad mentem Episcopi.

Questa pensione verrà assicurata nel miglior modo legale, sentito il parere di esperti giureconsulti.

Noto che se i Parrochi bramassero avere un capitale da computarsi secondo la legge, io non avrei difficoltà ad accordarlo, ma è d'uopo che la cosa sia subito decisa, giacché occorrerebbe per questo un nuovo Decreto Apostolico, non essendomi fatto cenno nel primo che di pensione, né io mi crederci autorizzato a fare diversamente. Potrei concludere questa faccenda durante la mia dimora a Roma.

3) Il Vescovo si obbliga di far adempiere tutti gli oneri della Congregazione: cosa già stabilita anche dal Decreto Apostolico 7 Giugno 1892, nel quale si ordina tutte le cautele possibili per la conservazione del capitale e per le rendite da erogarsi secondo la volontà dei testatori.

I Parroci pertanto prendano in esame la cosa e decidano in Domino. Se essi riescono a salvare un così vistoso patrimonio e tanti suffragi in perpetuo, faranno opera grandemente meritoria e degna di buoni e zelanti ministri di Dio.

La benedico e mi professo...

(1893 ?)

+G.B.V.°

AL PREVOSTO DI CASALE DI BEDONIA

(AGS 3022/6)

Caro Prevosto

Farò esaminare dalla Commissione Sinodale la vostra domanda per binazione. Se la risposta sarà favorevole vi accorderò ben volentieri le facoltà necessarie all'uopo.

Concedo colla presente facoltà ai Fabbricieri, e per quanto mi spetta, di mettere all'incanto i fondi del Legato Trafelli. Venduti che siano questi beni, darete relazione a me del ricavato, perché possa dare le disposizioni per l'impiego del capitale e per tutto ciò che concerne l'adempimento delle intenzioni del pio Fondatore.

Sono contento che abbiate potuto compiere il vostro dovere il Sabato Santo senza seccature. E' un'altra prova che bisogna agire con prudenza, ma in pari tempo con fermezza.

Vi benedico di cuore unitamente a tutti i vostri parrocchiani e mi professo

Piacenza 4 Aprile 1894

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A D. FAUSTINO LOTTERI

(AGS 3022/13)

Caro Prof. D. Faustino (in risposta a lett. del 26.6.1894)

Grazie. Dio vi compensi e secondi, come ne lo prego, i vostri desiderii, che sono pure i miei.

Invio una speciale Benedizione ai giovinetti dell'Orfanotrofio che faranno la Domenica la prima Comunione. Quanto mi duole essere assente! Mi ricorderò di tutti e di ciascuno di loro nel S. Sacrificio della Messa.

Vi benedico e con voi benedico i vostri buoni genitori e mi raffermo

ALL'ILLMO E REVMO MGR. CAN.CO PREVOSTO DELLA CATTEDRALE
AI REVMI PARROCI ED ECONOMI SPIRITUALI DELLA CITTA'

(AGS 3022/6)

Piacenza li 23 Novembre 1894

Col giorno 29 c.m. si riapriranno in Vescovado le Scuole di Religione per i giovani studenti della Città. Favorisca pertanto la S.V. di darne avviso ai fedeli alle sue cure com messi esortandoli a fare iscrivere i loro figli che frequentassero il ginnasio, il liceo e tecniche. Voglia Ella stessa raccogliere le iscrizioni e trasmetterne al sottoscritto l'elenco. L'importanza della cosa e lo zelo ben conosciuto della S.V. mi dispensano da ogni raccomandazione in proposito.

La benedico di cuore e mi raffermo

della S.V.

AL SAC. GUGLIELMO SCRIVANI

(AGS 3022/6)

1894

Nulla osta da parte mia che vi presentiate al Concorso inteso. Mi era stato detto che eravate nel 39° anno di età

ma se siete invece nel 40° tanto meglio; cessa da parte mia ogni osservazione in contrario. Con questo però non voglio dire che sarete nominato. Siete esaminatore sinodale e conoscete benissimo la delicatezza mia riguardo ai Concorsi.

Vi benedico di gran cuore...

AL PARROCO DI MORFASSO

(AGS 3022/11)

1894 ?

Colgo un istante libero per iscrivermi. Al Prev. Bergamaschi non parlai né punto né poco di lettere; gli (dissi) essermi pervenuto all'orecchio che in Carpaneto non sarebbe stata accetta la vostra nomina, attesa la lunghezza della S. Messa e che vi si faceva qualche altro appunto, che ve ne dessi notizie per vostra norma, che tuttavia eravate già iscritto tra i concorrenti. Mi pare, come si rileva dalla vostra, che abbia scritto qualche cosa di più. Mandatemi, se credete, quella lettera. Ora vi dirò che se foste venuto e aveste fatto il più splendido degli esami difficilmente avreste potuto ottenere i voti. Ed eccone il perché: l'attestato di confessione parla d'una volta al mese. E' la prima volta in 18 anni di vescovado che mi si presenta siffatto attestato. Come un Parroco, uno che ebbe tante prove di stima si confessa una volta al mese? Tutti i maestri di spirito, tutti i Sinodi Diocesani, i nostri ancora, prescrivono la confessione ottiduana, e voi vi accontentate di adempiere a questo sacro dovere una volta al mese? Dov'è il rispetto della legge, delle prescrizioni dei Superiori? Così dalla relazione del Vicario foraneo rilevo che alcune prescrizioni della visita (non) sono ancora adempiute, che non vi sono le classi della dottrina ecc. ecc. Non siete voi il giudice sacro delle disposizioni del Vescovo, voi siete obbligato ad attuarle e null'altro. Questo sistema di fare quello che pare e piace va pei ministri protestanti, non pei Parroci della Chiesa Cattolica. Lo so: voi nella mente e nel cuore rispettate e amate i superiori, ma nel fatto non è così. Gli scrupolosi sono generalmente fatti a tal modo. Si perdono in vere inezie, in fantasie fanciullesche e strappazzano con incredibile facilità le cose più essenziali. Io mi trovai a Morfasso in occasione

di un funerale e delle rogazioni: quelle funzioni erano ben fatte alla peggio. Forse ve lo avevo detto allora.

Questo ve lo dico per la stima affettuosa che vi professo e perché vorrei vedervi un parroco perfetto su tutta la linea.

Voi avete mente, avete cuore, avete bontà di vita; bisogna riscuotersi e correggere que' difetti sul governo della Parrocchia assegnatavi e rendervi un vero modello: lo potete e lo dovete. Tanto più ve lo inculco in quanto che col primo dell'anno sarà istituito il Vicariato di Morfasso e voi dovete essere di esempio ai Parroci soggetti.

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/6)

Carissimo Arciprete,

Aspetto il vostro Curato pel Concorso che ha luogo il 24 corrente.

Avvertitelo che mandi i documenti richiesti senza cercar altro, mettendosi nelle mani della Provvidenza, che gli vuol bene.

Benedico di gran cuore a voi ed ai vostri Parrocchiani, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

Vostro Affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

17-1-95

A UN SACERDOTE (1895)

(AGS 3022/11)

C.P.

Sebbene mi rincresca moltissimo derogare ad una legge sinodale di tanta importanza, pure per questa volta soltan-

to concedo che possiate confessare colle facoltà sui riservati che avete, per tutto il corrente anno 1895 e pel Giugno 96, com'è stabilito nel Sinodo (De Sacr. Paenit. N. 1,2).

Bisogna, caro Professore, mettersi completamente in regola, procurare di adempiere le prescrizioni con tutta esattezza senza della quale lo spirito ecclesiastico illanguidisce e muore. La Confessione ottiduana è necessaria e l'intervento ai casi di coscienza è possibile a qualunque sacerdote, anche il più occupato del mondo. Quattro volte all'anno trovare un'oretta di tempo non è difficile: volere è potere. Non è vero?

Dunque che per la prossima rinnovazione delle facoltà tutto sia in ordine.

Vi benedico ex corde e con voi benedico a tutta la vostra Comunità.

AL PREVOSTO DI CASALE DI BEDONIA

(AGS 3022/6)

Caro Prevosto

Se le cose stanno, come mi scrivete, accettate L. 100 e queste basteranno per lo svincolo da ogni obbligazione di coscienza del vostro parrocchiano.

Quanto all'unione di certe frazioni di Carmiglia, vedrò il da farsi durante la S.Visita Pastorale.

Vi benedico di cuore e mi rafferma

Piacenza 7-4-96 .

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A UN MONSIGNORE

(AGS 3022/6)

Piacenza 30 Maggio 1896

Reverendissimo Monsignore

Ho il piacere di annunziarvi che stamattina ho nominato il Parroco di Monteventano. E' un certo Decarli D. Giuseppe. Si troverà in posto per S. Pietro. E' un bravo giovane che saprà riparare i danni avvenuti per la lunga vacanza. Avvertite la Fabbriceria, la quale potrà vedere il novello Parroco qui a Piacenza, e far le intelligenze all'uopo.

Più tardi vi spedirò il decreto della chiesta riduzione.

Vi benedico di gran cuore, coi vostri di casa e con tutti i vostri parrocchiani.

E il pubblico peccatore non si ravvede?

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

Piacenza 14/8/96

D. Gio. Carissimo.

Andate a S. Maria fidente nel Signore. Egli vi sarà luce, forza, aiuto.

Vir obediens loquetur victorias.

Come Economo spirituale voi sarete affatto indipendente nella direzione delle anime, usando all'Arciprete quei riguardi che gli si devono all'infuori del governo della Parrocchia. Se poi l'esperienza vi mostrerà che l'essere Egli Vic. For. o nuoce al buon andamento delle cose, mi scriverete e allora vi conferirò senza il titolo, le facoltà necessarie all'uopo.

Vi benedico di cuore e con voi benedico all'ottimo Arciprete, cui prego da Dio l'antico vigore; al compagno e a tutti.

Vostro affmo
+ Giovanni Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

Caro Don Giovanni,

la vostra lettera mi ha rallegrato vivamente. Anche in questo caso si verifica che vir obediens loquetur victorias. Andate dunque avanti con calma, con prudenza e fiducia in Dio. Quello che ritorno a raccomandarvi si è di tenere il più perfetto accordo con l'Arciprete e fare in modo di rendergli benevoli quelli che lo hanno combattuto a torto. Sarà questo un vostro onore e un gran merito in faccia a Dio e agli uomini. Salutatemmi tanto l'Arciprete e dategli che oggi otto (27 corr.) vi sarà la congregazione dei Vicari Foranei e che lo attendo.

Vi benedico dall'intimo del cuore, mi raccomando alle vostre orazioni e mi raffermo

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza 19-10-96

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/6)

Caro Arciprete,

L'Amico del Popolo dà per sicura la vostra nomina all'Arcipretura della Cattedrale. Tale annunzio non mi spiace: è un onore per me e per voi; ma ne farò accennare la vostra rinunzia. Non ardisco insistere; ma mi duole assai di non avervi in città. Qui avreste potuto servire la Diocesi anche in altra mansione più elevata. Pazienza! Dio vi benedica e credetemi ora e sempre.

Vostro Affmo
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

18-11-96

A MONS. FRANCESCO GASPARINI VICARIO DI RALLIO

(AGS 3022/6)

Arciprete Carissimo,

Avrei pensato di nominarvi Arciprete della Cattedrale; e voi che ne dite? Io vorrei darvi con questo una pubblica prova di stima, di affetto, di considerazione dei servizi resi alla Diocesi, ma non obbligarvi ad un sacrificio. Pregate, riflettete e datemi una risposta per lunedì venturo.

Intanto vi benedico con tutto il cuore e mi raccomando alle vostre orazioni.

Affmo in G.C.

Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

13-11-96

COMMENDATIZIA PER UNA CIRCOLARE DI MONS. GUGLIELMO SCRIVANI
QUANDO L'AMICO DEL POPOLO STAVA PER DIVENTARE QUOTIDIANO

(AGS 3022/6)

Unisco io pure le mie raccomandazioni più vive a quelle dell'ottimo Presidente D. Guglielmo Scrivani, facendo voti ardentissimi che tutti i buoni, compresi dall'importanza e necessità dell'opera, le prestino il maggiore aiuto possibile.

Favorire e aiutare la buona stampa, di fronte all'imperver-sare della stampa cattiva, è dovere, e dovere rigoroso di chiunque non porti a tradimento il nome di cattolico. Certo mostrerebbe ben poco zelo, per non dir altro, quel sacerdote o quel laico, il quale si rifiutasse di dare il proprio nome al giornale che mira a sostenere nella propria Diocesi la causa della Religione, che è la causa comune.

Si sa che questo giornale non può sussistere né prosperare, senza il concorso dei cattolici, e massime del clero. Io quindi lo raccomando di nuovo a tutti, ma a' miei dilette-simi parroci e sacerdoti in modo speciale. Ne li scongiuro e ne li supplico in nome e per amore di Gesù Cristo: vi si associno, anche con qualche sacrificio, e cerchino di dif-fonderlo, raccomandandolo alla lor volta ai più autorevoli

parrocchiani. Si persuadano che se fides ex auditu, questo apostolo muto compirà nelle famiglie e nel popolo l'opera della loro predicazione, e la supplirà per quelli che non possono ascoltare la loro viva parola. Dio farà il resto. Benedica intanto ai generosi.

Piacenza 3 Dicembre 1896

+ Gio. Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

Carissimo D. Giovanni.

State di buon animo e non vi lasciate sorprendere da vani timori. Fate il vostro dovere con prudenza, ma con franchezza. Perché scoraggiarsi? Non c'è Dio che vi sorregge? Non avete nel Santo Tabernacolo Gesù Cristo che vi ripete: quare dubitasti? *Esto vir robustus* e non vogliate temere.

Quanto alla Messa festiva, insistete perché sia mantenuta. Se la Fabbriceria per fini ignobili non volesse più dare l'elemosina, l'Arciprete dovrebbe dirla anche senza l'elemosina perché ciò sarebbe di onore a lui e di scorno ai suoi avversari. Non si è obbligati a rispondere alle richieste del subeconomo: *latet anguis in herba*; vogliono vedere se c'è qualche cosa da portare via: se volete potete rispondere evasivamente. Il Beneficio delle parrocchie è in mano al Governo; non conosco le rendite della Fabbrica; non vi è altra fondazione. Avete notificata la costituzione del Comitato parrocchiale al Conte Tedeschi, Presid. Diocesano? Chi si vuol ritirare, si ritiri, non è necessario che i membri sieno numerosi, meglio pochi, ma buoni, ma veri cattolici.

Vorrei venire per la visita alla fine di Luglio; una Missione gioverebbe? Ditemi entro qualche mese il vostro parere e quello dell'Arciprete.

Vi benedico di cuore e con voi il buon Arciprete, ai vostri di casa e a tutti i fedeli. Che Dio conceda a tutti la sua santa grazia. Pregate per me.

Piacenza 13/3/97

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

Caro D. Giovanni,

Non credo che Metti sia parrocchia adatta per voi; d'altra parte l'abbandonare S. Maria ora sarebbe causa di guai senza fine. Portate con pazienza la vostra croce e sarete remunerato.

Non badate alle ciarle degli oziosi. Parecchi di quelli che vennero a dirvi che non volevano D. Luigi, subito dopo dissero il contrario. Tuttavia appena ritornato in città, scrissi subito al Nicastro, per accomodare le cose di costì, almeno per ottenere a voi un congruo sostentamento e le trattative erano già a buon punto quando il Ministro Costa morì. Le ho ripigliate ma non saprei con qual esito. Speriamo bene.

Vi benedico di nuovo e mi raffermo

Piacenza 5 Luglio 97

Vostro affmo in C.F.C.
+ Gio. Battista Vescovo

ALL'ARCIPRETE DI CORTEMAGGIORE

(AGS 3022/7)

Arciprete Carissimo

La vostra lettera ha durato fatica a raggiungermi. Scusate dunque il ritardo involontario di questa risposta. Sono lieto di potervi assicurare che mo troverò ben volentieri a Cortemaggiore pel vostro Giubileo e che sarà per me una cara occasione per testimoniarvi l'antica ed affettuosa stima che vi professo.

Intanto mi raccomando alle vostre orazioni, benedico di gran cuore a voi, al Clero e popolo e mi raffermo

Vostro Affmo in G.C.
Giovanni Battista Scalabrini
Vescovo di Piacenza

Cataragna, 27-7-97

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

D. Giovanni Carissimo,

So quello che avviene a S. Maria e me ne duole assai per le offese che si fanno a Dio e per ^{il} disonore che ne viene a codesta popolazione, che io amai sempre ed amo tuttora, non ostante i suoi demeriti e gli scandali che dà a tutta la diocesi. Appena ritornato in Città da Alpe, mi presi a cuore la non lieta situazione di S. Maria e quasi mi ero messo d'accordo col Ministro Costa sul modo di provvedere. Ma quel bravo uomo si ammalò e poi morì. Ripresi le trattative col di lui successore, il Gianturco, ma cadde presto senza poter venire ad una conclusione. Ora ho ripreso l'affare col nuovo Ministro e mi adoprerò per ottenere tutto quello che si potrà.

In 22 anni di Vescovado non ho mai lavorato tanto per nessuna Parrocchia della Diocesi, e questa brava gente mi ripaga di buona moneta. Ma pazienza! Non sanno, poveretti, e non sono obbligati a sapere il Diritto Canonico e credono che dipenda da me il fare e disfare le nomine dei Parrochi, mentre non lo può neppure il Papa. Dicono, come mi scrissero i Fabbricieri Mazza, Devoti e Granelli, che il Vescovo è venuto per burlarci. No: è venuto per amministrare i Santi Sacramenti e per trovare il modo di mettere un po' di pace, ma ostacoli superiori al buon volere finora hanno impedito il santo intento. Non dispero di riuscirvi e si riuscirà se non vi saranno nuovi scandali e nuove provocazioni. Fatelo capire, almeno ai tre Fabbricieri nominati che mi scrissero una lettera non sconveniente né offensiva per nessuno.

Intanto abbiate fiducia in Dio e fate del vostro meglio per promuovere il bene di questa agitata popolazione.

Benedico a voi dall'intimo del cuore e benedico a tutti anche a quelli che gridarono ecc.

Piacenza 2/2/98

Vostro affmo in G. C.
Giov. Battista Vescovo

A MONS. NATALE BRUNI

(AGS 3022/34)

Rettore Carissimo

Vi accludo L. 200 datemi dal Prev.° di S. Nazzero, che raccomanda il Ch.° Tammi.

Giacché ne ho l'occasione: è vero che nel Seminario si fanno dai Chierici in questi giorni sceniche rappresentazioni? Queste cose sono tollerabili appena appena in tempo di villeggiatura, poiché di leggerezza e di dissipazione ne abbiamo anche di troppo, senza bisogno di fomentarle. Quanto più volentieri avrei sentito che si fanno atti straordinari di riparazione a nostro Signor Gesù Cristo! Ad ogni modo con chi vi siete consigliato? E il Vescovo deve proprio sapere in istrada quello che avviene nel suo Seminario? E la Congregazione di disciplina c'è proprio per nulla?

Benedico a voi e a tutti.

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

Piacenza 20-2-98

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/7)

Arciprete Carissimo

Invio di gran cuore la pastorale Benedizione pel Quaresimalista, che dovrà pel resto uniformarsi alle recenti prescrizioni.

Avete risolto benissimo il caso propostomi. Le spese delle varie cause, in quanto è possibile, devono essere sostenute dall'ente, che si tentò, sebbene inutilmente, di salvare.

Mgr. Vic. Gen. mi espose il vostro progetto di una seconda Coadiutoria. Io l'approvo pienamente perché di vera necessità. Fatemi conoscere in proposito le vostre idee e quelle

della Fabbrica. A Pentecoste, spero, di poter secondare i vostri desiderii.

Vi benedico e con voi benedico a tutti.

Piacenza 20-2-98

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

Don Gio. Carissimo.

Ebbi dal Subeconomo di Parma lo stato patrimoniale di cotesto Beneficio. Mi scrive: "La rendita netta del B. di S. Maria è di circa L. 1450 che attesa alla circostanza di alcuni livelli per L. 63,48 ed interessi di un capitale per L. 81,60 contestati, si riduce a L. 13,06 delle quali si corrispondono all'Economo Spir.le L. 828. Da me ricevette L. 400 e così 100 per ogni trimestre restando il resto al Governo per l'amministrazione. Secondo l'intelligenza fatta nel sabato Sitientes ordinerò il prete per S. Maria ed ho di già dati gli ordini opportuni al Signor Rettore del Seminario di Bedonia. Credo di aver così provveduto nel miglior modo possibile alla tranquillità di cotesta popolazione. Ora mi attendo di sentire che tutto procede bene a gloria di Dio e a vantaggio delle anime. Adoperatevi a questo santissimo scopo, come in passato con prudente riserbo e con grande carità.

Non ho ancora veduto D. Luigi. Dopo di averlo sentito, vedrò se sia il caso o meno di concedervi le facoltà delle quali mi scrivete. Parmi per ora cosa prudente differire ogni decisione in proposito. Nel resto fate capire ai Fabbricieri ed ai maggiorenti che non debbono più occuparsi di D. Luigi. Rinunzi o non rinunzi, la Parrocchia ora è provveduta e non occorre darsi tanta pena e agitarsi tanto per una cosa che ormai conta per quel che conta.

Addio; vi benedico a tutti i Parrocchiani di S. Maria e mi raccomando alle vostre orazioni.

Piacenza 3/3/98

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

Don Giov. mio.

Non ho capito il vostro telegramma che non voglio qualificare. E' sempre imprudente servirsi del telegrafo per simili cose. Quali sono le condizioni cambiate? Vi si darà la rendita e il Curato; per la prima leggete dentro. Non è esatto il resoconto del Subeconomo di Parma? Lo faremo rettificare.

Pel sabbato Sitientes ordinerò l'Emanueli.

Di che ccsa si parlò d'altro? Non mi rammento. Attendo una vostra; ma state ben in guardia di non perdere i meriti acquistati. Deus humilibus dat gratiam.

Vi benedico.

Piacenza 4-3-98

+ Giov. Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/7)

D. Giovanni Carissimo,

State tranquillo: il telegramma non mi piacque; però, una svista non può distruggere la stima e l'affetto grande che vi porto. Sarebbe stato meglio scrivermi con calma; e con calma come avete fatto con la vostra del 6 corrente, farmi le vostre osservazioni. Ma via, dimentichiamo la cosa e non ne parliamo più: errando discitur. Ho scritto al Subeconomo per aver spiegazione della nota differenza. Ad ogni modo checché ne sia, vi spedirò L. 200 ogni tre mesi e così potrete vivere anche col Curato. Vi ripeto che l'Emanueli sarà ordinato il Sabato Sitientes, e sarà subito alla vostra disposizione. Se le facoltà dei Matrimoni sono proprio necessarie ve le concedo. Usatene con riserbo e solo quando non potete indurre i contraenti a recarsi da D. Luigi. Non sarà necessario che insistiate, ma avvertiti, se nascono difficoltà, provvedete pure come Delegato mio speciale. Sarà bene, per quanto è possibile, tenere occulta la concessione o meglio lasciarla intendere senza dirla troppo

apertamente. D. Luigi darà le sue dimissioni, almeno le ha promesse, e presto pubblicherò il Concorso della Parrocchia. Intanto calma, prudenza e grande fiducia in Dio. Egli vi assisterà e vi compenserà.

Vi benedico di gran cuore e con voi benedico a tutti. Pregate per me.

Piacenza 9-3-98

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/7)

Mio Carissimo Arciprete (di Fiorenzuola ?)

Ho ricevuto la Vostra lettera prima di partire per Roma, ma credetti di poter trattare del bruttissimo affare Camparini, al mio ritorno nel mese di Giugno in Città, non terminando il tempo utile che il 21 di Luglio. Ricevo ora, trasmessami da Piacenza, una lettera dello stesso Sig. Antonio Meneghelli, il quale mi narra la medesima cosa, e suggerisce un progetto allo scopo eminentemente cristiano di salvare l'onore del Corpo a cui sventuratamente appartiene il Sig. Camparini, più volte recidivo in sì grave misfatto. Dite pertanto al Sig. Meneghelli che vivamente lo ringrazio della sua prudente esemplarità in cotesto affare e assicurate-lo che appena ritornato dalla Visita vedrò modo di attuare il progetto da lui propostomi se e in quanto sarà conveniente e possibile.

Direte poi al Can.° Camparini o, se meglio credete, gli farete dire dal Provicario Pianca, che io sono profondamente afflitto della sua ricaduta in sì vergognosi fatti non essendo ancora compito un anno dacché dovetti occuparmi di altro simile delitto da lui commesso, e che qualora non rimedi subito restituendo il danaro, sicché la cosa diventi pubblica, io sono risoluto di sospenderlo a divinis immancabilmente, togliendogli altresì ogni speranza di riabilitarlo più per l'avvenire. Si ammonisca che è tempo di finirla e che, rimediato al mal fatto, si ritiri entro quest'anno per gli Esercizii Spirituali.

V'imploro da Dio la copia delle grazie più elette pel disimpegno del Vostro arduo ministero e mando a Voi, caro Ar-

ciprete, alla vostra buona famiglia e alla Parrocchia tutta la Pastorale Benedizione.

Coi sensi di peculiare benevolenza mi professo

Travazzano 25 Maggio 1898

Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/34)

D. Gio. Carissimo.

Io vedrei molto volentieri che vi fermaste ancora a S. Maria per qualche tempo. Temo che la vostra partenza possa suscitare tanti guai. Però non intendo obbligarvi a restare assolutamente. Se volete concorrete per Revigozzo o per altra parrocchia, io sarò ben lieto di assecondare i vostri desideri. In questo caso fate preparare gli animi e fate sapere che siete voi che bramate una posizione più tranquilla, e che prima che voi partiate sarà in posto il vostro successore. Il contegno di D. Luigi è veramente inesplicabile; dopo tante promesse non ha fatto nulla e così mette dalla parte della ragione, il popolo che non lo vuole. Se vi era l'uso che non si celebrasse niuna Messa prima della Parrocchiale, si diano gli ordini e si prendano le disposizioni perché l'uso sia rispettato. Intanto non temete di compromettervi né con Dio né con me. Conosco la vostra difficile posizione e so apprezzare i sacrifici sostenuti. Vi benedico di cuore e con voi benedico a tutti i vostri parrocchiani.

Piacenza 26-5-98

Vostro Affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/7)

D. Giovanni Carissimo,

La rinunzia è stata spedita ed oggi stesso pubblico il Concorso per S. Maria per 3 Agosto p.v. Se la Fabbriceria e i più vivi oppositori di D. Luigi facessero qualche atto di ri-

parazione, sarebbe cosa ottima. Però rimetto ogni cosa alla vostra prudenza. Vi avrei destinato per Revigozzo; ma forse converrà rinunziarvi. Scrivetemi in proposito.

Vi benedico di gran cuore e mi raffermo

Vostro affmo
Gio Battista Vescovo

27.6.98

AL PARROCO DI S. MARIA DEL TARO

(AGS 3022/7)

D. Gio. Carissimo,

Ho tenuto sospesa la nomina di Revigozzo per conferirla a voi, qualora aveste voluto abbandonare assolutamente S. Maria. Ma il mio avviso si è che restiate costì, giacché Revigozzo ha una rendita appena sufficiente. A S. Maria avete fatti incontro, in generale, vi amano e vi stimano, potrete promuovere il bene delle anime, perché lasciarla? Occorre però che ritorniate per l'esame non concedendosi dispensa. E poi tanto bisogna venir giù per l'istruzione canonica, dunque con un viaggio si provvede a tutto, e le cose regolari riescono sempre meglio. Venendo riceverete qui le L. 200 già maturate, più la mesata del Luglio corr. Vi serviranno per le spese. Quanto al resto, io terrò presenti i vostri bisogni, ma non posso fare promesse facili in proposito.

Vi benedico di cuore e con voi benedico a tutti i vostri parrocchiani e mi raffermo

Vostro affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

Piacenza 13 Luglio 1898

A UN ARCIPRETE

(3022/7)

Carissimo Arciprete (D. Carlo Rizzi di Centenaro?)

Ho sentito, non senza sorpresa, che in qualche Parrocchia di codesto Vicariato, non si osserva le regole sinodali stabilite per gli Uffici mortuari; che si danno cioè e si ricevono elemosine di Notturni non cantati o recitati e dell'assistenza alla 2^a Messa non cantata né celebrata.

La cosa è tanto grave che stento a crederla vera, perché non solo è contraria alle sanzioni canoniche, ma tale da imporre l'obbligo della restituzione.

Vegliate adunque perché in materia sì delicata e sacra si attengano tutti e rigorosamente alle norme stabilite, e nessuno se ne discosti senza un permesso in iscritto.

Né vale dire che il Vescovo ha segnato il libro degli Uffici, giacché egli non appone che un semplice "vidimus" supponendo recte factum quod erat de jure faciendum.

Vi benedico di gran cuore e mi raffermo

Piacenza 13-10-98

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/34)

Caro Arciprete,

Mi pare che possiate aspettare, lasciando che l'autorità Civile termini essa le pratiche in corso. Vi manderà L. 200 e poi qualche cosa di altro, ma non posso prendere un impegno assoluto. I bisogni della Diocesi sono numerosi e bisogna pensare un po' a tutti.

Riguardo al Matrimonio, di cui nella vostra, sapete quanto insegnano gli autori di Teologia morale. La sposa, saprà, costì le voci che corrono e non vorrà affidarsi alla cieca ad un uomo di tal natura. A minuti parto per Fiorenzuola, e perciò senz'altro benedico a voi e ai vostri parrocchiani.

Piacenza 18 ottobre 1898

Vostro affmo in G.C.
+ Giovanni Battista Vescovo

A UN ARCIPRETE

Arciprete Carissimo

Nella mia lettera, che riceveste tempo fa, si contengono gli schiarimenti chiesti colla vostra del 26 ottobre P.P.

Non si può prendere che la elemosina dell'Ufficio, e della parte dell'Ufficio, che si canta o si recita, e della S. Messa alla quale si assiste, e la elemosina è quella fissata dal Sinodo.

Il percipiendi duplicem stipem ad quam jus habet, si riferisce, come è evidente, al Parroco della Chiesa, ove non si fa l'Ufficio, il quale solo jus habet di percepire doppia la elemosina data a ciascun Sacerdote.

Vi benedico di gran cuore e mi raffermo

Piacenza 8-11-98

Vostro Affmo
+ Gio. Battista Vescovo

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/7)

Carissimo Sig. Arciprete

Lodo assai la nobile condotta tenuta dalla S.V. nel doloroso avvenimento che funestò testé cotesta Borgata, come al contrario non posso non biasimare altamente il Parroco di Riva pel suo indegno procedere in simile contingenza. Assumerò informazioni e non lascerò passare senza gravi rimostranze una violazione così aperta e scandalosa delle leggi Ecclesiastiche.

La benedico di cuore e me Le professo

Piacenza 16 9bre 1898

Affmo in G.C.
+ Gio. Battista Vescovo

A D. EGIDIO PIAZZA

(AGS 3022/7)

(Risposta a lettera 9.3.1899)

Mio D. Egidio Carissimo

La tua lettera mi ha fatto vivissimo piacere. Sono lieto di saperti contento della tua posizione , nella quale potrai fare gran bene, se però ti sforzerai sempre di progredire nella perfezione sacerdotale. Tanto si fa veramente al di fuori quanto si è veramente al di dentro. Un prete che ha davvero lo spirito di G.C. ha nelle sue mani, direi quasi, l'onnipotenza.

Ossequi affettuosi al P. Rettore. Se vedi Nasalli salutamelo tanto. Di fretta, ma di gran cuore ti benedico.

AI CANONICI DELLA CATTEDRALE

(AGS 3022/7)

Ill^{mi} e R^{mi} Signori Canonici

Ho letto la delibera in data 6 Ottobre p.p. trasmessami dalle SS.LL. R^{me} per mezzo di cotesto Sig. Canonico Sopracancelliere, e mi spiace di non poterla approvare in tutte le sue parti.

Giusta le decisioni della S. Congr. dei VV. e RR., non è punto in arbitrio dell'Ordinario il concedere che si possa officiare nella sagrestia. L'Ordinario può concederlo sì, ma con le note restrizioni e solo in date circostanze; circostanze che non si verificano punto nel caso nostro.

Stabilisco pertanto che il R^{mo} Capitolo, a partire dal giorno 9 corr., si rechi a funzionare come di solito nella chiesa inferiore, ormai allestita, lasciando libera la cappella del SS. Sacramento, allo scopo di potervi intraprendere i necessari lavori di restauro, e riaprire la nostra Cattedrale al principio del nuovo secolo in omaggio a Cristo Redentore, scopo che le SS. LL. vorranno principalmente avere di mira.

L'architetto, da me interrogato in proposito, mi ha dato assicurazione che nel prossimo aprile la detta cappella sarà, se non ultimata, allestita in guisa che il R^{mo} Capitolo

potrà tornarvi ad officiare. E a tal uopo si conserverà il grande assito provvisorio attuale.

Potrò permettere poi che nella sagrestia dei beneficiati si reciti mattutino e anche vespro e compieta, qualora i lavori da eseguirsi intorno al santuario disturbassero in qualunque modo l'ufficiatura.

Quanto alla cappa, della quale è parola nella lettera del prelodato Sopra-Cancelliere, darò ordine perché il diritto e il privilegio del Rmo Capitolo, sia, come di dovere, rispettato.

Mi è cara l'occasione per rinnovare al medesimo i sensi della mia particolare osservanza e professarmi

Delle SS.Ll. Illme e Rme

Piacenza 3 9bre 1899

ALL'ARCIPRETE DI BEDONIA

Arciprete Carissimo

La tassa di L. 300 imposta per la composizione, di cui mi scrivete, è la minima e non può essere diminuita. Si ebbe riguardo in ciò alla buona fede del postulante. Esortatelo a fare un sacrificio per amore di Dio, che glielo compenserà con l'abbondanza delle sue grazie. Vi benedico di gran cuore e con voi benedico il vostro popolo.

Piacenza 2-4-900

Vostro affmo
+ Gio. Battista Vescovo

ALL'ARCIPRETE DI CASTELNUOVO FOGLIANI

(AGS 3022/8)

Caro Arciprete

La notizia che mi avete dato della costituzione del Circolo Luigi Pallavicino e della Sezione Giovani in cotesta parrocchia, mi ha rallegrato assai.

Sono due fatti che onorano grandemente voi e la buona popolazione di Castelnuovo, e con voi e con essa io mi congratulo di gran cuore.

Il bisogno supremo de' giorni nostri si è quello di educare cristianamente la gioventù, speranza dell'avvenire, e non saranno mai troppi i sacrifici sostenuti a questo nobilissimo scopo. Faccia Iddio pertanto che il vostro esempio, caro Arciprete, trovi imitatori in gran numero.

Molto opportunamente anche intitolato il detto Circolo al nome illustre del compianto e benemerito March. Pallavicino. Quel nome vale un programma. Sarà esso, pei membri del Circolo, stimolo a ben fare, sarà dolce ricordo al cuore della pia Gentildonna la Duchessa Clelia Sforza Fogliani, sarà per tutti eccitamento a virtù.

Imparto a voi, ai membri delle nuove associazioni, a tutti i vostri parrocchiani una speciale benedizione e, raccomandandomi alle vostre preghiere, mi raffermo

Piacenza, 20 marzo 1901

A UN ARCIPRETE

(AGS 3022/9)

Arciprete Carissimo,

Ho spedito la desiderata raccomandazione. Speriamo.

Il Prev. Salvaneli parla di cose che non conosce. Il defunto Corvi D. Antonio erasi obbligato a versare L. 10.000, e altrettante la cognata di lui Giovannina Conti. Questa sebbene maritata e con figli sentì il dovere di fare quanto si convenne. D. Antonio non si rifiutò mai, ma tirò le cose a lungo e morì senza far nulla. Che Dio gli abbia usato misericordia! Le cose stanno così.

Vi benedico di gran cuore e con voi benedico al vostro clero e popolo.

Óremus ad invicem.

Piacenza 28-2-902

Vostro Affmo in G.C.
+ Gio Battista Vesc.

A D. DELFINO GRAMIGNA

(AGS 3022/9)

Prevosto Carissimo,

Partecipo con tutto il cuore alle feste del vostro Giubileo, e, non potendovi assistere personalmente, vi assisterò in ispirito. Data per voi memoranda il 4 Giugno p. venturo! Si compirà mezzo secolo, dacché voi, raggiante di gioia, saliste per la prima volta l'altare per offrirvi la gran Vittima, l'Ostia Santa di pace e di amore. Avete ben ragione d'isultare e di benedire Iddio, da cui discende ogni bene ed ogni dono perfetto. In quel giorno che vi rammenterà l'epoca più bella della vostra vita e vi farà quasi gustarne di nuovo le sovrumane dolcezze, io farò ardenti voti perché Dio vi conceda ogni lieta cosa e prolunghi i vostri giorni come quelli di Aronne.

Invio frattanto una speciale Benedizione cordialissima, con l'indulgenza episcopale, per voi e per tutti quelli che assisteranno alla vostra Messa d'oro.

Vi abbraccio in osculo sancto e mi raccomando alle vostre orazioni.

Piacenza 31 Maggio 1902

Vostro affmo in G.C.
Gio. Battista Vescovo

PER MONS. FRANCESCO TORTA

(AGS 3037)

Piacenza 20 Marzo 1903

Lieta di vedere finalmente compiuto un voto ardentissimo del mio cuore, benedico l'opera insigne del Rev. D. Francesco Torta a favore dei poveri sordomuti, e benedico quanti contribuiranno a farla prosperare. La raccomando a tutti, ma in modo particolare ai Parroci della Città e della Diocesi.

+ Gio. Battista Vescovo